TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Sabato 20 aprile 2024 ANNO 79 · N. 109 € 2,00* ** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON SPECIALE SPORT È SALUTE) WWW.TUTTOSPORT.COM

YILDIZ CAMBIA NELLA RIPRESA UNA JUVE INGUARDABILE. RIMONTA A CAGLIARI: DA 2-0 A 2-2

MAI PIÙ SENZA!

Due rigori (Gaetano e Mina) affondano i bianconeri nel primo tempo, poi le sostituzioni e la svolta: punizione velenosa di Vlahovic e autogol di Dossena propiziato dal talento turco. Solo 2 vittorie nelle ultime 12 partite. Allegri infuriato: «Non abbiamo capito la partita»

2-3-4-5-6-7

Guido Vaciago

Con una fatica immane, un primo tempo inguardabile, una prestazione tecnicamente mediocre e tatticamente delirante, la Juventus conquista il dodicesimo punto in dodici partite (media da lotta per la retrocessione), nelle quali ha vinto solo due volte. E i raffinati piedi di Kenan Yildiz, provvidenziali nel canalizzare la reazione caratteriale della ripresa, non devono zuccherare uno scenario desolante...

3

FUORI DA TUTTO E CICLO FINITO

Milan-Pioli titoli di coda Ibra vuole Van Bommel

L'olandese ha vinto il titolo con l'Anversa, Motta e Lopetegui le alternative La Primavera consola: in finale nella Youth League

12-13-14-15

IN 24.000 CONTRO IL FROSINONE

Toro, boom tifosi Altro pienone per l'Europa

Nel 2024 presenze record allo stadio: che spinta! Bilancio 2023: passivo di 9,6 milioni, sesto rosso consecutivo

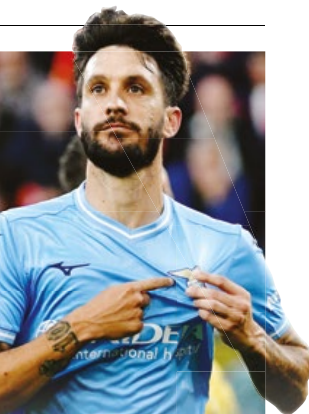
8-9-11

33ª GIORNATA

IERI	
Cagliari-Juventus	2-2
Genoa-Lazio	0-1
OGGI	
Empoli-Napoli	18 Dazn
Verona-Udinese	20.45 Dazn/Sky
DOMANI	
Sassuolo-Lecce	12.30 Dazn/Sky
Torino-Frosinone	15 Dazn
Salernitana-Fiorentina	18 Dazn
Monza-Atalanta	20.45 Dazn
LUNEDÌ	
Roma-Bologna	18.30 Dazn
Milan-Inter	20.45 Dazn

CLASSIFICA

Inter	83	Monza	43
Milan	69	Genoa**	39
Juventus**	64	Lecce	32
Bologna	59	Cagliari**	32
Roma*	55	Udinese*	28
Lazio**	52	Empoli	28
Atalanta*	51	Verona	28
Napoli	49	Frosinone	27
Torino	45	Sassuolo	26
Fiorentina*	44	Salernitana	15

* Una partita in meno ** Una partita in più

MARTEDÌ SEMIFINALE

Lazio, prove di Coppa Italia Luis Alberto mata il Genoa

19

L'ATALANTA PROVA A BLINDARLO: 2026

Tutti pazzi di Gasp 'Come Ferguson'

17

GUARDIOLA RIFLETTE: STOP AL RINNOVO

Pep, ciao City? Michel il piano B

22-23

RESPINTA LA RICHIESTA DI FAR SLITTARE LA DATA IN VISTA DI NAPOLI E BAYER «SVANTAGGIATI IN EUROPA, DECISIONE INGIUSTA»

Roma fra gioia e rabbia A Udine il 25 aprile

16

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
40420
9 770041 444002

La Juve saluta i tifosi alla fine del match pareggiato a Cagliari. Nell'isola, per i bianconeri, la 6ª trasferta di fila senza vittoria

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

A Cagliari brutto primo tempo e due reti subite su rigore, nella ripresa Yildiz entra al posto

Una Juve senza gioco si salv

La rimonta è firmata da Vlahovic su punizione e da un'autorete propiziata dal turco Kenan trasforma una squadra lenta e si candida per martedì a Roma in Coppa Italia

Stefano Salandin
INVIATO A CAGLIARI

Per raddrizzarla, Massimiliano Allegri ha finito la partita con in campo contemporaneamente Vlahovic, Milik, ma soprattutto Yildiz e Chiesa. Ma per agguantare un bellissimo Cagliari ha dovuto aspettare l'autorete di Dossena al 42' della ripresa. Che evita la sconfitta, sì, ma che non cancella le enormi perplessità su una squadra che nel primo tempo è stata tagliata a fettine dai rossoblù. Le ripartenze di Luvumbo hanno messo in croce la difesa dei bianconeri e in qualche caso perfino ridicolizzato Gatti, senza che la Juve riuscisse a prendere contromisure e a risultare pericolosa a sua volta (sì: c'era un rigore al 6' su Alcaraz, ma questo è un altro discorso). Tutt'altro che un comportamento da "provinciale" come aveva chiesto Allegri: azzimata, lenta, e imprecisa al cospetto di un Cagliari feroce, rapido, organizzato. Che Ranieri ha mentalizzato nel migliore dei modi a seguire la lezione del Real a casa City. Difficile che questa Juve possa bastare, martedì sera a Roma, per resistere al ritorno di Coppa Italia contro la Lazio, ma sarà una partita meno "sporca" e, poi, uno veloce come Luvumbo (pensa un po') Tudor non ce l'ha.

Una serata diversa da questa in Sardegna, in cui la Juve ha dovuto cercare di "fare" gioco, una roba che non le appartiene. Il primo rigore segnato da Gaetano (braccio largo di Bremer, voltato, su colpo di testa di Dossena) grazie al quale il Cagliari

La velocità di Luvumbo manda in tilt Gatti e la difesa, mediana senza idee

è passato in vantaggio è arrivato quando il possesso palla della Juventus era oltre al 66%, (sarà del 74 a fine gara) ma ancora una volta a conferma di come questo dato sia assolutamente privo di sostanza se non calato nel contesto. Perché i bianconeri, non hanno mai trovato la velocità nel giro palla mentre il Cagliari se ne stava bello basso a ripartire, dannatamente efficace soprattutto grazie a Luvumbo e a Nandez che hanno spaccato la difesa bianconera negli spazi larghi. Anche il centrocampo ha sofferto le pene dell'inferno per il pressing dei rossoblù bravissimi a intercettare le linee di passaggio, e chissà se la scelta di Allegri di preferire Alcaraz (che peraltro si era procurato un rigore, netto ma totalmente ignorato, per una gomitata di Mina in area al 6' che gli ha procurato 2 punti di sutura alla testa) alla solidità di McKennie non abbia contribuito a indebolire la mediana. Di sicuro un po' di confusione l'ha ingenerata la posizione spuria di Rabiot che stava spesso largo a sinistra lasciando che si accentrasse di più Cambiaso a cercare il dialogo con Chiesa. Teorie, perché la realtà dei fatti ha raccontato di un Cagliari abilissimo a interrompere le già di per sé approssimative, linee di passaggio bianconere per ripartire con la scheggia Luvumbo che ha messo in croce la Juve. Perché i segni premonitori dell'emergenza c'erano già prima del rigore, con una serie di contropiedi che avevano portato alla conclusione Shomurodov e un paio di volte Luvumbo. Senza che la Juventus riuscisse a trovare continuità di manovra nel traffico del centrocampo rossoblù. Due lampi a cavallo del 20' con un tiro pericoloso di Weah hanno solo illuso circa una reazione organica, perché invece è stato ancora il Cagliari a far male. Grazie, anche, all'astuzia di Ranieri che ha spostato Luvumbo sulla sinistra dove, con la sua velocità, ha letteralmente fatto a fette il macchinoso Gatti che non ha neppure avuto l'intuizione di giocare d'anticipo sull'angolano. E malissimo ha fatto Allegri a non studiare contromisure fidandosi invece delle (inadeguate) qualità del proprio difensore. Piuttosto imbarazzante, infatti, la maniera in cui Luvumbo ha lasciato sul posto Gatti mentre si è

Chiare indicazioni per la Lazio: Yildiz con Chiesa e Dusan dal primo minuto

lanciato verso Szczesny costretto all'uscita disperata. Il secondo rigore (gol al 30' Mina), netto, ha così fotografato senza sfocature le difficoltà di una Juve confusa e piena di errori in impostazione. E, in fondo, anche il ritardo con cui Cambiaso ha servito Chiesa, finito così in fuorigioco, al 35' per l'assist vincente a Vlahovic è di nuovo la conferma di come continuino mancare i tempi giusti per le giocate.

Così, stavolta, Allegri ha deciso che più dell'equilibrio contava la necessità e a inizio ripresa ha inserito Yildiz senza rinunciare a Chiesa per un 4-2-3-1 con Chiesa, Yildiz e Cambiaso dietro a Vlahovic; Rabiot e Locatelli davanti alla difesa che ha però continuato a soffrire le folate rossoblù con Szczesny che ha visto sfilare un paio di palloni velenosi ed è stato poi costretto alla paratona da un tiro

VLAHOVIC CRITICO «NO ALIBI E SCUSE, I DEVE FARE MEGLIO»

di un Alcaraz spento e cambia la musica

va con il cuore

CAGLIARI-JUVENTUS

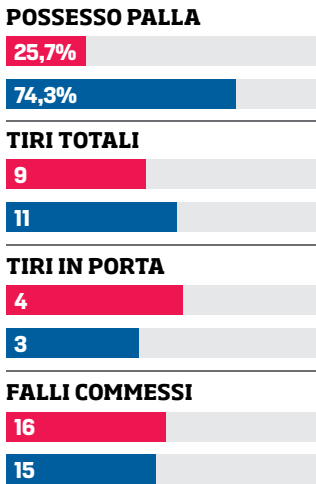
2-2

MARCATORI pt 30' Gaetano rig., 36' Mina rig.; st 17' Vlahovic, 42' aut. Dossena

CAGLIARI (3-4-2-1)
Scuffet 5.5; Hatzidiakos 6 (42' st Wieteska ng), Mina 6, Dossena 5.5; Nandez 7 (34' st Zappa 5), Makoumbou 6, Sulemana 6 (1' st Prati 6), Augello 6; Luvumbo 7, Gaetano 6.5 (24' st Deiola 5.5); Shomurodov 7 (34' st Viola 6). A disp. Radunovic, Aresti, Di Pardo, Azzi, Obert, Jankto, Kingstone, Oristanio, Lapadula. All. Ranieri 7

JUVENTUS (3-5-2)
Szczesny 6; Gatti 5, Bremer 5.5, Danilo 6; Weah 5 (23' st McKennie 6), Alcaraz 5 (1' st Yildiz 6.5), Locatelli 5.5 (29' st Milik 6), Rabiot 5.5, Cambiaso 5.5 (41' st Iling-Junior ng); Vlahovic 6.5, Chiesa 5.5. A disp. Perin, Pinsoglio, De Sciglio, Alex Sandro, Rugani, Djalò, Nicolussi Caviglia, Kostic. All. Allegri 6

ARBITRO Piccinini di Forlì 5.5
NOTE 16.179 spettatori per un incasso di 512.084 euro. Ammoniti Szczesny, Weah, Bremer e Nandez per gioco falloso; Luvumbo per comportamento non regolamentare. Angoli 4-3 per il Cagliari. Recupero tempo pt 5'; st 6'

	Cagliari	Juventus
POSSESSO PALLA	25,7%	74,3%
TIRI TOTALI	9	11
TIRI IN PORTA	4	3
FALLI COMMESSI	16	15

L'EDITORIALE

Un altro anno così? Bisogna pensarci bene

Guido Vaciago

Con una fatica immane, un primo tempo inguardabile, una prestazione tecnicamente mediocre e tatticamente delirante, la Juventus conquista il dodicesimo punto in dodici partite (media da lotta per la retrocessione), nelle quali ha vinto solo due volte. E i raffinati piedi di Kenan Yildiz, provvidenziali nel canalizzare la reazione caratteriale della ripresa, non devono zuccherare uno scenario desolante, per quanto si avvicini di un altro microscopico passettino la conquista della qualificazione Champions, semplificata dall'aggiunta di un posto. È da tre mesi che la Juventus è sparita, che i giocatori rendono meno della metà di quanto rendessero nella prima, che solo sporadici lampi dei singoli salvano la baracca. La colpa ricade per lo più su Massimiliano Allegri, che ha indubbie e massicce responsabilità per il crollo della squadra, così come aveva meriti per il rendimento della prima parte del campionato. Il tecnico sta subendo un processo continuo e, a tratti, assurdo, ma non può essere assolto dalle sue colpe alla luce di prestazioni così spaesate della squadra. Soprattutto perché la Juventus sta fotocopiando per la terza volta la stessa stagione, sia in termini di gioco che in termini puramente statistici (gol e punti): quello che può dare Allegri a questa squadra (a partire dalla qualificazione Champions) è chiaro, quello che non può dare lo è altrettanto. Davvero si vuole una quarta copia di questa annata?

La risposta può anche essere sì, perché la certezza della qualificazione in Champions non è poca cosa in questa fase storica della Juventus, ma deve essere spiegata bene. Ma, esaurita la riflessione su Allegri, andrebbero distribuite delle responsabilità anche alla rosa, che mostra limiti tecnici lampanti e manca gravemente di personalità. Cristiano Giuntoli è alla Juventus da nove mesi e sta progettando la sua prima vera campagna acquisti e cessioni. Fin qui ha preso Weah, Djalò e Alcaraz, che da gennaio avrebbe dovuto dare un contributo al centrocampo malandato e che, invece, anche ieri sera, ha suscitato più di una perplessità sull'effettiva capacità. Sarà un compito difficile, quello di Giuntoli, che ha ricevuto una prestigiosa e responsabilizzante investitura da parte della proprietà che ha parlato di anno zero (nei primi quarantacinque minuti di ieri sembrava più l'anno sotto zero). Una squadra non è solo l'espressione delle idee del suo allenatore, ma il risultato finale di una somma nella quale si mettono insieme il valore dei giocatori, il lavoro del tecnico e del suo staff, la guida della dirigenza che, spesso, è il fattore meno visibile, ma è altrettanto incisivo in quello che si vede sul campo. La Juventus deve rinascere nel suo complesso, perché pensare che il problema sia una sola persona o una sola componente è il modo peggiore per trovare una soluzione e la strada più pericolosamente corta per generarne altri, di problemi.

LA VOLATA CHAMPIONS

** Una partita in più - ** Una partita in meno - In neretto gli scontri diretti - In maiuscolo le partite in trasferta*

		33ª giornata (19-22/4)	34ª giornata (28/4)	35ª giornata (5/5)	36ª giornata (12/5)	37ª giornata (19/5)	38ª giornata (26/5)
2) MILAN	69 punti	Inter	**JUVENTUS**	Genoa	Cagliari	TORINO	Salernitana
3) JUVENTUS*	64 punti	Cagliari-Juventus 2-2	**Milan**	**ROMA**	Salernitana	**BOLOGNA**	Monza
4) BOLOGNA	59 punti	**ROMA**	Udinese	TORINO	NAPOLI	**Juventus**	GENOA
5) ROMA**	55 punti	**Bologna**	NAPOLI	**Juventus**	**ATALANTA**	Genoa	EMPOLI
6) LAZIO*	52 punti	Genoa-Lazio 0-1	Verona	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo
7) ATALANTA**	51 punti	MONZA	Empoli	SALERNITANA	**Roma**	LECCE	Torino

In virtù dei risultati conseguiti nelle coppe europee in stagione, l'Italia si è già assicurata uno dei primi due posti del ranking Uefa per Nazioni: in Serie A saranno cinque le squadre a qualificarsi alla prossima Champions League

di Prati. La bellissima punizione con cui Vlahovic ha accorciato le distanze al 17' non è stata però un lampo isolato perché la Juventus aveva cominciato a salire meglio in virtù dell'imprevedibilità di Yildiz e di una maggiore predisposizione di Chiesa al lavoro di raccordo. E, dettaglio tutt'altro che trascurabile, perché il Cagliari, esaurita la benzina-Luvumbo, non è più riuscito a ripartire con pericolosità. Allegri osa anche le due punte e viene "premiato" perché è stata proprio la pressione di Milik al 42' a costringere Dossena al goffo intervento che ha fruttato il pareggio dei bianconeri su cross profondo di Yildiz. Pari meritato solo per la determinazione con cui è stato cercato, ma non certo per lo scintillio della manovra e, tutto, sommato, nemmeno per le occasioni. Nonostante Allegri abbia fatto ricorso contemporaneamente a tutto il proprio potenziale offensivo. Con Yildiz che indubbiamente ha dato una scossa senza che ci sia stata la necessità di "Chiesa primo cambio". Che sia, almeno questo, un segnale di futuro.

Sesta italiana in Champions? Dipende da Atalanta o Roma

I successi sulla scena europea di Roma e Atalanta, giovedì sera, hanno assicurato un posto extra per le italiane nella prossima Champions. Per la quinta classificata della Serie A in corso, dunque, si spalancheranno le porte della massima competizione Uefa, che potrebbe anche accogliere un sesto club nostrano se una tra le stesse Roma e Atalanta vincesse l'Europa League al contempo senza concludere il campionato tra le prime cinque. A quel punto, la sesta e la settima andrebbero in Europa League e l'ottava in Conference. Ma i calcoli devono necessariamente tener conto anche di chi si imporrà in Coppa Italia...

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	83	32	26	5	1	77	17
Milan	69	32	21	6	5	63	37
Juventus	64	33	18	10	5	47	26
Bologna	59	32	16	11	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Lazio	52	33	16	4	13	42	35
Atalanta	51	31	15	6	10	57	36
Napoli	49	32	13	10	9	50	40
Torino	45	32	11	12	9	31	29
Fiorentina	44	31	12	8	11	43	36
Monza	43	32	11	10	11	34	41
Genoa	39	33	9	12	12	35	40
Lecce	32	32	7	11	14	27	48
Cagliari	32	33	7	11	15	36	56
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Verona	28	32	6	10	16	30	44
Empoli	28	32	7	7	18	25	48
Frosinone	27	32	6	9	17	40	63
Sassuolo	26	32	6	8	18	39	62
Salernitana	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Calhanoglu (9 rig.), Thuram (Inter); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (2 rig.), Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.)

33ª GIORNATA

IERI
Cagliari-Juventus 2-2
Genoa-Lazio 0-1

OGGI
Empoli-Napoli ore 18
Verona-Udinese ore 20.45

DOMANI
Sassuolo-Lecce ore 12.30
Torino-Frosinone ore 15
Salernitana-Fiorentina ore 18
Monza-Atalanta ore 20.45

LUNEDÌ 22/4
Roma-Bologna ore 18.30
Milan-Inter ore 20.45

PROSSIMO TURNO
DOMENICA 28/4
ORARIO DA DEFINIRE
Atalanta-Empoli
Bologna-Udinese
Fiorentina-Sassuolo
Frosinone-Salernitana
Genoa-Cagliari
Inter-Torino
Juventus-Milan
Lazio-Verona
Lecce-Monza
Napoli-Roma

FISCHIA CALVARESE

La gomitata ad Alcaraz è da rigore

Prestazione dai due volti per Marco Piccinini alla Unipol Domus di Cagliari. È ovviamente il primo tempo la frazione che lo mette più in difficoltà, con tre episodi nelle aree di rigore.

TECNICO E DISCIPLINARE

Pronti, via, e dopo pochi minuti Yerry Mina colpisce Carlos Alcaraz con una gomitata sul viso. Manca un rigore per la Juventus, perché il difensore colombiano colpisce l'avversario (che infatti perderà sangue e dovrà essere medicato per il prosieguo del match) prima di intercettare di testa il pallone.

Da interpretare il penalty assegnato al Cagliari per un fallo di mano di Gleison Bremer. Sul colpo di testa di Alberto Dossena il brasiliano, che non è alla ricerca del pallone né viene sbilanciato dall'avversario, è però girato completamente di spalle e non vede partire il pallone. Però, nonostante questo, il braccio è in posizione innaturale ma soprattutto molto alto, quindi con una geometria che sembra punibile. Nettissimo il secondo rigore per i rossoblù, per un intervento di Wojcech Szczesny su Zito Luvumbo. Giusta anche l'ammonizione per il portiere polacco.

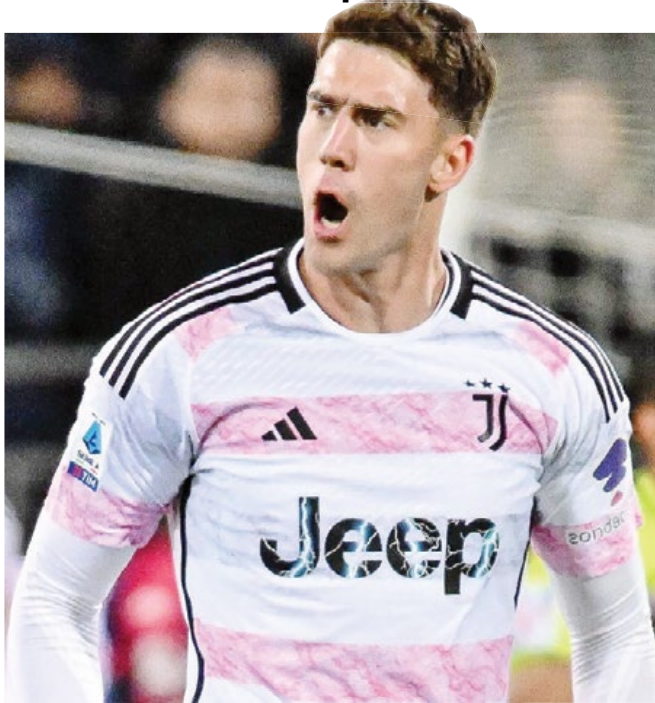
Nel finale protesta Federico Chiesa per un presunto fallo di mano di Dossena, che però ha entrambe le braccia attaccate al corpo: giusto lasciar proseguire, anche il VAR conferma.

LE PAGELLE di Stefano Lanzo, inviato a Cagliari

Vlahovic sale a 16 gol in A, Chiesa si guadagna solo la punizione di Dusan

DV9, zampata da leone

Danilo non si arrende mai

Weah si vede a sprazzi, Cambiaso ci mette disciplina
Nandez sfrutta le praterie, Luvumbo svaria tra le linee

Dusan Vlahovic, 24 anni, al 17° centro stagionale

CAGLIARI

Scuffet 5.5 La parata su Weah nel primo tempo non sarà stilisticamente impeccabile, tuttavia è efficace. Posiziona male la barriera sulla punizione di Vlahovic, beffato dalla fatale deviazione di Dossena.
Hatzidiakos 6 Nel duello con Chiesa non sfigura. **Wieteska** (42' st) **ng**
Mina 6 Non tutti ne conoscevano le doti di rigorista e invece sa fare anche quello. Rischia grosso però sullo 0-0 per un intervento che fa sanguinare Alcaraz.
Dossena 5.5 Partita sontuosa, specialmente all'inizio, sporcata dall'autogol che costa l'impresa ai rossoblù.
Nandez 7 La Juve gli concede colpevolmente praterie per galoppare, l'uruguaiano ne approfitta: è cuore e anima di questa squadra, infatti esce tra gli applausi dello stadio. Protesta per il fallo su Chiesa che gli costa il giallo, però sembra evidente. **Zappa** (34' st) **5** Subito una chiusura su Cambiaso, ma patisce Yildiz.
Makoumbou 6 A tratti dominante lì nel mezzo, ma i giri del motore diminuiscono con il passare del tempo.
Sulemana 6 Preciso e dinamico, esattamente il contrario del centrocampo bianconero di ieri sera. Esce acciaccato. **Prati** (1' st) **6** Pronti via e scalda subito i guanti a Szczesny con un pericoloso tiro di prima intenzione.
Augello 6 Di mestiere se la cava e finché c'è Weah dalla sua parte non deve nemmeno soffrire troppo.
Luvumbo 7 Svaria e tra le linee è una lama nel fianco bianconero: al 33' pt getta via un cioccolatino inviato da Shomurodov per raddoppiare. Ma si fa perdonare, eccome, procurandosi di potenza il rigore del 2-0. Il cartellino giallo gli farà saltare la sfida con il Genoa del prossimo turno per squalifica.
Gaetano 6.5 Glaciale dagli undici metri, come fosse un veterano. Inverte spesso la posizione con Luvumbo. **Deiola** (24' st) **5.5** Non garantisce la stessa solidità.
Shomurodov 7 Quando si scalda e comincia a fraseggiare con Luvumbo, la Juve sbanda. E pure un muro come Bremer inizia a creparsi. **Viola** (34' st) **6** Pennella una punizione che per poco non costa l'autogol a Danilo.
All. Ranieri 7 Sfuma l'impresa, ma il punto è un altro passo verso una meritata salvezza. A inizio stagione chi lo avrebbe detto?

JUVENTUS

Szczesny 6 L'operazione chirurgica al naso gli fa un baffo: para il parabile. Però Gaetano e Mina lo spiazzano dal dischetto, nello stesso modo.
Gatti 5 Molto largo sulla corsia destra per dare una mano a Weah in copertura come in fase offensiva. Ranieri sposta Luvumbo dalla sua parte e son dolori: causa il secondo rigore lasciandosi scavalcare proprio dall'angolano.
Bremer 5.5 Il fallo di mano sul colpo di testa di Dossena è un peccato forse inevitabile, eppure non meno grave. Soffre il dinamismo di Shomurodov che non gli offre punti di riferimento.
Danilo 6 Tra i pochi, forse l'unico della Juve a sfornare qualche buon pallone in profondità. Ultimo ad arrendersi: gli capita spesso.
Weah 5 Un guizzo al 20' pt, quando si ritrova sul destro un buon pallone da incrociare, ma trova sulla traiettoria un attento Scuffet. Si vede a sprazzi: dovrebbe essere un martello sulla fascia, invece fa solo il solletico. **McKennie** (23' st) **6** Nel forcing finale si esalta, sfruttando la freschezza per schiacciare un Cagliari stremato, sempre di più.
Alcaraz 5 Dopo neanche 5 minuti perde un pallone sanguinoso, ma poi finisce per sanguinare davvero per un intervento da rigore di Mina (e due punti di sutura in testa). Non sa bene dove andare e allora spesso si accontenta del passaggino orizzontale innocuo. Finora, esperimento fallito. **Yildiz** (1' st) **6.5** Allegri lo getta nella mischia sperando che risolva tutti i problemi: il gioiellino turco tira fuori la bacchetta magica e il suo cross per Milik regala il pari ai bianconeri.
Locatelli 5.5 Tocca tanti palloni, ma rallenta troppo il gioco finendo tritato specialmente in avvio. Meglio con il 4-2-3-1. **Milik** (29' st) **6** La sola presenza manda in tilt Dossena sul 2-2.
Rabiot 5.5 Toglie dalla testa di Mina il probabile 1-0 rossoblù: un salvataggio che vale quasi quanto un gol. Poi però troppo spesso pasticcia e offre opportunità di contropiede al Cagliari: per la sufficienza non basta qualche buon cross non finalizzato.
Cambiaso 5.5 Almeno ci mette disciplina e applicazione: cresce di intensità nel finale quando Allegri gli concede più libertà di accentrarsi. **Iling Jr** (41' st) **ng**
Vlahovic 6.5 Non si vede, o quasi, poi piazza la zampata del leone: stavolta una punizione che sorprende Scuffet e riaccende le speranze bianconere. E il tassametro corre: 16 reti in campionato.
Chiesa 5.5 Parte in fuorigioco, nel finale di prima frazione, sull'imbeccata di Cambiaso che porta poi al gol non buono di Vlahovic. In avvio di ripresa si guadagna la punizione che accorcia le distanze, però non incide come potrebbe.
All. Allegri 6 Cambia sistema nel secondo tempo provando il 4-2-3-1 per sfruttare le abilità di Yildiz e alla fine porta a casa un altro punto, che è un mattoncino per la conquista dell'obiettivo Champions. Ma la Juve deve fare di più. I primi 45 minuti sono da cancellare: i tifosi quando potranno vedere il tridente con Yildiz, Chiesa e Vlahovic dall'inizio?

ARBITRO

Piccinini 5.5 Passi il rigore per fallo di mano di Bremer, ma ci sarebbe anche un penalty su Alcaraz dopo 6 minuti: un fischio che avrebbe potuto cambiare la storia della partita. Netto il secondo rigore, con relativa ammonizione a Szczesny.

La sostituzione con Alcaraz cambia il volto ai bianconeri. L'argentino è impreciso, ma anche sfortunato: la gomitata di Mina in area gli costa due punti di sutura

Kenan Yildiz, 18 anni

Entra Yildiz, la Juve svolta
Il turco illumina la scena

L'ingresso del 2005 nell'intervallo garantisce più intraprendenza e imprevedibilità: da un suo pallone nasce il pareggio e allo scadere...

Daniele Galosso

L'indizio della vigilia, a Cagliari, si è fatto prova: questa Juventus non può prescindere, lì davanti, dalla freschezza e dall'imprevedibilità di Yildiz. La prestazione della Unipol Domus, che ha assunto sfumature tra lo sconcertante e il deludente a seconda delle fasi di gara, l'ha ribadito ancora una volta. Il primo tempo dei bianconeri, al di là del risultato e degli episodi che l'hanno condizionato, è stato di rara pochezza, per idee di gioco e per qualità tecnica. Alcaraz tra le linee non è mai riuscito a emergere, Chiesa si è espresso con una sola fiammata in occasione della rete annullata per fuorigioco a Vlahovic. Decisamente troppo poco. La ripresa non si è rivelata esaltante, d'accordo, ma almeno ha visto una squadra più propositiva, più reattiva, più connessa, proiettata alla ricerca di una rimonta dal sapore di Champions League: una golosa torta che ormai da mesi è appoggiata lì, a poche spanne dal gruppo di Allegri, ma che i bianconeri non sono ancora – incredibilmente – riusciti ad addentare. E se, al triplice fischio, è arrivato un punto che consente ai bianconeri di fare un passetto in più verso l'agognata musichetta della Uefa è anche e soprattutto grazie all'ingresso in campo del genietto turco.

L'impatto di Yildiz sulla gara è stato evidente fin dalle prime azioni della ripresa, sempre nel cuore della manovra bianconera e fin da subito a suo agio nel toccare il pallone a ripetizione. Il classe 2005 ha provato a dare la scossa sfoggiando buona parte del suo bagaglio tecnico, una volta tentando l'uno contro uno e l'altra smistando con precisione la sfera. Fino all'assist dolcemente fatto piovere in area di rigore sarda, e poco cambia se ad approfittarne non sia stato Milik, anticipato da una maldestra deviazione di Dossena: gol del pareggio e via libera all'assalto finale. Sfumato proprio all'ultimo istante, quando una conclusione ravvicinata dello stesso Yildiz è stata smorzata dalla retroguardia rossoblù. Per la Juventus vista ieri sera i tre punti sarebbero stati troppi, per il turco invece il gol – che manca dall'11 gennaio in Coppa Italia con il Frosinone – sarebbe stato un più che meritato finale di gara.

Kenan al 95' va vicino al gol che avrebbe blindato il posto Champions

Chi ha cestinato un'occasione d'oro per mettersi in mostra è stato invece il soggetto ancora abbastanza misterioso Alcaraz, cui pure non sono mancate le attenuanti. A lungo ai box per problemi fisici e titolare per la prima volta addirittura dallo scorso 3 marzo, quando aveva giocato al Maradona contro il Napoli, il centrocampista argentino è stato lanciato dal 1' da mister Allegri in luogo di McKennie, ma la serata della Unipol Domus non ha sorriso al 2002 di proprietà del Southampton. Che in avvio, in realtà, si sarebbe anche conquistato un prezioso calcio di rigore, incassando una dura gomitata da Mina in piena area, gesto però valso soltanto un vistoso turbante sulla sua testa a causa di una ferita sanguinante e due punti di sutura nell'immediato post-partita. Ma Alcaraz, nei 45' in campo, si è rivelato impacciato e pasticcione, in difficoltà nella gestione della sfera, rimanendo di conseguenza negli spogliatoi all'intervallo in favore di Yildiz. Un timido punto di ripartenza per il sudamericano a lungo ai margini, una chiave di volta per la trasferta bianconera a Cagliari. Nel nome, naturalmente, di Yildiz.

Alcaraz non riesce a emergere, però non giocava titolare da un mese e mezzo

34ª GIORNATA OGGI IL PROSSIMO TURNO: LA LEGA RESPINGE LA RICHIESTA DELLA ROMA, A UDINE SI RECUPERA IL 25 APRILE ALLE 20

Juve-Milan anticipata a sabato 27: in campo alle 18

Marina Salvetti
TORINO

Dopo l'anticipo all'Unipol Domus contro il Cagliari la Juventus può concentrarsi sulla semifinale di Coppa Italia: martedì il ritorno in casa della Lazio partendo dal 2-0 (gol di Chiesa e Vlahovic) che i bianconeri hanno rifilato alla squadra di Igor Tudor nell'andata a inizio aprile. All'Olimpico mancherà Federico Gatti, che deve scontare una giornata di squalifica: Massimiliano Allegri dovrà modificare la difesa inserendo uno tra Alex Sandro (in pole position) e Daniele Rugani. Se gioca il brasiliano, sarà Danilo a spostarsi a destra, con Bremer al centro e Alex Sandro a sinistra; se invece gioca Rugani, quest'ultimo prenderà il posto di Gatti e il resto dell'assetto difensivo resterà invariato.

Ieri la Lega avrebbe dovuto ufficializzare la 34ª giornata, ma ha rimandato a oggi: è comunque sicuro che Juventus-Milan, la sfida tra la terza e la seconda forza del campionato, si giocherà sabato 27 aprile con il fischio d'inizio all'Allianz Stadium alle 18. Scontato l'anticipo del big match a causa... della politica internazionale: Torino ospiterà tra domenica 28 e martedì 30 aprile il G7 su Clima e Ambiente, un summit che vedrà la partecipazione, oltre che dell'Italia, di Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Francia, Germania e Giappone. L'evento, con l'arrivo dei leader mondiali, richiede una grande mobilitazione per garantire l'ordine pubblico così si è evitato la contemporaneità dei due eventi anticipando Juventus-Milan a sabato.

Il rinvio dell'ufficialità è dovuto al recupero di Udinese-Roma, match sospeso al 26' della ripresa per il malore di N'Dicka, che si giocherà giovedì 25 aprile alle 20. Il club giallorosso ha chiesto di scendere in campo insieme con Atalanta-Fiorentina, saltata per la tragica scomparsa di Joe Barone e rinviata a maggio, ma la Lega ha respinto l'ipotesi. «Il Presidente di Lega Serie A - si legge in una nota -, vista la richiesta della Roma di giocare sabato 27 aprile con il Napoli e così rinviare ad almeno metà maggio il recupero dei 18 minuti della gara interrotta con l'Udinese, ha convocato d'urgenza il consiglio di Lega che ha confermato l'applicazione dell'articolo 30, comma 3, dello statuto il quale prevede che la prosecuzione delle gare interrotte, come nel caso di Udinese-Roma, sia effettuata entro 15 giorni dall'avvenuta interruzione. Il recupero dei minuti residui si svolgerà dunque il 25 aprile alle ore 20, prima data utile disponibile nell'arco dei 15 giorni previsti e in orario tale da agevolare l'organizzazione della trasferta per la Roma. La data di Napoli-Roma sarà conseguentemente fissata tenendo conto anche delle esigenze manifestate dali giallorossi». Proprio in virtù del doppio impegno della Roma nella semifinale di Europa League contro il Bayer Leverkusen (2 e 9 maggio), Roma-Juventus di campionato si giocherà domenica 5 maggio.

Rugani festeggia Locatelli dopo il gol-vittoria con il Milan a San Siro

«Non abbiamo capito la partita, avrei cambiato tutti. Anche me»

Furia Allegri: «Dobbiamo imparare a sporcarci»

Giuntoli lo conferma: «A fine anno programmeremo, noi contenti» Il tecnico: «Valuteremo insieme»

Sergio Baldini

Un altro passetto, sofferto oltremisura, verso l'ingresso aritmetico in quella zona Champions che da giovedì sera si è fatta più larga. E verso la rivelazione su chi la guiderà, la Juventus nella nuova Champions League. Anche se Cristiano Giuntoli ribadisce che non ci sarà nulla da rivelare:«Siamo molto contenti di Allegri, sta facendo un ottimo lavoro e a fine anno quando avremo le carte in tavola programmeremo meglio il futuro insieme. Perché non ci siamo ancora visti? In questo momento non c'è bisogno perché ha un contratto e vogliamo mettere tutte le energie sui nostri obiettivi. Dobbiamo rimettere a posto i conti, ma siamo la Juventus e faremo del nostro meglio per tornare grandi il prima possibile».

La strada, però, ieri sera a Cagliari è sembrata lunghissima: «Sì, a fine stagione faremo le valutazioni sul futuro», ha detto Allegri, scuro in volto. «Il primo tempo abbiamo preso sette ripartenze, continuavamo a giocare a un metro e a sbagliare - ha spiegato Allegri piuttosto scuro-. Avevamo difficoltà tecnicamente e avremmo dovuto fare battaglia, lanciando la palla sopra e andare prendere seconde palle. Non abbiamo capito la partita: non riuscivamo a giocare perché ci saltavano addosso, allora dovevamo metterci sul loro piano e lottare. Siamo stati bravi a recuperare nel secondo tempo, ma il primo tempo deve farci riflettere: se non corriamo come gli altri difficilmente vinciamo le partite tecnicamente. Ci siamo riusciti nel secondo tempo, quando loro sono calati, ma non si possono lasciare 45 minuti così: abbiamo preso il secondo rigore da fallo laterale. Se vuoi crescere e puntare a qualcosa di importante, le partite vanno capite. Stiamo facendo un percorso con dei giovani e dobbiamo capire che in partite come oggi nel primo tempo bisogna sporcarsi le mani e tenere il risultato in bilico, cosa che ci avrebbe permesso di provare a vincere nella ripresa. Dopo il primo tempo avrei dovuto cambiare tutti e cambiarmi anche io, poi per fortuna ho dei ragazzi bravi e si sono ripresi. Peccato perché avevamo l'occasione di mettere un mattone importante, ma so che all'obiettivo dobbiamo arrivarci per piccoli passi: guardiamo il bicchiere mezzo pieno della ripresa e ricordiamoci il primo tempo per crescere. A cominciare da martedì con la Lazio: dobbiamo andare in finale e se non vinciamo un contrasto come nel primo tempo sarà dura».

Specialista in rimonte, per una volta Ranieri si è trovato rimontato e non nasconde un po' rammarico: «Peccato perché i gol erano evitabili, sulla punizione i ragazzi mi hanno detto che Chiesa non è stato toccato e sull'autogol avevamo perso una palla che andava spazzata. Più di questo non potevamo fare, ma va bene: se prima di questo trittico (Atalanta, Inter e Juve, ndr) ci avessero detto che avremmo fatto 5 punti non ci avremmo creduto. Ora però dobbiamo completare l'opera per i tifosi».

Massimiliano Allegri, 56 anni e Claudio Ranieri, 72 anni, prima del match

Nuovi contatti con il Genoa per anticipare l'Inter

Juve, gioco d'anticipo per Gudmundsson

Stefano Lanzo
Stefano Salandin
INVIATI A CAGLIARI

Torna alta l'attenzione dell'Arsenal per Vlahovic, i bianconeri seguono Zirkzee e Boniface per tutelarsi

La certezza che il quinto posto in campionato garantirà comunque l'accesso alla prossima, remunerativa, Champions League consente alla Juventus di avere quel margine di garanzia in più per cominciare a programmare la sessione estiva di mercato. Bisognerà operare con oculatezza, considerando le necessità di budget, ma il dt Cristiano Giuntoli dovrà per forza allungare numericamente la rosa, considerando gli impegni in Europa e il Mondiale per Club tra giugno e luglio 2025. Ma non si tratta soltanto di una questione di quantità: anche alzare la qualità, senza incidere troppo sui costi, sarà un obiettivo prioritario della dirigenza bianconera. Una missione, quella di Giuntoli, in parte già cominciata con i tanti contatti portati avanti tra piste estere e i migliori profili emersi dalla Serie A: a questo ultimo gruppo appartiene Albert Gudmundsson, uno dei maggiori talenti emersi in stagione. Sarà una corsa, quella all'islandese, con tanta concorrenza, ma la Juventus si è portata avanti con il lavoro avviando da tempo il discorso con le varie parti coinvolte. Si registrano nuovi contatti per provare ad anticipare la concorrenza dell'Inter in Italia e quella dei sempre agguerriti (e ricchi) club della Premier League. Del resto non è un mistero che Giuntoli sia in cerca di attaccanti versatili che possano adattarsi a diverse soluzioni tattiche: l'islandese è compatibile con le necessità bianconere sia per qualità sia per costo del cartellino, che si aggira attorno ai 25/30 milioni.

L'aria che tira - e non solo metaforicamente, considerato il vento solido che ha accolto la Juventus a Cagliari - è comunque quella di incombente rivoluzione e non solo in riferimento ai comprimari. Dall'Inghilterra, per esempio, rimbalza la notizia del rinnovato interesse dell'Arsenal per Dusan Vlahovic. Una questione per nulla banale sia per il valore tecnico dell'attaccante sia, soprattutto, per il peso del suo contratto sui conti della Juventus. Insomma: se il club inglese fosse disposto ad accollarsi i costi del cartellino (almeno una sessantina di milioni) e dell'ingaggio (12 netti dalla prossima stagione), i dirigenti bianconeri ci penserebbero concretamente andando a valutare soluzioni alternative, che vanno da Zirkzee del Bologna a Boniface del Leverkusen. La vicenda Vlahovic fa il paio con quella di Federico Chiesa il cui contratto è addirittura in scadenza nel 2025, praticamente domani. A rendere complessa la vicenda, prima ancora delle questioni economiche, c'è il fatto che la Juve vorrebbe arrivare a un accordo prima degli Europei per evitare richieste al rialzo dell'entourage. Dinamica però a doppio taglio perché in caso di buone performance, la Premier (a cominciare dal Liverpool) potrebbe riaccendere i fari sull'esterno azzurro. Tensioni sul rinnovo anche per quanto riguarda McKennie, le cui richieste sono molto lontane dal target stabilito dalla Juventus. Tra le entrate a centrocampo, così, oltre all'atalantino Koopmeiners, va tenuto in lista Andrea Colpani del Monza, con il destino di Rabiot, in scadenza a giugno, ancora da definire.

Il rinnovo di McKennie si complica: parti distanti sulle cifre

L'islandese Albert Gudmundsson, 26 anni

Serie A femminile/L'ex Zamanian oggi contro le Women. Scudetto Roma?

«Cara Juve, ti... sfido»

Silvia Campanella

L'eleganza delle giocate e la visione tattica spesso hanno sbattuto con un po' di fragilità fisica e con poco minutaggio. Ma mai si possono mettere in discussione quando si tratta di Annahita Zamanian, centrocampista francese che, dopo due anni e mezzo alla Juve (e mezza stagione in prestito alla Fiorentina), la scorsa estate è passata al Sassuolo. Dove, più volte, il tecnico Piovani ha sottolineato il peso della sua assenza nello sviluppo del gioco che lui aveva in testa, fermata per cinque mesi da un infortunio. Rientrata sabato con l'Inter, adesso spera di poter vivere da protagonista questo finale di stagione che oggi passa dalla sua ex squadra (in campo a Biella alle 14.30, con la Roma impegnata a Firenze alle 16 che vincendo festeggerebbe lo scudetto) e in cui la sua squadra attuale ha un obiettivo per cui lottare.

Annahita Zamanian, 26 anni

Zamanian, come si è sentita sabato al rientro?
«Sto bene, anche se non voglio dirlo troppo forte. A inizio stagione una distorsione alla caviglia mi ha tenuto fuori due mesi, poi sono rientrata, ma poco dopo ho avuto una ricaduta. Per me è stata veramente dura a livello mentale».

La vostra stagione è iniziata un po' in salita, ma in questa Poule Scudetto avete già centrato due vittorie in tre gare. C'è un po' di rammarico per quei punti persi visto che la lotta per il terzo posto, che significa Champions League, avrebbe potuto essere più aperta?
«Un po' di rammarico c'è. Ma noi dobbiamo guardare tutto il percorso. Siamo partite e come me c'erano tante ragazze nuove, serviva il tempo per conoscerci. Quell'inizio complicato ci ha aiutato a crescere. Penso, per esempio, alla sconfitta all'ultimo minuto con il Como: credo sia stato un passaggio fondamentale per farci diventare quello che siamo ora».

Qual è la miglior qualità del tecnico Piovani?
«Mi ha sempre dato la libertà di essere la giocatrice che voglio, l'opportunità di esprimere quello che so fare. Per lui è molto importante che ci divertiamo e questo mi ha permesso, anche a livello tattico, di essere me stessa, di provare le giocate».

Oggi affrontate la Juventus: quali emozioni la aspettano?
«Affrontare le bianconere per me sarà sempre speciale, è stata casa mia per molto tempo. Non sarà mai più o meno emozionante della prima o dell'ultima volta, l'impatto sarà per sempre lo stesso».

E che tipo di partita dobbiamo aspettarci?
«Abbiamo la possibilità di essere libere mentalmente e, parallelamente, stiamo cercando di lavorare su alcuni aspetti già per il futuro. Vogliamo affrontarla con la nostra idea di calcio semplice e allo stesso tempo con la qualità che ha contraddistinto le nostre ultime prestazioni».

Che cosa le ha lasciato la sua esperienza a Torino?
«Torino mi ha fatta crescere, sono arrivata che ero una giovane ragazza e l'ho lasciata da donna. E poi lì, oltre ad aver imparato la lingua, ho preso anche la patente».

Il terzo posto oggi è lontano 7 punti, obiettivo non impossibile. State vivendo questa seconda fase anche con un obiettivo per il futuro?
«Giochiamo per vincere e quindi l'obiettivo per il presente resta, ma assolutamente sì, questa seconda fase ci sta aiutando anche per poterci presentare al prossimo campionato più consapevoli della nostra forza e delle nostre qualità».

> «Il Sassuolo affronterà le bianconere con qualità e idee: ci sentiamo libere»

> «Sto bene dopo gli infortuni. Io e Torino: arrivata da ragazza, l'ho lasciata da donna»

PRIMAVERA

Oggi la Juve gioca in casa dell'Atalanta

Reduce da 2 pareggi e 3 sconfitte, la Primavera di Montero prova all'ora di pranzo ad invertire la rotta e allontanarsi dalla zona calda della classfica. La Juve è 13ª a quota 33, con 9 punti di vantaggio sull'ultima, che sarà l'unica a retrocedere.

30ª GIORNATA: oggi ore 11 Inter-Cagliari; ore 13 Atalanta-Juventus; ore 15 Genoa-Fiorentina, Roma-Sassuolo. Domani ore 11 Monza-Lazio; ore 13 Torino-Frosinone; ore 15 Empoli-Verona. Lunedì ore 11 Lecce-Sampdoria. Mercoledì 1º maggio ore 15 Bologna-Milan
CLASSIFICA: Inter 57; Roma 54; Lazio 53; Atalanta 52; Milan 46; Sassuolo, Torino 45; Verona 41; Cagliari 40; Genoa 38; Fiorentina, Empoli 36; Juventus 33; Lecce 32; Sampdoria 28; Bologna 27; Monza 26; Frosinone 24
PROSSIMO TURNO: sabato 27 aprile ore 15 Cagliari-Lecce, Fiorentina-Inter, Frosinone-Empoli, Juventus-Torino, Lazio-Atalanta, Milan-Monza, Sampdoria-Roma, Sassuolo-Bologna, Verona-Genoa

Appelli dei giocatori e promozioni del club: «Venite tutti al Grande Torino!»

Una domenica con il botto

Altro pienone per l'Europa

Attesi 24 mila spettatori, dopo i 27 mila del derby Stadio, è un 2024 da urlo: che spinta per la squadra

SPETTATORI: LA TOP TEN DI QUESTA STAGIONE

DATA	PARTITA	SPETTATORI
13/4	TORINO-JUVENTUS 0-0	27.788
21/10	TORINO-INTER 0-3	26.193
4/2	TORINO-SALERNITANA 0-0	24.461
3/9	TORINO-GENOA 1-0	24.433
30/3	TORINO-MONZA 1-0	24.286
7/1	TORINO-NAPOLI 3-0	23.960
23/12	TORINO-UDINESE 1-1	23.536
24/9	TORINO-ROMA 1-1	23.299
2/3	TORINO-FIORENTINA 0-0	22.845
22/2	TORINO-LAZIO 0-2	22.742

Marco Bonetto
TORINO

Agonfie vele: roba da fare il botto, domani. Già venduti oltre 22 mila biglietti, in vista della partita contro il Frosinone. Un dato annunciato ieri pomeriggio con il giusto risalto ed evidente soddisfazione dal Torino. E ora avanti con le proiezioni, considerando anche il meteo favorevole (a ieri sera, le previsioni davano per domani una giornata abbastanza soleggiata, parzialmente nuvolosa soltanto nel pomeriggio, con possibile pioggia non prima delle 22, ovvero sette ore dopo l'inizio della partita. E anche questo, ovviamente, aiuta). Stando così le cose, si può prevedere un ingresso allo stadio di circa 24 spettatori, con più di un migliaio di biglietti venduti da stamane in poi. Tra 23 e 24 mila dovrebbe risultare il totale finale. O poco sopra i 24 mila, in una visione più ottimistica. Ma non si tratta di indovinare un numero al lotto, qui. Vale il trend, partendo dai dati ufficiali che si conoscono. Un trend positivo non solo se ristretto alla partita di domani, ma decisamente roseo anche se si considerano i precedenti delle partite interne nel 2024. Con un numero di spettatori sempre superiore almeno a quota 22 mila, nelle 7 gare giocate nel nuovo anno al Grande Torino. L'ultimo riferimento è il derby: record assoluto di presenze dal 2006, 27.788 spettatori. E solo in 3 casi nel 2024 (contro Lecce, Lazio e Fiorentina) non si sono toccate le 23mila presenze, pur andandoci molto vicino. Tra agosto e dicembre dell'anno scorso, invece, in 9 gare interne si registrarono ben 5 casi con meno di 21 mila spettatori (e di questi, 3 con meno di 19 mila presenti).

Ci tocca ripeterci, ma è doveroso farlo: ad aver favorito un tale afflusso in crescendo sono state (e continuano a essere) anche le numerose promozioni partorite negli ultimi mesi dal club granata, sempre più e meglio, tra pacchetti di più partite a prezzi favorevoli, agevolazioni per famiglie e per minori (due scale di età) accompagnati da adulti, e sconti speciali in particolare per la curva Primavera (ma anche nei Distinti, in alcuni casi). Insomma, una strategia di vendita sempre più mirata anche per blocchi di incontri, che ha ricevuto un ulteriore impulso pure dalla comodità della vendita online (da questa stagione senza commissioni da pagare, per gli utenti). Che in questo campionato il Torino società abbia dimostrato di avere una marcia in più nella promozione, nell'attirare tifosi allo stadio, è indubbio: e non lo certificano soltanto i dati di affluenza. In tal senso va sottolineata anche la sempre più massiccia pubblicizzazione dell'offerta attraverso quotidiani inviti sui social, destinati a titillare l'orgoglio dei tifosi: post motivazionali, immagini evocative, video "scalda-cuori". Tutte novità che stanno producendo un buon feedback nel pubblico granata, con un'attenzione particolare per le giovani fasce di età. Vedi per esempio il video che più sta brillando in questi ultimi giorni, quanto a reazioni e a interesse suscitato: i giocatori al Fila salgono le scale che dagli spogliatoi portano al campo di allenamento pronunciando (o addirittura urlando) simpatici inviti ai tifosi, uno differente dall'altro, sintetizzabili in un solo concetto, «ci vediamo tutti a Toro-Frosinone». Titolo del video promozionale diffuso sui social facendo l'occhiolino al popolo granata: «I ragazzi», cioè i calciatori di Juric, «non sanno stare senza di voi». Il tutto, certo, va mescolato anche con il rendimento della squadra, ancora in corsa per un piazzamento in Conference, seppur con ridotte speranze di farcela, a meno di chissà quante vittorie di qui alla fine del campionato. Un aspetto naturalmente positivo, che induce alla fiducia. Ma non stiamo parlando di una squadra in chissà quali posizioni di alta classifica e capace di produrre un gioco costantemente brillante, spettacolare. Insomma, applausi può meritare la squadra di Juric, ma prim'ancora li meritano i tifosi del Toro, che stanno mostrando da tempo di crederci quasi ciecamente. E che pagano per spingere i giocatori all'inseguimento di un sogno.

Successo sui social per il video al Fila con i granata che chiamano i tifosi

I CONTI | SESTO ANNO CONSECUTIVO IN ROSSO: DETERMINANTE LA SCELTA DI NON CEDERE NESSUNO DEI BIG

Il bilancio 2023 del Toro: il passivo è di 9,6 milioni

TORINO. Si è chiuso con un segno negativo di 9,6 milioni il bilancio 2023 del Torino, con un leggero peggioramento rispetto al 2022, nel quale aveva inciso pesantemente la cessione di Bremer alla Juventus, mentre la scorsa estate sono stati tenuti tutti i big. Il fatturato è stato di 101,1 milioni, mentre i costi si sono ridotti da 117,9 a 109,4. Si tratta del sesto anno consecutivo in cui il Toro chiude in rosso: dal 2005 in avanti è capitato 14 volte in 19 anni. L'ultimo bilancio positivo è del 2017 (utile di 37,2 milioni), mentre la perdita record, legata alle conseguenze della pandemia, risale al 2021: fu di 38,8 milioni.

I ricavi sono diminuiti di 11,6 milioni. La voce più corposa è naturalmente quella dei diritti televisivi, che hanno portato nelle casse della società 52,4 milioni (duecentomila euro in meno rispetto al 2022), seguita da quella relativa alle cessioni (24,8 milioni contro i 39,1 di un anno fa). Tra le plusvalenze principali, vanno ricordate quelle legate ai passaggi di Wilfried Singo al Monaco (9,1 milioni), di Sasha Lukic al Fulham (8,9 milioni) e di Ben Lhassine Kone al Como (1,5 milioni), per un totale di 23,2 milioni (a fronte dei 38,2 del 2022). Nel bilancio precedente, bisogna ricordare, c'era anche una voce legata alla presenza di calciatori del Torino al Mondiale in Qatar, che avevano fatto guadagnare al club 1,2 milioni.

Abbiamo detto delle plusvalenze, ma ci sono anche un paio di minusvalenze pesanti, in particolare quella relativa a Simone Verdi, le cui prestazioni non sono state all'altezza delle aspettative e dell'investimento effettuato da Urbano Cairo: per prenderlo, il Toro aveva dato al Napoli 22 milioni. Dopo i prestiti alla Salernitana e al Verona e la cessione al Como, la società granata ha registrato una minusvalenza di circa 3 milioni. Armando Izzo, bocciato da Ivan Juric che l'aveva inserito nell'elenco di chi non faceva parte del progetto, è stato venduto al Monza per 3 milioni, con una perdita di 1,8. Considerando anche Samuele Vianni, ex calciatore della Primavera ora all'Entella, e altri giocatori minori, si aggiungono 350.000 euro di passivo.

Nel capitolo commissioni agli agenti, rientrano 4,89 milioni di spese: poco rispetto alla media della Serie A. Meno che al Toro, infatti, i procuratori sono costati a Frosinone, Lecce e Cagliari, mentre astronomiche sono le cifre dell'Inter (34,8) e della Juventus (23,1).

G.T.

Costi ridotti di 8,5 milioni. I ricavi principali dalle tv: 52,4 milioni

Urbano Cairo, 66 anni, deve ripianare un rosso di 9,6 milioni

In arrivo il Frosinone, terz'ultimo in classifica

Il Toro di Juric e quei 3 errori da non ripetere

Troppe volte la squadra aspetta la ripresa per gli assalti, non sa come uscire dalla ragnatela difensiva delle piccole e i cambi sono prevedibili

Un delusissimo Juric si complimenta con Ochoa, portiere della Salernitana, dopo lo 0-0 di inizio febbraio, a Torino: un solo tiro granata nello specchio della porta dei campani

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Marco Bonetto
TORINO

Ciò che più spaventa il tifoso del Toro, pensando alla partita di domani, è che ancora una volta possano ripetersi gli stessi errori, visti e rivisti, quindi triti e ritriti, ingurgitati a piene mani in specie nelle ultime due stagioni, mai digeriti, fonte di rimpianti inenarrabili. Errori innanzi tutto strategici, di gestione della partita, a monte dei possibili sbagli individuali (i cosiddetti episodi: un assist decisivo sbagliato incredibilmente, un'occasione da gol sprecata per imprecisione nella mira o per limiti tecnici ricorrenti).

Per dire: 4 febbraio, il Torino contro la Salernitana, risultato finale 0 a 0. All'epoca i campani speravano ancora di invertire la rotta e di continuare a lottare per la salvezza. C'era ancora Pippo Inzaghi in panchina (sarebbe stato esonerato 7 giorni dopo: Liverani al suo posto, che peraltro sarebbe poi durato a Salerno soltanto per un mese abbondante, sino al 19 marzo). Un caso emblematico, quel pareggio senza gol, capace di riassumere concettualmente diversi altri insuccessi precedenti. E domani al cospetto dei granata si presenterà il Frosinone, terz'ultimo in classifica. Un'altra squadra con l'acqua alla gola, seppur non come poteva avere la Salernitana quando si presentò, vicina alla disperazione, di fronte ai giocatori di Juric per il calcio d'inizio. Inzaghi voleva a tutti i costi muovere la classifica: e ci riuscì, innanzi tutto studiando alla perfezione le caratteristiche generali del Toro, le attitudini, le abitudini, il tipo di gioco di Juric. Dalla sua, pure la possibilità di replicare altre partitacce del Torino potenzialmente assimilabili: compreso il match di andata a Frosinone, un altro 0 a 0. Oppure quel Torino-Verona del 2 ottobre, sempre e soltanto 0 a 0, anche in quel caso contro una squadra che era nei fondali della classifica. Per non parlare di Torino-Cagliari di inizio stagione, 21 agosto: 0 a 0 pure quella volta. E non solo perché Cairo non aveva ancora comprato un centravanti (sarebbe arrivato a fine mese: Zapata).

Evitiamo di elencare i flop della stagione precedente, tanto saremmo soltanto ripetitivi. Dove vogliamo arrivare? A questa considerazione: nelle partite fin qui rievocate, tre fili rossi si possono sostanzialmente distinguere. In sintesi, analizziamo dunque il caso di scuola contro la Salernitana. Punto primo: il Torino gettò sostanzialmente alle ortiche il primo tempo, badando in primo luogo a gestire la manovra offensiva senza scoprirsi, senza sbilanciamenti tattici. Lunghe geometrie avvolgenti per cercare di aprire varchi sulle fasce o sulla trequarti, ma a ritmi globalmente troppo bassi. Tanto fumo e poco arrosto? Esatto. Un tempo abbastanza buttato, insomma. A tutto vantaggio degli avversari, ovviamente. Una strategia ad alto coefficiente di autolesionismo, strada facendo. Con inevitabile fermento sugli spalti: scontentezza, noia, voglia decrescente di tifare. Ed era evitabile. Come? Maggior velocità nella circolazione della palla, negli interscambi, nelle corse, negli inserimenti. Maggior forcing nella doppia fase: pressing e baricentro alto, aggressione a forte intensità con o senza palla, partecipazione più compatta di quasi tutti i giocatori agli assalti.

> **I tecnici in lotta per la salvezza tendono a replicare le stesse contromisure**

Punto secondo: la trappola dell'imbuto tattico. Nel secondo tempo, con l'ansia di prestazione e la stanchezza crescenti, e su tutto il peso del conto alla rovescia rispetto al fischio finale, la situazione fu destinata solo a peggiorare, per il Torino. Anche perché la squadra di Juric si infilò sempre più, mani e piedi, nell'imbuto disegnato dalla tattica difensivista degli avversari. Per il Toro un solo tiro in porta in 90 minuti, senza significativi cambi di ritmo e intensità nell'aggressività: basta ricordare questo dato, pescando nelle statistiche ufficiali di quella partita di inizio febbraio. Quasi il 70% di possesso palla: un primato inutile, senza fantasia, senza sbocchi. Marcature ferree, spazi bloccati. E sterilità offensiva cronica, per il Torino di Juric: soprattutto quando gioca al rallentatore. La solita solfa? Se Bellanova a destra o qualcuno sulla fascia sinistra non vanno via in velocità in dribbling, se sulla trequarti non si accendono Vlasic o i trequartisti, le principali geometrie offensive del Torino tendono a diventare asfittiche. Solitamente, la squadra di Juric gioca meglio quando si trova di fronte formazioni di simile livello o anche più forti, ma che lasciano di più giocare proprio perché cercano loro per prime, di giocare. Contro le piccole che si chiudono a riccio, invece, i granata tendono più che altro ad andare a sbatterci contro palla al piede. O a girare in tondo, perdendo tempo.

> **Molto raramente Juric cambia il modulo in corsa per sorprendere**

Punto terzo, l'ultimo da evidenziare: la prevedibilità delle sostituzioni, e talora anche la tempistica ritardata. Un altro aspetto comune, ripetitivo, nel Toro di Juric. Esce un esterno, entra un esterno. Esce un centrocampista o un attaccante, entra un centrocampista o un attaccante. Molto raramente Juric cambia modulo a gara in corso. E se lo fa, accade non prima del 70'. La prevedibilità si somma così ad altra prevedibilità. E poi finisce 0 a 0, tra i fischi di tifosi che erano entrati allo stadio convinti di vedere un Toro spumeggiante, garibaldino, ripetutamente teso al forcing offensivo. Non per forza vittorioso, ma almeno capace di dare tutto e di fare di tutto, per puntare ai 3 punti. Ci stiamo sbagliando, forse?

IL TORINO

La possibile sorpresa? Subito Okereke

Andrea Piva
TORINO

Ha ancora a disposizione l'allenamento di rifinitura, Ivan Juric, per decidere chi convocare e chi no per il Frosinone. L'impressione è che Pietro Pellegri dovrà ancora aspettare: il centravanti non ha ancora recuperato dall'infortunio che lo ha obbligato a saltare anche le gare contro Empoli e Juventus: è così che, con ogni probabilità, per la gara contro il Frosinone saranno tre gli attaccanti a disposizione. Duvan Zapata è la certezza e la sua presenza non è in discussione, Antonio Sanabria e David Okereke si contendono l'altra maglia disponibile nel reparto offensivo. Nelle ultime due partite (contro Empoli e Juventus) la scelta è ricaduta sul paraguaiano, nelle precedenti due (contro Udinese e Monza) era stato il nigeriano a giocare dal primo minuto. Tranne che nella trasferta del Castellani, dove il Torino era in svantaggio e nel finale hanno giocato insieme tutte e tre le punte, nelle altre partite citate i due si sono sempre alternati. Facile prevedere quindi una staffetta anche domani, soprattutto se la gara dovesse indirizzarsi sui binari giusti. Tornando alle scelte sui convocati, Juric dovrà fare a meno anche di Koffi Djidji e Gvidan Gineitis, oltre ovviamente a Perr Schuurs e allo squalificato Samuele Ricci.

IL FROSINONE

Di Francesco «La chiave sarà vincere i duelli»

Giulio Halasz
FROSINONE

In vista della trasferta in programma sul terreno di gioco del Torino, Eusebio Di Francesco analizza la situazione in casa Frosinone: «Abbiamo recuperato per la difesa Monterisi, ma non Bonifazi. Purtroppo abbiamo perso di nuovo Marchizza per qualche giorno perché si sta... riadattando al problema che ha avuto al muscolo, ma non è nulla di particolarmente importante. Il Torino? Trovo pochi difetti in questa squadra, li abbiamo già affrontati per cui conosciamo i pregi, ma anche i punti deboli. Ma noi essenzialmente dobbiamo andare a duello con loro e vincerne il più possibile per tornare a casa con un risultato positivo. Affronteremo una formazione che fa del ritmo, dell'intensità e dell'aggressività le sue armi migliori. Ha giocatori di qualità, ambisce ad entrare in Europa, non si è nascosta dall'inizio del campionato». La classifica dei ciociari, nonostante gli ultimi risultati positivi, è preoccupante: «Credo che noi dobbiamo vivere nella pressione con il giusto equilibrio. Creare solo pressioni non va bene. Immaginiamo di farlo con un nostro figlio: alla fine si rompe anche le scatole!».

AD ASTI E ONLINE

Grande Torino Sono in vendita le nuove figurine

Specializzate in figurine e in riproduzioni anastatiche di libri, le Edizioni Amatoriali Qubotondo rendono omaggio al Grande Torino con un set di 60 figurine cartonate in perfetto stile vintage, nelle quali sono raffigurati tutti i giocatori che hanno indossato la maglia granata tra il 1942 e il 1949: i fuoriclasse scomparsi a Superga, dunque, ma anche Bodoira, Santagiuliana, Tomà, Ferraris II, Rosetta, Giuliano, Gallea e così via. Sono esposte e in vendita oggi ad Asti, a Palazzo del Michelerio, nello stand di Edizioni Amatoriali Qubotondo in occasione della 15ª edizione delle Giornate delle Figurine e da domani saranno in vendita online al prezzo di 24 euro.

G.T.

Alessandro Baretti
TORINO

In questo campionato per lui soltanto due gol e tre assist

Vlasic: ultima chiamata per la svolta decisiva

Il croato è tra i più cari e pagati della rosa, però ha saputo fare la differenza in rare occasioni

Coccolato, voluto, pagato caro, a meno di cause di forza maggiore sempre titolare a dimostrazione della fiducia che in lui ripone Juric. Tutto ciò da Nikola Vlasic, spalatino come il tecnico, è ricambiato sotto il profilo dell'inappuntabile professionalità, della dedizione in campo che si tratti di allenamenti o partite, tuttavia non per la principale ragione che ha indotto Cairo, in estate, a compiere l'esborso più oneroso per chiudere l'operazione Vlasic con il West Ham. Club inglese al quale sono andati circa 9,5 milioni, ai quali va aggiunto il milione e 700 mila euro netto corrisposto al giocatore. Legato ai granata fino al 2027: tra costi per il cartellino e spesa lorda d'ingaggio, il tutto conteggiato fino a scadenza porta il totale a 26 milioni. Soldi spesi per la considerazione che di lui ha Juric, una considerazione condivisibile guardando a quanto messo in campo dall'attaccante nella prima fase della sua esperienza nel Toro. Già, resta sempre la sensazione che il croato non abbia ancora ritrovato quel filo che lo lega agli albori dell'avventura: l'inizio, le 3 reti in 5 partite era stato fin folgorante, ma restando ai numeri dopo 14 gare aveva segnato 4 gol e fornito 2 assist. Queste sì, medie alle quali il giocatore sarebbe in grado di mantenere. Finendo per segnare una decina di gol a campionato conditi da 7 o 8 assist. Tanti, a fronte delle 3 reti e dei 2 assist di questo campionato.

L'Europa comunque è ancora lì, a 4 punti: Toro nono a quota 45, Napoli e Lazio rispettivamente settima e ottava a 49. Inutile tornare allo 0-0 interno contro la Salernitana o al pallone alzato di poco ma comunque sopra la traversa da Lazaro allo scadere del derby - soltanto per citare due casi densissimi di rimpianti e che avrebbero potuto dare proprio quei 4 punti in più -, la situazione è questa e le partite al termine del torneo sono sei. La prossima contro un Frosinone che in trasferta ha ottenuto appena 4 punti, e che dopo un girone d'andata frizzante ora è terz'ultimo, nonché senza vittoria dal 21 gennaio. Nelle ultime tre, tuttavia, i laziali di Di Francesco hanno fermato, nell'ordine, Genoa, Bologna e Napoli. L'occasione di reagire al clamoroso ko di Empoli e alla mezza delusione del derby - mai vinto da Juric in sei tentativi - è quindi evidente, ma i tre punti potranno arrivare solo soddisfacendo i requisiti che sanno rendere speciale la squadra di Juric: giusto atteggiamento, attenzione difensiva, giocate in verticale e cattiveria sotto porta. E qui il modello è Zapata, autore di 11 gol e bomber di razza che non ha fin qui avuto grande compagnia. Sanabria ha segnato la metà del colombiano (5 reti), mentre di Vlasic si sono già dette le 3 marcature (arrivate con Sassuolo, Napoli e Udinese). Il tempo sta scadendo, ma ce n'è ancora affinché il numero 16 possa rendersi decisivo, contribuendo da protagonista alla qualificazione europea dei granata.

Nikola Vlasic, 26 anni: con il Torino ha un contratto fino al 2027 da 1,7 milioni

L'uscita dall'Europa League ha fatto svanire anche l'ultimo obiettivo di stagione

Pioli a fine Milan: Ibra

Sconfitte, gol presi e confusione tattica Il destino è segnato

I 180' faticosi con la Roma e le scelte discusse portano all'addio

Federico Masini
MILANO

Questa volta sarà difficile ribaltare il destino come ha fatto già tantissime volte da quando, fin dal 9 ottobre 2019, assunse i gradi di allenatore del Milan fra lo scetticismo della stragrande maggioranza dei tifosi. Stefano Pioli al momento di raccogliere i "punti" necessari per la conferma sulla panchina rossonera anche nella stagione 2024-25, come da contratto in essere, e scacciare definitivamente i fantasmi dell'hashtag #PioliOut, ha visto sgretolarsi tutto il castello intorno a sé. Il doppio confronto in Europa League con la Roma doveva certificare i progressi mostrati dal Milan nel primo terzo di 2024 - 19 partite disputate fra gennaio e inizio aprile, 14 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte, solamente una decisiva (quella con l'Atalanta nei quarti di Coppa Italia) -, invece contro i giallorossi sono arrivati due ko... tecnici, inframezzati dalla disarmante prova di Reggio Emilia col Sassuolo. Il Milan è caduto male e Pioli ha perso pure il confronto tattico contro il giovane collega Daniele De Rossi.

Centottanta minuti che hanno cambiato completamente il meteo sulla testa dell'allenatore emiliano, confermato pubblicamente più volte nelle scorse settimane dal presidente Scaroni, dall'ad Furlani e pure da Ibrahimovic. Nessuno di loro, però, ha parlato dopo la sconfitta dell'Olimpico o si è presentato ieri mattina a Milanello. Alla ripresa degli allenamenti dopo l'eliminazione europea, Pioli è stato lasciato da solo: Furlani era in ufficio, Ibrahimovic non si è palesato e Moncada ha seguito la Primavera a Nyon per la semifinale di Youth League. Un segnale certamente non positivo per il tecnico che nella notte romana, all'ennesima domanda sul suo futuro, ha fatto capire come lui per primo si aspetti ormai un determinato epilogo: «Portate pazienza fino alla fine del campionato, poi tireremo le somme io e la società e affronteremo il discorso». Gerry Cardinale all'Olimpico non c'era, ma aveva lasciato Milano non soddisfatto dopo la partita di andata, lo stesso sentimento che aveva già manifestato in un paio di circostanze quando aveva parlato dell'annata rossonera.

Il duello con la Roma doveva portare il Milan a ridosso della finale di Europa League, un trofeo mai vinto dal club rossonero e che quest'anno poteva rappresentare un'ancora a cui aggrapparsi per ritenere positiva la stagione. L'eliminazione sarebbe stata accettata in semifinale contro l'ottimo Bayer Leverkusen, così come sarebbe stata digerita un'eventuale sconfitta in finale contro il Liverpool, ma uscire con la Roma, già battuta due volte in campionato e distante 14 punti in classifica, quello non può passare sottotraccia, soprattutto nel modo in cui si è consumata, con prove confuse e senz'anima. E così può assumere un valore differente anche il derby di lunedì. Nel senso che, superando la Roma in Europa, Pioli avrebbe avuto poi un altro ostacolo da dribblare, ovvero evitare di perdere la sesta gara di fila contro l'Inter e permettere così ai nerazzurri di festeggiare lo scudetto in casa del Diavolo. Il ko con la Roma ha già scavato un solco sul destino del tecnico e la sensazione è che neanche una grande prova contro l'Inter - e a Torino contro la Juventus la settimana successiva, una sfida decisiva per conservare il secondo posto in classifica - possa cambiare le valutazioni.

Valutazioni oggi per lo più negative, non solo per gli obiettivi falliti. Dai tanti infortuni avuti principalmente in autunno, a una fase difensiva ballerina (57 gol incassati in 46 gare), seppur condizionata dalla costruzione sul mercato di una squadra con caratteristiche - soprattutto a centrocampo - molto offensive. Il Milan ha perso 11 partite in stagione, praticamente una ogni quattro disputate: troppe, come gli approcci molli in tanti confronti, molti decisivi. Per non parlare di alcune scelte tecnico-tattiche di Pioli che spesso ha azzardato - vedi a Roma con Musah esterno, Calabria in mediana e Chukwueze in panchina -, senza ottenere in cambio prestazioni all'altezza, ma piuttosto confusionarie. E se dovessero arrivare due ko con Inter e Juventus, Pioli rischierebbe l'esonero? Considerata la classifica in Serie A e la stima della società, l'ipotesi è - oggi - da escludere.

Ieri Pioli è rimasto da solo a Milanello: un segnale di distacco del club

Il derby e il match contro la Juve non cambieranno il giudizio finale

Stefano Pioli, 58 anni, è arrivato sulla panchina del Milan nel 2019. Ha conquistato lo scudetto nel 2022

TIFOSO DELUSO | «IL CICLO DI PIOLI È FINITO SOPRATTUTTO DA QUANDO CARDINALE HA DECISO DI FARE DI TESTA SUA»

Ringo: «Vorrei rivedere Ancelotti in rossonero»

Dj Ringo, 63 anni

Luca Uccello
MILANO

«Wow che annata! Obiettivo campionato fallito a novembre, obiettivo Coppa Italia fallito al secondo turno, obiettivo passaggio gironi Champions subito fallito e obiettivo Europa League fallito con la Roma…». La delusione del tifoso del Milan è quella anche di Ringo. Una delusione fotografata sui social con i volti di Giorgio Furlani e Stefano Pioli. «Io sono nato e me ne andrò rossonero ma voi no, voi ve ne andrete via spero, perché il Milan RIMANE!». Il giorno dopo, la delusione di dj Ringo non cambia. Per niente: «Ho scritto qualcosa di sbagliato? Non credo».

Si aspettava prima del fischio d'inizio un Milan così?
«No, ma ho capito in questi anni che Pioli non è un motivatore. Però speravo ci avesse pensato Ibrahimovic. Invece niente grinta, niente di niente»

Per lei è una stagione fallimentare?
«Per una squadra come il Milan, per quanto è stato speso sul mercato credo che sia stato raggiunto l'obiettivo minino: qualificarci per la prossima Champions League».

Deluso anche da Rafael Leao?
«Se vuole essere un fuoriclasse deve decidere le partite. Quelle che contano. Ma con lui me la prendo solo in parte. È un giovane che andrebbe seguito. Un lavoro che faceva Paolo con Massara, che faceva Zlatan nello spogliatoio. Oggi chi lo fa? A questo punto dico vendiamolo, prendiamo 120 milioni e facciamo una squadra nuova...».

Suggerimenti per il dopo Stefano Pioli?
«Quelli forti vogliono i soldi. Vogliono un mercato diverso. Il mio sogno è rivedere Carlo Ancelotti sulla panchina del Milan. Ma credo che voglia ancora vincere qualcosa».

L'importante è che non ci sia Pioli?
«Pioli allenerà altre grandi squadre, ma qui a Milano mi sembra che il suo ciclo sia finito. Un ciclo con la vittoria dello scudetto è durato poco: fino a quando Cardinale non ha deciso di fare di testa sua».

Perché ha messo l'hastag "invidia"?
«L'invidia e la gelosia hanno rotto i Beatles, credete che non possano rompere il Milan? Il progetto messo in piedi da Maldini andava proseguito per 4-5 anni».

Sa già cosa diranno: che lei parla così solo perché è un amico di Maldini...
«Volete dirmi che con Paolo non era nato un bel progetto di squadra? Abbiamo vinto subito lo scudetto, abbiamo preso giocatori come Maignan, Theo, Bennacer e Rafael Leao. Io dei nuovi acquisti oggi salvo solo Pulisic e Loftus-Cheek».

«Maldini aveva creato un bel progetto: giocatori bravi e scudetto»

Qualcuno gli rinfaccia Charles De Ketelaere?
«Lo hanno messo in croce ma a Bergamo sta facendo un campionato straordinario. Al Milan non è stato aiutato e poi veniva messo fuori ruolo».

Come finisce il derby?
«Se riuscissimo a rinviare la festa scudetto dell'Inter sarebbe solo una piccola soddisfazione. Ma potrebbe essere ancora una Waterloo»

dei rossoneri: l'eliminazione spingerà la società alla svolta tecnica in panchina

pensa a Van Bommel

Motta e Lopetegui sono le alternative
Ma il campo è largo

Lo svedese punta il compagno con cui conquistò lo scudetto nel 2011

Federico Masini
MILANO

Se non ci saranno nuovi scossoni - in un verso, ma pure nell'altro -, l'avventura in rossonero di Stefano Pioli si interromperà dopo 240 partite (oggi è a 234, mancano sei gare di A). Una fine triste, per come si sta incanalando, dopo una bella storia di cinque anni culminata con uno scudetto da outsider. La società avrebbe voluto confermarlo: al di là delle dichiarazioni dei vari Furlani, Scaroni e Ibrahimovic, c'era la volontà di continuare con Pioli, con o senza rinnovo di contratto, e valutare nel corso della prossima stagione che cosa fare. In fondo i risultati da metà dicembre a marzo avevano rafforzato questa ipotesi, poi sono arrivati questi ultimi dieci giorni e tutto è crollato. Adesso la dirigenza dovrà riaprire un file che probabilmente non era mai stato del tutto archiviato. Sì, ci sono stati contatti, sondaggi, proposte ricevute, ma, come detto, l'idea di fondo era quella di proseguire con Pioli. La domanda, a cui è difficilissimo rispondere oggi, è quindi una: chi arriverà al posto del tecnico emiliano?

I tifosi rossoneri hanno scelto il loro "condottiero" da mesi: Antonio Conte. Il club, però, oltre ad aver smentito seccamente nei mesi scorsi i rumor che erano emersi - Ibra su tutti -, ha (aveva?) delle riserve. Non sul valore del tecnico, ovviamente, un leader, un vincente, un valorizzatore di giocatori, ma sulle difficoltà che potrebbero nascere con l'ingresso di un personaggio di grande personalità, dalle richieste spesso importanti, di ingaggio e sul mercato. Quanto accaduto nell'ultimo periodo, compreso lo scarso temperamento mostrato da gran parte del gruppo rossonero, però, potrebbe spingere il club a rivedere la propria posizione su Conte e aprire un canale visto che l'allenatore salentino, nel mirino del Napoli, è ancora libero.

Detto ciò, sembrano altri i profili preferiti dal Milan. In primis Thiago Motta: anzi, a fine 2023 l'italo-brasiliano era il primo della lista. Poi però il Milan ha mollato la presa e oggi il tecnico del Bologna è finito in orbita Juventus: niente di definitivo, ma il club rossonero insegue. Chiaramente piace Roberto De Zerbi, ma il tecnico del Brighton sembra intenzionato a voler rimanere in Premier. Piuttosto resta calda la candidatura di Julen Lopetegui, 57enne spagnolo, ex guida di Spagna, Real Madrid e Siviglia. Con i Blancos non è andata bene, così come al Wolverhampton, l'ultima sua esperienza in panchina. Ci sono stati diversi contatti, la sensazione

L'olandese ha vinto il titolo ad Anversa. Tra i nomi anche Fonseca e Gallardo

Thiago Motta, 41 anni

è che il profilo rientri fra quelli ricercati dal Milan, ma non sia piaciuto il fatto che Lopetegui a febbraio abbia fatto emergere questa possibilità tramite media spagnoli. A inizio anno è stato proposto da intermediari anche l'ex allenatore della Roma, Paulo Fonseca, oggi al Lille. E in Francia allena Francesco Farioli del Nizza: ex assistente di De Zerbi, Farioli fa parte di una lista di giovani italiani che sono monitorati, come Raffaele Palladino e Alberto Gilardino. Tra le opzioni valutate nei mesi scorsi Marco Rose anche se ha ancora un anno di contratto col Lipsia, e Marcelo Gallardo, oggi all'Al-Ittihad.

Ultimo, ma non è detto che sia in fondo alla lista, Marc Van Bommel. L'olandese la scorsa stagione ha vinto il campionato belga con l'Anversa. In quest'annata ha finito al terzo posto la regular season, però ha iniziato male la poule scudetto con tre sconfitte. Van Bommel è stato compagno di Ibrahimovic - assistito come lui da Mino Raiola -, il colpo di mercato del Milan nel gennaio 2011 decisivo per lo scudetto di quell' anno (fu lo svedese a indicarlo ad Adriano Galliani). Conosce l'ambiente e non avrebbe timori con la pressione del calcio italiano.

MERCATO | IN ESTATE NECESSARI ALMENO 5-6 INNESTI IN CHIAVE CHAMPIONS

Zirkzee è l'obiettivo n. 1 in attacco
Difesa: Buongiorno resta il sogno

Joshua Zirkzee, 22 anni

MILANO. Chi allenerà il Milan chiaramente farà le sue richieste per il mercato della prossima estate, ma il club ha già identificato da tempo alcuni ruoli in cui dovrà intervenire per rinforzare la squadra e cercare di ridurre così il gap con l'Inter e le big europee, in vista di una Champions più lunga (8 partite contro 6), che regali almeno gli ottavi di finale. Ovviamente l'obiettivo numero uno della dirigenza rossonera è il nuovo centravanti che dovrà prendere il posto di Giroud, destinato all'addio con direzione Mls. Il Milan da tempo ragiona su diversi profili, tutti molto cari. Zirkzee del Bologna è il preferito, il Bayern ha un diritto di recompra a 40 milioni, ma non sembra intenzionato a sfruttarlo e così i rossoblù - che vorrebbero tenere il giocatore in caso di Champions - faranno scattare l'asta da una base di almeno 60 milioni (in Italia sul giocatore c'è pure la Juventus). Le alternative sono note: Gyokeres dello Sporting Lisbona (ma i portoghesi vogliono i 100 milioni della clausola), Sesko del Lipsia (clausola da 50), Gimenez del Feyenoord e David del Lille (entrambi nel mirino del Napoli). Ci sono anche altri due centravanti che intrigano e costano meno, tant'è che potrebbero essere presi in considerazione per il ruolo di vice, visto che non è certo il rinnovo di Jovic: si tratta di Denkey del Cercle Bruges ed En-Nesyri del Siviglia.

Il grande investimento dell'estate sarà dunque sull'attacco. Poi il Milan cercherà col budget rimanente, che potrebbe crescere con la cessione di un big - Bennacer e Maignan (se arriveranno però almeno 70 milioni) i due maggiori indiziati -, di prendere un centrocampista difensivo, che porti quell'equilibrio che oggi manca nei giocatori che compongono il reparto (un nome da tenere presente rimane quello di Amrabat, che tornerà alla Fiorentina), e un difensore centrale. Quest'ultimo era un obiettivo già nel gennaio scorso, poi però la società si era fermata al ritorno di Gabbia. Il sogno - ma costa 40 milioni - rimane Buongiorno, sul quale è forte anche l'Inter, mentre restano sul taccuino Lacroix (Wolfsburg) e Brassier (Brest). Andrà poi colmata una lacuna di questa stagione, ovvero il vice Theo Hernandez: piace molto Dorgu del Lecce, possibile un'operazione che comprenda delle contropartite. E poi potrebbe essere preso anche un terzino destro.

L'investimento più consistente servirà a trovare il sostituto di Giroud

F.M.

Alla base dell'eliminazione del Milan lo scarso apporto dei leader

Leao, Theo e Maignan I big si sono eclissati

Il portoghese è apparso di nuovo abulico: in tanti ora si interrogano Hernandez non ha preso possesso della fascia pure in 11 contro 10

Alessia Scurati
MILANO

Spenti, spaesati, poco ispirati o nulla. I giocatori simbolo dello scudetto milanista si sono persi contro la Roma. Perché se è vero che nel crollo dei rossoneri in Europa League ci sono delle responsabilità di Stefano Pioli e della società, è anche vero che da quei giocatori che hanno un tasso tecnico molto elevato ci si aspettava di più. Rafa, Theo, dove siete? E se Oliviero non si gira più, anche Mike ha finito le magie. Leao è il più segnalato, tra i tenori che hanno steccato nella recita più attesa dell'anno. E pensare che alla vigilia era apparso accanto a Pioli per ribadire il suo status da leader e forse anche per dare un segnale dopo essere uscito tra i fischi nella partita dell'andata, a San Siro. Lo aveva detto Rafa: era una delle due partite più importanti rimaste, quella con la Roma e doveva fare di più rispetto all'andata perché, parole sue, vuole essere leader «Non in conferenza, ma in campo». Ecco: il campo lo ha bocciato di nuovo. Con la conseguenza che nel popolo rossonero a questo punto ci si interroga sulle reali capacità di trascinatore del portoghese quando il gioco si fa duro. Perché ormai il ritornello 'Leao non è mai decisivo nelle gare che contano' comincia a diffondersi come un tormentone e potrebbe durare fino all'estate e oltre. Nessuno mette in dubbio che il numero 10 sia il giocatore più talentuoso del lotto, ma il rendimento ondivago dell'attaccante semina dubbi sulla sua capacità di essere l'uomo giusto a cui aggrapparsi quando il Milan ha bisogno di una sferzata di personalità.

Rafael Leao, 24 anni, ha deluso anche nel ritorno a Roma

Se Leao non brilla, però, ugualmente opaco è stato il compagno di fascia (e di tanti gol segnati in compagnia) Theo Hernandez. All'andata bloccato dalla mossa tattica di De Rossi: El Shaarawy spostato dalla sua parte per impegnarlo in fase difensiva e contenerlo nelle avanzate. Giovedì sera, soprattutto quando poi la Roma è rimasta in 10, si pensava che il francese cominciasse a martellare con le sue discese. Macché, pure all'Olimpico Theo è sembrato abulico, privo di quegli spunti che di solito spaccano in due le difese avversarie. Aggiungiamoci pure un Giroud che ormai è in riserva da qualche settimana. Il centravanti del Milan quest'anno in Europa ha dato un contributo minimo: 1 gol nei gironi di Champions (contro il Psg al Meazza), 1 in Europa League (contro lo Slavia Praga, all'andata). Contro la Roma ha mostrato un certo nervosismo e nulla più. Oltretutto, in questa parte di stagione non è che stia brillando per prestazioni e pericolosità, va detto. L'addio a fine stagione è sempre più vicino, ma questa versione di Giroud verrà rimpianta da pochi.

Il portiere non più decisivo. Per loro (e per Giroud) l'occasione derby

Discorso a parte merita anche Maignan. Che di papere decisive contro la Roma non ne ha fatte. Di miracoli decisivi, però, neppure. In una stagione in cui hanno fatto quasi più notizia i borbottii per un rinnovo di contratto che non arriva e i problemini fisici che non gli hanno permesso di rendere al meglio. Il portiere che faceva magie, si è ridimensionato ed è diventato normale. E se manca pure lui oltre a Theo, Leao e Giroud, allora il Milan a chi può chiedere di fare cose straordinarie?

ORA IL DERBY

Ma soprattutto il dubbio che aleggia sopra la squadra è se in questo momento della stagione, dopo una botta così, i big riusciranno a reagire lunedì. Quando andrà in scena un derby che a livello di orgoglio vuole dire tanto per il popolo rossonero. La Curva ha chiesto ai giocatori dopo la partita di Roma di tirare fuori... una prova di carattere. Se il Milan ne ha, contro l'Inter è il momento di dimostrarlo. La paura, invece, è che in una stagione in cui gli obiettivi ormai sono tutti sfumati, il Milan e le sue stelle falliscano ancora, consegnandosi all'Inter - che arriverà col coltello tra i denti - senza difese.

Dal Real Madrid Theo Hernandez, 26 anni, è arrivato al Milan nel 2019, reduce dall'esperienza con la Real Sociedad, dove era in prestito dal Real Madrid. Suo fratello Lucas gioca nel Psg

---

YOUTH LEAGUE A NYON | **PORTO RAGGIUNTO AL 93' SUL 2-2 E BATTUTO NELLA SERIE DAGLI UNDICI METRI**

Milan di rigore: è finale con l'Olympiacos!

PORTO-MILAN 5-6 dcr

Marcatori pt 12' Scotti, 41' Meireles rig.; st 20' Bras, 48' Simmelhack
Sequenza rigori Meireles parato, Bonomi gol; Bras gol, Simic parato; Martins fuori, Simmelhack gol; Fernandes gol, Liberali gol; Sousa gol, Zeroli gol
Porto (4-3-3) D. Fernandes 6.5; M. Fernandes 6.5, Ribeiro 6, Bras 4.5, Rodrigues 6 (43' st Ferreira ng); Teixeira 6 (26' st Campos 6), Oliveira 6.5, Mora 6.5 (35' st Martins 6); Sousa 6.5, Candé 6.5, Meireles 6.5. A disp. Lacerda, Gomes, Valera, Andrade. All. Capucho 5.5
Milan (4-3-3) Raveyre 7; Magni 6.5, Simic 5.5, Nsiala 6, Bartesaghi 5 (42' st Bonomi 6.5); Stalmach 6 (22' st Liberali 6), Malaspina 6.5, Zeroli 7; Scotti 7, Camarda 5 (22' st Simmelhack 7), Sia 5.5 (29' st Sala 6). A disp. Bartoccioni, Bakoune, Parmiggiani. All. Abate 6.5
Arbitro Karaoglan (Turchia) 6
Note 6.500 spettatori. Ammoniti Nsiala, Camarda, Simic, Oliveira, Rodrigues. Angoli 6-4 per il Milan. Recupero tempo pt 2'; st 4'

MILANO. C'è un Milan che giocherà una finale di una coppa europea: i ragazzi di Ignazio Abate superano il Porto e approdano alla finale di Youth League. Anche a Nyon decidono, come contro il Braga ai quarti e come contro il Real in semifinale, i calci di rigore. A essere onesti, però, a decidere è lo spirito mai domo di questa squadra, che ci crede sempre, fino all'ultimo secondo, o al terzo minuto di recupero. Quello in cui Gabriel Bras combina il secondo errore madornale della sua gara. Aveva cominciato allo stesso modo, davanti a un Milan ineccepibile nei primi minuti che trovava quasi subito una rete con Scotti, abile a sfruttare un errore di presunzione del capitano dei portoghesi. Dopo un primo tempo di grande corsa, sacrificio e giocate, con possibilità di segnare, Bartesaghi (arrivato da Roma nella serata di giovedì, come Zeroli) commette un'ingenuità enorme quasi quanto quella di Bras. Un fallo di mano evidente, macroscopico e pure evitabile che costa al Milan rigore e pari di Meireles. Un 1-1 che rimette in carreggiata il Porto, con Bras che si fa perdonare svettando su corner per il 2-1 dei portoghesi. Il Milan ci prova, cambia davanti (Camarda impalpabile e Sia confusionario ieri) e ha una mega occasione con Simmelhack che va a concludere di tacco a due metri dalla riga di porta, senza trovare la porta. Sembra la fine: Bras però, conferma di avere un ego più grande delle sue capacità di anticipo e sbaglia di nuovo a 20 secondi dalla fine, lasciandosi beffare da Zeroli con Simmelhack che la butta dentro. Ai rigori sono ancora e sempre loro i protagonisti: Raveyre che para il primo rigore a Meireles e Zeroli, che è sempre colui che va sul dischetto per ultimo e non fallisce mai. «Un traguardo storico, sono veramente fiero di questo gruppo - le parole di Abate a fine gara -. Con il cuore, la voglia e l'entusiasmo l'hanno portata a casa. Bartesaghi e Zeroli non hanno lavorato con noi questa settimana, non hanno preparato la partita, per loro non è stato semplice. Sono arrivati in albergo verso le 23, sono andati a letto tardi, hanno fatto la trasferta, volevano esserci per forza e sono stati encomiabili».

Abate: «Fiero del gruppo, traguardo storico». Ultimo atto lunedì alle 18

I rossoneri giocheranno la finale lunedì 22 alle ore 18 (giusto in tempo per non sovrapporsi al derby) contro l'Olympiacos, che aveva fatto fuori l'Inter ai playoff e che ha battuto - anche in questo caso ai rigori - il Nantes.

A.SCU.

Ignazio Abate, 37 anni

Per il turco il derby è sempre una partita speciale: stavolta di più

Calhanoglu prepara la vendetta perfetta

L'ambiente rossonero non ha mai digerito i modi del suo addio nel 2021. Il regista dell'Inter potrebbe vendicarsi firmando lo scudetto lunedì

Ex rossonero Hakan Calhanoglu, 30 anni, si è trasferito nel 2021 all'Inter dal Milan, dove era in scadenza di contratto. Con la Nazionale turca ha collezionato 84 presenze e sarà protagonista al prossimo Europeo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Simone Togna
MILANO

Una questione di squadra, ma anche personale. La più dolce delle vendette. L'apoteosi di quel «il karma torna» pronunciato dopo aver alzato in faccia dell'avversario la Supercoppa Italiana di Riad. Per Hakan Calhanoglu la partita di lunedì sera contro il Milan non sarà "solo" la sfida scudetto, che potrebbe portare nella bacheca nerazzurra il tricolore della seconda stella, ma anche l'occasione più unica che rara di proclamarsi con l'Inter campione d'Italia davanti al suo ex club. Il turco, lasciando i rossoneri da parametro zero nel 2021 proprio per sposare il progetto del club di Viale della Liberazione, aveva fatto decisamente imbufalire l'ambiente rossonero, tanto da essere oggetto di insulti ed epiteti non ripetibili da parte dei suoi vecchi tifosi allo stadio e sui social, per poi essere preso di mira dai suoi stessi ex compagni in occasione dello scudetto conquistato pochi mesi più tardi. Con Zlatan Ibrahimovic che aizzò il popolo del Diavolo facendo partire un coro proprio contro Calhanoglu e Theo Hernandez che schernì pubblicamente la scelta del centrocampista di trasferirsi sull'altra sponda del Naviglio. Successivamente Calha rispose per le rime sia allo svedese sia al laterale, con parole forti rivolte a Ibra e la non stretta di mano da parte del turco al francese prima del fischio d'inizio del derby del settembre 2022 (vinto poi per 3-2 dal Milan). La reazione di Theo, che replicò infastidito con un buffetto, palesò davanti agli occhi del mondo la tensione pubblica tra i due ex compagni. Successivamente - si dice - è avvenuto il chiarimento. Ma nessuno evidentemente ha comunque dimenticato gli screzi del passato. Tanto che le punzecchiature tra le parti, quando possibili, non sono di fatto mai cessate.

Simone Inzaghi con Calhanoglu e Barella: i leader dell'Inter

Hakan oggi è uno dei simboli dell'Inter vincente che ha dominato a larghi tratti il campionato di Serie A, ma anche uno dei migliori registi al mondo e un idolo assoluto per i tifosi nerazzurri. Guardando invece l'altro lato della medaglia, il regista viene ancora considerato un traditore senza se e senza ma dai sostenitori rivali. «Vincere il campionato contro il Milan? Sarebbe pazzesco. Sarà un impegno durissimo. Mi auguro soprattutto che sia una partita bella e corretta. E che gli eventuali festeggiamenti siano tranquilli, perché mi ricordo come avevano festeggiato i rossoneri in passato», le recenti parole di Calhanoglu che certificano come il ragazzo sappia perfettamente ciò a cui si potrebbe andare incontro. L'apoteosi per il 20 nerazzurro, che ha già segnato due gol con la maglia dell'Inter al Milan, entrambi su rigore (il 4-1 momentaneo della gara di andata di questa stagione e l'1-1 finale dello scontro del 2021) sarebbe decidere il match - e il campionato - con una sua rete, che a suo modo, se realizzata dagli undici metri, potrebbe significare l'ennesimo record. Il turco infatti ha siglato 15 penalty consecutivi (col filotto iniziato proprio quando indossava la maglia del Diavolo) e punta così il record storico di Giampaolo Pazzini, a quota 16, con Hakan che tra l'altro nella massima serie non ha mai sbagliato un'esecuzione.

Gli insulti dei tifosi, gli screzi con Ibra ed Hernandez: oggi è leader nerazzurro

CUADRADO AFFATICATO

Questa mattina Juan Cuadrado, come già avvenuto ieri, effettuerà un allenamento personalizzato. Il colombiano infatti è leggermente affaticato dopo i carichi di lavoro sostenuti in questi giorni con la voglia di tornare abile e arruolabile per l'Inter. L'ex Juventus non verrà quindi convocato per il derby di lunedì contro il Milan. Tutti in gruppo invece gli altri calciatori della rosa interista. Inzaghi schiererà ovviamente i suoi fedelissimi, con un solo dubbio di formazione, quello tra Dumfries e Darmian per il ruolo di esterno di fascia destra.

IL SIMBOLO | L'INTER È VICINA A CUCIRE LA SECONDA SULLA MAGLIA: UNA TRADIZIONE NATA NEL 1958

Le stelle, una questione (quasi) italiana

Stefano Scacchi
MILANO

Coppe, stelle non regolamentate o assegnate per un numero minore di scudetti, oppure semplici iniziative di marketing. Sono tante le vie seguite all'estero per celebrare quello che in Italia viene sancito con l'apposizione di una stella sulla maglietta sopra lo stemma della squadra ogni dieci campionati vinti. È stato uno dei motivi principali degli ultimi quattro campionati, da quando l'Inter è arrivata a 19 titoli nazionali nel 2021, seguita dal Milan dodici mesi dopo, con l'effetto di trasformare il cammino successivo delle due squadre in un lungo inseguimento della seconda stella, traguardo vicinissimo per l'Inter che potrebbe tagliarlo aritmeticamente già nel derby di lunedì sera. In Italia la stella è stata introdotta nel 1958 quando l'allora presidente della Juventus, Umberto Agnelli, dopo la conquista del decimo scudetto bianconero, propose alla Lega di mutuare nel calcio la Stella al merito sportivo del Coni. La richiesta venne girata alla Figc che accettò e introdusse «un distintivo particolare» da cucire sulle magliette ogni dieci tricolori vinti.

Tra i grandi campionati europei quello che più si avvicina al modello italiano è la Bundesliga. Nel 2004 la Lega tedesca ha deciso di far apporre sulle magliette una, due, tre o quattro stelle ai club che avevano vinto tre, cinque, dieci o venti titoli a partire dal 1963, quando è stata creata la Bundesliga. In quel momento il Bayern Monaco ne aveva totalizzati 17, quindi è partito con tre stelle, ha aggiunto la quarta nel 2008 quando è arrivato a quota 20. Adesso che he ha 33 ne ha cinque sulla maglietta. In Francia non c'è nulla di predefinito anche perché la distribuzione degli scudetti è molto ampia. Prima dell'avvento del Psg qatariota solo il Saint Etienne era in doppia cifra. Sono le uniche due squadre stellate. Il Saint Etienne porta sul petto una stella tricolore (bianco, rosso e blu della bandiera transalpina). Il Psg, invece, ha collocato il simbolo sulla manica. In Spagna la materia è di competenza della Federazione, non della Liga. La Real Federacion Espanola de Futbol (Rfef) segue una strada simile a quella del Mondiale con la Coppa Rimet consegnata al Brasile nel 1970 al suo terzo trionfo. La squadra vincitrice di tre campionati di fila potrà tenere la coppa che spetta ai campioni di Spagna. Stesso discorso per chi vince cinque titoli consecutivi. La Premier League lascia tutto all'iniziativa dei club, che seguono politiche di marketing legate alla commercializzazione di magliette realizzate dopo i successi della squadra. Ma non esiste nulla di definito da parte della Lega inglese o della Football Association.

Solo in Germania c'è un modello simile. In Inghilterra decidono i club

Una panoramica sugli altri campionati europei permette di vedere che la stella viene utilizzata dalla maggioranza delle Federazioni appartenenti all'Uefa. Oltre a Italia, Germania e Francia sono 39 i Paesi che adottano questo simbolo: varia solo il numero di scudetti, ogni cinque oppure ogni dieci. Da notare che molte Federazioni o Leghe hanno adottato la stella solo negli ultimi 20-30 anni. L'Italia in questo ha preceduto quasi tutti.

DERBY SU DAZN

Inzaghi sr. si racconta

MILANO. Il derby sarà in esclusiva su Dazn che proporrà un ricco programma di avvicinamento. Fra i protagonisti, Pippo Inzaghi, ex rossonero e fratello di Simone, che rivivrà la sua carriera in "Un'altra storia" e poi sarà a bordo campo per i commenti con Stramaccioni. Da non perdere "Indimenticabili" in cui Stefano Borghi ricorderà vari derby, in particolare Milan-Inter del 21 febbraio 2004 (da 0-2 a 3-2).

Roma e Atalanta vogliono la finale di Europa League

APPUNTAMENTO

Daniele De Rossi, 40 anni: 11 successi, 4 pareggi e 2 sconfitte con la Roma

EUROPA LEAGUE

SEMIFINALI, ANDATA
GIOVEDÌ 2 MAGGIO, ORE 21
ROMA-BAYER LEVERKUSEN
MARSIGLIA-ATALANTA
SEMIFINALI, RITORNO
GIOVEDÌ 9 MAGGIO, ORE 21
BAYER LEVERKUSEN-ROMA
ATALANTA-MARSIGLIA
FINALE
MERCOLEDÌ 22 MAGGIO, ORE 21
DUBLIN ARENA, DUBLINO

Magico DDR Bayer, c'è poco da esultare...

Tedeschi felici di aver pescato i giallorossi, che però li hanno già eliminati un anno fa. Polemica con la Lega che non ha accettato di spostare il recupero di Udine

Francesco Tringali
ROMA

Tutto nello stesso magico e lunghissimo giovedì. Daniele De Rossi ha incorniciato la fiducia più prestigiosa, prima di restituire ai Friedkin la loro quarta semifinale europea consecutiva. «Chi può battere la Roma di De Rossi?», gli è stato chiesto dopo la vittoria sul Milan. DDR, ancora con l'adrenalina in corpo, ha risposto in terza persona: «So solo che la Roma di De Rossi può battere chiunque». Un modo elegante per spedire il primo messaggio al Bayer Leverkusen. Qualche secondo prima si era sfilato dalle polemiche, non ha voluto commentare l'esultanza dello staff di Xabi Alonso dopo aver scoperto che in semifinale incontreranno la Roma. Proprio come lo scorso anno, con l'ambizione tedesca di vendicare esattamente quell'ultimo precedente. I giallorossi di Mourinho strapparono il pass per la finale di Budapest rimanendo imbattuti tra la gara di andata a Roma (1-0 di Bove) e lo 0-0 difeso coi denti alla BayArena. La sequenza sarà identica: primo round all'Olimpico il 2 maggio, con il ritorno previsto una settimana dopo in Germania. Ma stavolta il Bayer è l'avversario peggiore che il tabellone potesse consegnare a De Rossi, a due passi da Dublino.

ALTRO CHE "NEVERKUSEN"

27 maggio 2023: è la data che segna l'ultima sconfitta delle Aspirine di Xabi Alonso (3-0 dal Bochum). Lo spagnolo è l'allenatore con la più lunga striscia di imbattibilità nei cinque maggiori campionati europei: grazie al pareggio di giovedì sera, nel match di ritorno con il West Ham, ha conquistato il suo 44° risultato utile consecutivo (38 vittorie e 6 pareggi), battendo così il record di 43 gare senza sconfitte della Juventus di Conte che resisteva dal 2012. Si è già assicurato la prima Bundesliga della sua storia, può pensare soltanto a preparare la doppia sfida alla Roma, dovrà scendere in campo ancora per cinque volte in campionato, più un minimo di altre tre partite da giocare tra la semifinale di Europa League e la finale di DFB Pokal (la coppa nazionale tedesca). In Renania sognano un clamoroso Triplete, dopo oltre 20 anni hanno cancellato la maledizione "Neverkusen", il soprannome dato al club dopo le incredibili rimonte subite a cavallo del nuovo millennio che lo hanno reso celebre come l'eterno secondo del calcio tedesco.

NIENTE ALL-IN

La Roma stavolta non farà scelte. Un anno fa José Mourinho puntò tutto sull'Europa League, sfilandosi dalla lotta al quarto posto in campionato per scommettere tutto sull'Europa League che, in caso di vittoria, avrebbe garantito l'accesso ai gironi della Champions oltre al prestigio di inserire in bacheca il secondo trofeo europeo consecutivo. Il risultato fu deludente e assai polemico ricordando l'amaro epilogo di Budapest in finale con il Siviglia. Oggi De Rossi ha un quinto posto da difendere, può sfruttare uno slot in più maturato anche grazie a una Roma sempre competitiva in ambito internazionale. Una sorta di premio che andrà conquistato attraverso i diversi scontri diretti in programma, il primo lunedì contro il Bologna. Tra i tanti impegni andranno incastrati anche gli ultimi venti minuti di Udine, da recuperare il 25 aprile ripartendo dall'1-1. La Roma ieri mattina ha chiesto alla Lega di posticipare l'appuntamento a maggio, sperando di ottenere la contemporaneità con Atalanta-Fiorentina, ma soprattutto per garantirsi un recupero pari a quello del Bayer Leverkusen: niente da fare, a Udine si giocherà giovedì 25 aprile alle 20 (ancora da fissare la data della trasferta di Napoli: presumibilmente sarà fissata per domenica 28). «Decisione ingiusta che rappresenta un passo indietro per tutto il sistema calcio in Italia», la sintesi di quanto pubblicato, a commento, dalla Roma. Fortuna che per Lukaku non è stato riscontrato alcun problema al ginocchio, il forfait di giovedì è dipeso da un guaio muscolare ancora da chiarire. Il belga verrà risparmiato lunedì sera: non sono concessi rischi.

> **«Decisione ingiusta. Passo indietro per il calcio in Italia»**

Souloukou, la manager che ha guidato bene la Roma fra imprevisti e difficoltà

L'anno di Lina: zero parole, tanto lavoro

Lina Souloukou con Paulo Dybala

Guido Vaciago

Esattamente un anno fa, Lina Souloukou arrivava alla Roma con elegante discrezione, che è diventata la sua cifra nel corso di questi dodici mesi, nei quali ha governato il club lontana dai riflettori, riuscendo nel compito che le era stato affidato dalla proprietà: mantenere la competitività alta e contenere i costi. E ieri Lina festeggiava un anno in giallorosso mentre la squadra festeggiava l'accesso alla semifinale di Europa League e la possibilità sempre più concreta di partecipare alla prossima Champions League.

Esattamente un anno fa, ci si soffermava sulla singolarità del fatto che la Roma scegliesse una donna nel ruolo di amministratore delegato. Sbagliando. Perché quello su cui era più opportuno soffermarsi era che la Roma si affidava a un manager, come sempre dovrebbe essere e come non sempre capita nel mondo del calcio. Un mondo nel quale nessuno penserebbe di schierare un attaccante in porta o affidare il ruolo di medico sociale a un addetto stampa, ma che non esclude di inserire in ruoli apicali chi non ha altro titolo che essere un ex giocatore famoso. Lina Souloukou è un manager, preparato e con una già buona esperienza nel mondo del calcio, poi, sì, è una donna, con tutto quello che significa esserlo in uno dei settori più maschilisti che esistano. Ma, forse, nel 2024, sarebbe meglio di parlare del manager della Roma, esaltandone l'eccellente lavoro svolto finora e fermarsi lì, senza aggiungere uno spiacevole «ed è pure una donna». Lina arrivava dall'Olympiacos, dove aveva ricoperto il ruolo di dirigente dal 2018 al 2022, quindi sapeva cosa significa gestire una piazza calda, ma l'ambiente giallorosso, quel ribollente universo fatto di squadra, società, tifosi e media, ha messo in crisi tanti suoi predecessori. Souloukou, serafica, ha sempre mantenuto la calma nei momenti critici (e ce ne sono stati), si è sottratta al palcoscenico mediatico, preferendo sistematicamente il lavoro alle parole.

Esattamente un anno dopo il suo arrivo si gode i risultati, che non rappresentano il traguardo finale, ma solo una tappa intermedia e continua il suo lavoro che in estrema sintesi tende a esaltare i punti forti della Roma (per esempio tifosi meravigliosi e fedeli), levigando con pazienza i punti deboli (per esempio un certo isterismo del succitato ambiente e l'esaltazione eccessiva del singolo rispetto al gruppo). Come tutti i lavoratori silenziosi si prende meno meriti di quanti ne avrebbe, ma non è quello il suo problema. Adesso, poi, ha pure trovato un allenatore molto allineato con la sua filosofia: il lavoro prima delle parole, la serietà professionale davanti al protagonismo, il gruppo invece del singolo.

Esattamente un anno fa, i Friedkin sceglievano un manager di calcio per impostare una strategia moderna e applicare un progetto di media scadenza per lo sviluppo della loro società (una cosa molto poco italiana), dodici mesi dopo non possono che essere soddisfatti. La grande, mitologica, sfida è ora lo stadio. Se vincesse anche quella, Lina, farebbe fatica a evitare il palcoscenico, nel frattempo si gode la sua scrivania (e la grande stagione della Roma).

Se vincerà una italiana potremmo averne 6 in Champions

TO A DUBLINO

Nicolò Schira

Fenomeno Gasp La Dea lo vuole alla Ferguson

La proprietà nerazzurra sottoporrà all'allenatore il rinnovo fino al 2026 con opzione per un'ulteriore stagione: prima però la semifinale col Marsiglia

Chiamatelo pure il Sir Alex Ferguson di Bergamo. Gian Piero Gasperini viaggia spedito verso il traguardo dei due lustri sulla panchina della Dea. Inevitabile, oltre che strameritato, per chi, anno dopo anno, sta scrivendo in maniera sempre più indelebile la storia della società nerazzurra. A suon di imprese straordinarie. La gestione Gasp ha reso ormai l'Atalanta una big della nostra Serie A e una grande realtà pure in campo europeo. A livello internazionale col tecnico di Grugliasco al timone sono arrivati per i nerazzurri i quarti di finale di Champions League (con l'accesso in semifinale sfumato nel 2020 soltanto nei minuti di recupero contro il Psg), i quarti di Europa League (sconfitta col Lipsia nel 2022), gli ottavi sempre di Champions (eliminazione per mano del Real Madrid nel 2021) e giovedì sera uno storico approdo in semifinale di Europa League. Risultati degni di una nobile del Vecchio Continente. Il tutto sbattendo fuori dalla competizione la super favorita. Quel Liverpool che, soltanto 10 giorni fa veniva considerato dai bookmakers imbattibile e insuperabile, è stato eliminato dalla formazione bergamasca in 180 minuti. Due sfide che hanno sancito l'ulteriore step di crescita effettuato dall'Atalanta. Ecco perché la famiglia Percassi intende tenersi stretta il proprio condottiero. Possibilmente per diversi anni. Non è un mistero, infatti, che Gasperini sia molto apprezzato in giro per il mondo. L'estate scorsa un club arabo aveva sondato il terreno in maniera importante per portarlo in Saudi Pro League e non è escluso possa tornare alla carica. Difficile però che il tecnico piemontese possa essere allettato da questa soluzione. I PetroDollari non comprano tutto nella vita. Recentemente il Porto ha chiesto informazioni per il dopo Sergio Conceicao (in scadenza a giugno) e pure in Italia il Napoli lo tiene d'occhio. Insomma, per l'artefice principale del boom atalantino degli ultimi anni non mancano estimatori e pretendenti. Motivo per cui a Bergamo vogliono subito correre ai ripari, onde evitare spiacevoli sorprese. In casa nerazzurra Gasp viene considerato fondamentale per far proseguire ancora a lungo l'attuale progetto. Il perno ideale sul quale edificare la Dea del futuro che dovrà confermarsi competitiva e virtuosa. In tal senso chi meglio dell'ex allenatore del Genoa per coniugare brillanti risultati sportivi alla valorizzazione di giovani talenti con conseguenti maxi-plusvalenze. I gioielli lanciati da Gasp nel corso di queste sue 8 annate atalantine hanno, infatti, fruttato nelle casse della società oltre 400 milioni di euro. Un lavoro pazzesco che porterà i proprietari del club (Antonio Percassi e Steve Pagliuca) nelle prossime settimane a sottoporre all'allenatore il rinnovo del contratto (in scadenza nel 2025) fino al 2026 con opzione di prolungamento al 2027. Completare l'accordo, proseguendo insieme, significherebbe arrivare alla soglia del decennio. Era dai tempi di Giovanni Trapattoni (alla Juventus dal 1976 al 1986) che non c'era un tecnico italiano così longevo su una panchina di Serie A. Gasperini, dovesse continuare fino al 2026, potrebbe eguagliarlo arrivando in doppia cifra. Due lustri da favola per una Dea che non vuole smettere di stupire. Il bello infatti deve ancora venire: in campionato i nerazzurri non intendono mollare la presa e puntano al quinto posto per staccare il pass Champions per la quarta volta nella loro storia. In Europa League c'è una doppia semifinale contro il Marsiglia tutta da giocare per provare a raggiungere l'ultimo atto a Dublino. Mentre la settimana prossima in Coppa Italia l'Atalanta punterà sul fattore campo per ribaltare al Gewiss Stadium lo 0-1 dell'andata contro la Fiorentina e accedere alla finale (sfuggita sul più bello già 2 volte). Manca appunto solo un trofeo per rendere leggendario il ciclo gasperiniano e mai come questa volta sembra possa essere la volta buona per alzare al cielo una coppa.

Squadra in corsa anche in Coppa Italia: da ribaltare l'1-0 subito dai viola

Gian Piero Gasperini, 66 anni: ottava stagione consecutiva alla guida dell'Atalanta

La gioia di Bergamo per l'approdo in semifinale di Europa League

LA FESTA | IL TECNICO DEL LIVERPOOL SI È COMPLIMENTATO CON LA SQUADRA E CON UNA CITTÀ STRETTA ATTORNO AI NERAZZURRI

Bergamo impazzisce. E Klopp: giù il cappello!

L'applauso di Jurgen Klopp all'Atalanta: giù il cappello

Fabio Gennari
BERGAMO

Il giorno dopo, un dolcissimo venerdì lavorativo, il popolo atalantino è completamente vestito a festa. I volti dei tifosi nerazzurri si riconoscono al volo, tutti hanno il sorriso dei giorni migliori dopo la grande notte vissuta contro il Liverpool. Negli occhi restano la grande prestazione di De Roon, la carica agonistica di un gruppo che nel momento in cui di fronte si è presentato il Liverpool ha serrato le fila e ha chiuso il discorso qualificazione con un 3-1 meritato e convincente. Prestazioni individuali da applausi, uno spirito battagliero che ha coinvolto tutto lo stadio e un risultato che consegna la Dea 2023/24 di Gasperini alla storia come la prima Dea di sempre capace di arrivare alla semifinale di Europa League. In passato, era il 20 aprile 1988, un'altra Atalanta con Mondonico in panchina e Stromberg (presente ieri sera allo stadio) capitano venne superata in semifinale dal Malines in una partita diventata simbolo per i sostenitori nerazzurri.

Parliamo di ormai 36 anni fa, l'era del calcio moderno è iniziata da un pezzo ed è per questo motivo che l'Atalanta di Gasperini viene considerata la prima a raggiungere un livello simile nelle coppe europee. Per giunta, contro il grande Liverpool di Klopp. A proposito dell'allenatore degli inglesi, il suo gesto di saluto e gli applausi verso il pubblico di fede atalantina sono stati motivo di grande orgoglio per tutto il popolo nerazzurro presente allo stadio.

Il rispetto di un allenatore e di giocatori di quel livello per quanto lo stadio ha espresso nei 90 minuti di Bergamo ma anche ad Anfield, solo una settimana prima, fa capire come ormai il livello della Dea sia quello delle squadre più considerate d'Europa. Non per i risultati, quelli vanno e vengono, quanto per il gioco espresso e l'atteggiamento, sempre corretto e sportivo, che ha sostenuto una vittoria nel doppio confronto che ha spedito in semifinale i nerazzurri. Ora è tempo di pensare al Marsiglia, la mente di tutti è già per l'organizzazione del penultimo anno (in trasferta) della formazione allenata da Gasperini. Sembra di vivere un sogno, con l'Atalanta protagonista assoluta. Ora ci sono altre gare importanti in Italia e in Europa, difficile capire se e quanto la Dea terrà botta ma il ritorno con il Liverpool ha raccontato di come anche le squadre "piccole" abbiano valori e ribattano colpo su colpo. Sono, in realtà, piccole travestite da big. L'Atalanta, oggi, va considerata molto vicina a una big.

L'ultima semifinale europea 36 anni fa in Coppa delle Coppe contro il Malines

Dopo l'eliminazione dalla Champions Guardiola ha nel mirino la finale di Fa Cup

CITY-CHELSEA IL GOL A 1.60

EMPOLI - NAPOLI

STADIO CASTELLANI, EMPOLI - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/4 Lecce-EMPOLI	1-0	14/4 NAPOLI-Frosinone	2-2
6/4 EMPOLI-Torino	3-2	7/4 Monza-NAPOLI	2-4
1/4 Inter-EMPOLI	2-0	30/3 NAPOLI-Atalanta	0-3
15/3 EMPOLI-Bologna	0-1	17/3 Inter-NAPOLI	1-1
10/3 Milan-EMPOLI	1-0	12/3 Barcellona-NAPOLI	3-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	4.72	3.90	1.69	1.67	2.08
play.it	4.70	3.90	1.72	1.73	2.00
Snai	4.75	3.90	1.70	1.65	2.10

Victor Osimhen, in Empoli-Napoli si gioca primo marcatore a 3.85

Serie A, il Napoli in casa dell'Empoli Al Castellani possibile l'Over 2,5

di Marco Sasso
ROMA

Dopo aver perso contro il Lecce l'Empoli si prepara ad affrontare il Napoli nel tentativo di guadagnare punti vitali per la salvezza. Non sarà un compito facile per i toscani, il Napoli la settimana scorsa è stato fermato sul pareggio dal Frosinone e quindi cercherà di riscattarsi. Attualmente il fatto che l'Empoli (quart'ultimo) abbia un solo punto in più del Frosinone (terz'ultimo) rende la partita ancora più importante per entrambe le squadre. Il Napoli in trasferta ha dimostrato una buona solidità con solo 4 sconfitte su 16 partite giocate, facendo registrare 7 vittorie e 5 pareggi nelle rimanenti 12 partite esterne. L'Empoli in casa invece ha all'attivo 3 vittorie, 4 pareggi e ben 9 sconfitte. Le quote favoriscono il Napoli con il segno 2 proposto a 1.70 e l'1 a 4.70. Considerando che il Napoli è reduce da un match con almeno tre gol segnati è possibile che anche al "Castellani" possano vedersi almeno tre reti al novantesimo.

IL MATCH DEL BENTEGODI
La sfida tra il Verona e l'Udinese si preannuncia come un vero e proprio spareggio salvezza. Al "Bentegodi" si affrontano due squadre che in classifica si trovano a un punto di distanza dal terz'ultimo posto occupato dal Frosinone. Esaminando le prestazioni casalinghe del Verona e le gare esterne dell'Udinese emergono alcuni dettagli interessanti. L'Hellas, davanti al suo pubblico, ha ottenuto finora 4 vittorie, 5 pareggi e 6 sconfitte. Dall'altra parte, l'Udinese in trasferta ha centrato 3 vittorie, 7 pareggi e 5 sconfitte. Analizzando i dati sui gol fatti e subiti, il Verona davanti al proprio pubblico ha segnato 17 reti e ne ha subite 21 mentre i friulani in trasferta hanno una media di 0,8 gol segnati e 1,46 reti subite a partita. Per le quote il confronto tra le due squadre si preannuncia molto equilibrato, il segno 1 paga mediamente 2.55 mentre il segno 2 paga triplo. Entrambe le squadre arrivano al match senza aver mai fatto registrare il segno 1 nelle ultime 5 partite. La doppia chance 1X risulta un'opzione interessante e viene proposta a 1.40. Per alzare il coefficiente di difficoltà si può provare la "combo" 1X+Under 3,5.

JACKPOT 2001

VERONA - UDINESE

STADIO BENTEGODI, VERONA - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

15/4 Atalanta-VERONA	2-2	8/4 UDINESE-Inter	1-2
7/4 VERONA-Genoa	1-2	1/4 Sassuolo-UDINESE	1-1
1/4 Cagliari-VERONA	1-1	25/3 UDINESE-Padova (am)	2-3
17/3 VERONA-Milan	1-3	16/3 UDINESE-Torino	0-2
10/3 Lecce-VERONA	0-1	11/3 Lazio-UDINESE	1-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.55	3.00	3.05	1.63	2.15
play.it	2.57	3.15	2.90	1.64	2.13
Better	2.55	3.00	3.05	1.63	2.15

Darko Lazovic, centrocampista del Verona

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH DI OGGI

Catanzaro-Cremonese per il quarto posto

L'incerto match del Ceravolo merita una "doppia possibilità"

di Federico Vitaletti
ROMA

Catanzaro-Cremonese è uno dei match più interessanti della 34ª giornata di Serie B. I calabresi dopo la vittoria per 3-1 sul Modena si sono portati a -4 dal quarto posto, occupato proprio dalla squadra di Stroppa. Un successo trascinerebbe quindi Iemmello e compagni ad un'incollatura dai lombardi: da ricordare che il 4° posto vorrebbe dire entrare in gioco nei playoff a partire dalle semifinali.
La Cremonese ha perso 3 delle ultime 4 partite e il Catanzaro è forse il peggior avversario al momento in circolazione. Resta il fatto che i lombardi possono ancora vantare la miglior difesa della B e il Catanzaro, dal canto suo, viene da due sconfitte casalinghe contro Reggiana e Como. Curiosità: in casa i calabresi hanno pareggiato 3 volte così come i lombardi lontano dallo Zini. Per i grigiorossi, oltretutto, ancora nessun 1-1 a referto in trasferta. Il match del Ceravolo può meritare una "doppia possibilità". Da valutare l'esito X o Gol, offerto a 1.48.
Niente Triplete per Guardiola. Il suo Manchester City è stato eliminato dalla Champions League per mano del Real Madrid. Prima del rush finale in Premier League i Citizens devono conquistare la finale di Fa Cup: oggi alle 18.15, al Wembley Stadium, è in programma la semifinale contro il Chelsea.
Una competizione che può salvare la stagione dei Blues, al momento noni in campionato ma (complici i recuperi) con possibilità di arrampicarsi fino al sesto posto. Non il massimo della vita...
Si tratta del terzo faccia a faccia stagionale tra City e Chelsea, in campionato il doppio confronto ha messo a referto altrettanti pareggi: 4-4 e 1-1. Da segnalare che tra campionato e Champions il City viene da cinque "Gol" di fila. Non è da meno, anzi, il Chelsea, che da 8 gare a questa parte va a braccetto con l'Over 3,5 e nel periodo considerato ha sempre messo a segno almeno due gol. Al netto di eventuali infortuni si potrà gustare la sfida tra i due migliori marcatori della Premier League, Haaland e Palmer (passato in estate dal City al Chelsea): 20 gol a testa.
Insomma, ci sono tutte le premesse per assistere ad un match spettacolare, in cui è favorito il City a 1.60 ma col Chelsea (che ha già perso a febbraio la finale di EFL Cup contro il Liverpool) in grado di andare a segno. L'opzione Gol si può giocare a 1.60.

JACKPOT 2001

Bukayo Saka, ala dell'Arsenal e della nazionale inglese

CATANZARO - CREMONESE

SERIE B - 34ª GIORNATA
STADIO CERAVOLO, CATANZARO
OGGI ORE 16.15

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	2.95	3.40	2.25	1.90	1.78
Eurobet	3.10	3.35	2.30	1.92	1.80
bet365	3.10	3.50	2.25	2.00	1.85
play.it	3.05	3.45	2.25	1.92	1.78

MANCHESTER CITY - CHELSEA

FA CUP - SEMIFINALE
WEMBLEY STADIUM, LONDRA
OGGI ORE 18.15

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	1.58	4.15	4.85	1.55	2.30
play.it	1.64	4.20	5.00	1.60	2.22
GoldBet	1.62	4.20	4.90	1.60	2.20
Better	1.62	4.20	4.90	1.60	2.20

PREMIER LEAGUE

Wolves-Arsenal, Gunners favoriti A 1.50 l'esito Multigol Ospite 2-4

L'Arsenal si appresta a chiudere una settimana terribile in casa dei Wolves. Il ko interno con l'Aston Villa, a cui ha fatto seguito l'eliminazione dalla Champions per mano del Bayern, ha minato le certezze dei Gunners. Che però restano i migliori (lo dicono i numeri) in Premier League per rendimento esterno oltre che per gol fatti e subìti lontano da casa. I Wolves non hanno particolari obiettivi e sembrano aver alzato il piede dall'acceleratore: 2 pareggi e 2 ko in campionato a cui si aggiunge la clamorosa eliminazione dalla Fa Cup per mano del Coventry. Ci sta il Multigol Ospite 2-4 a 1.50.

COMPARAZIONE QUOTE

WOLVES-ARSENAL	1	X	2
play.it	7.50	4.90	1.38
Sisal	8.00	5.00	1.36
efbet	7.80	5.00	1.39

GENOA-LAZIO
0-1

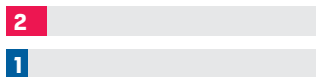
MARCATORI
st 22' Luis Alberto

GENOA (3-4-1-2)
Martinez 6; Vogliacco 5.5 (34' st Sabelli ng), De Winter 6, Vasquez 6.5; Spence 5.5, Strootman 6 (23' st Badelj 6), Frendrup 6 (44' st Thorsby ng), Martin 6; Gudmundsson 5.5; Ekuban 5 (23' st Ankeye 5), Retegui 5. A disp. Leali, Sommariva, Bohinen, Cittadini, Papadopoulos, Pittino, Haps. All. Gilardino 5

LAZIO (3-4-2-1)
Mandas 6; Patric 6.5, Casale 5.5 (1' st Romagnoli 6.5), Gila 6; Marusic 6, Vecino 6.5, Kamada 6.5, Lazzari 6 (36' pt Hysaj 6); Anderson 6.5 (23' st Pedro 5.5), Luis Alberto 6.5 (41' st Rovella ng); Castellanos 5 (23' st Cataldi 5.5). A disp. Sepe, Renzetti, Pellegrini, Isaksen. All. Tudor 6

ARBITRO
Feliciani di Teramo 6

NOTE
30.697 spettatori Ammoniti Casale per gioco falloso. Angoli 9-2 per la Lazio. Recupero tempo pt 1'; st 4'

	Genoa	Lazio
POSSESSO PALLA	39,1%	60,9%
TIRI TOTALI	8	13
TIRI IN PORTA	2	1
FALLI COMMESSI	7	13

Luis Alberto segna il gol vittoria in casa del Genoa ed esulta baciando lo stemma

La Lazio vola ancora grazie al suo fenomeno

Dopo le critiche per l'addio a fine stagione, lo spagnolo realizza la rete che avvicina la zona Champions League

L'esultanza di Luis Alberto, 31 anni, dopo il gol che ha deciso la partita con il Genoa

Marco Bisacchi
GENOVA

La stagione della Lazio resta viva anche in campionato. Luis Alberto ha le valigie pronte e ha già annunciato l'addio ai biancocelesti ma intanto firma un gol pesante che vale la vittoria sul Genoa a Marassi e permette alla squadra di Tudor (col croato in panchina 3 vittorie in 4 partite) di avvicinarsi alla zona Champions ora distante solo tre punti. Tutto questo a pochi giorni da una semifinale di ritorno in Coppa Italia con la Juventus che martedì all'Olimpico potrebbe aprire - in caso di non facile rimonta dallo 0-2 dell'andata - scenari ancor più suggestivi per una squadra che pareva destinata all'oblio dopo le dimissioni di Sarri, e che sembra ora aver ritrovato una certa vitalità. Decisivo nella ripresa un gol quasi da calcetto con una bella combinazione tra Felipe Anderson e Kamada chiusa - su assist del giapponese - con la conclusione a rimorchio proprio di Luis Alberto. Lazio premiata da un bel secondo tempo dopo che nella prima parte del match in verità era stato il Genoa a meritare di più, sprecando anche ottime occasioni. Clamoroso il contropiede gettato al vento da Ekuban poco prima dell'intervallo, con un tiro in diagonale di poco fuori quando forse la soluzione migliore sarebbe stata il passaggio per Gudmundsson meglio piazzato al centro. Stavolta il coraggio anche nelle scelte iniziali di Gilardino (con Gudmundsson alle spalle di Retegui e Ekuban) non ha pagato.

«L'azione di Kamada e Luis Alberto? Il gol è sempre frutto delle qualità dei giocatori e loro le qualità le hanno. Vittoria importante che ci dà fiducia» dice Tudor che si gode il gol dello spagnolo: «Io faccio le scelte in base ai giocatori che ho a disposizione. Lui ha giocato e ha fatto gol. Faccio la formazione in base a quello che vedo in partita e in allenamento». Quanto può crescere questa Lazio e che percentuali ha di recuperare in Coppa Italia con la Juventus? «Non so le percentuali. È dura. Due a zero è un risultato difficile ma si può ribaltare. Questo è il bello del calcio. Bisogna fare una grandissima partita senza sbagliare, facendo le cose giuste in attacco e in difesa. Possiamo crescere? Un allenatore non si accontenta mai. Però si vede quello che vogliamo fare con e senza la palla. Poi bisogna lavorare sulla mentalità, voglio una squadra coraggiosa. Per quello serve tempo. Per martedì forse recupera Immobile, tornerà Guendouzi mentre Zaccagni non sarà ancora dei nostri».

Tudor: «Successo che ci dà fiducia Il gol di Luis? Gioca chi se lo merita»

Analisi senza troppi sconti al Genoa da parte di Gilardino. «Abbiamo giocato un ottimo primo tempo contro una squadra di grandissima qualità. Pensiamo sempre da dove veniamo e al percorso che abbiamo fatto fin ad ora. Sino a quando Ekuban e Retegui hanno tenuto botta siamo riusciti a mettere la Lazio in difficoltà. Nel secondo tempo siamo calati. Siamo stati un po' lunghi, non riuscivamo a rimanere tra le linee» dice il mister rossoblù il cui nome è stato invocato a gran voce dalla gradinata Nord a inizio ripresa. Un segnale dell'ambiente rossoblù rispetto al futuro del tecnico di Biella, in scadenza a giugno con il Genoa e seguito con attenzione da Fiorentina e Torino per la prossima stagione. «Sono emozionato e felice perché c'è grande affetto da parte mia nei confronti dei tifosi genoani, del nostro popolo. Credo sia reciproco per quello che abbiamo condiviso con la squadra. Un coro che mi ha fatto molto piacere» risponde lo stesso Gilardino.

Caleb Ansah Ekuban, 30 anni

LE PAGELLE

Kamada cuce e illumina Ekuban, errore da egoista

GENOA

Martinez 6 Qualche libertà di troppo in uscita, ma nel complesso nessun errore decisivo.
Vogliacco 5.5 Lotta con generosità ma sbaglia qualche lettura di troppo. **Sabelli** (34' st) **ng**.
De Winter 6 Balla un po' nella ripresa, ma nel complesso se la cava.
Vasquez 6.5 Il più convincente nella retroguardia rossoblù, anche in fase di spinta.
Spence 5.5 Tanta gamba, tanta generosità. Ma non sempre è assistito da precisione e freddezza. E pare anche un po' spiazzato sull'azione del gol che decide la partita.
Strootman 6 Gara al piccolo trotto, non brilla come in altre occasioni. **Badelj** (23' st) **6** Il suo ingresso dà sicurezza alla squadra in un momento non facile.
Frendrup 6 Tra i più positivi della squadra di Gilardino. Ma anche lui finisce dietro la lavagna sul gol della Lazio. **Thorsby** (44' st) **ng**.
Martin 6 Più utile in fase difensiva che in fase offensiva.
Gudmundsson 5.5 L'islandese gioca a metà tra la mezz'ala e il trequartista e resta un po' troppo sacrificato. Non riesce mai ad accendere la luce.
Ekuban 5 Si sbatte tantissimo nel primo tempo, sfiorando il gol. Ma si divora un'occasione poco prima dell'intervallo per un pizzico di egoismo, non servendo Gudmundsson meglio piazzato. Un contropiede che rimarrà il vero grande rimpianto del Genoa in questa partita. **Ankeye** (23' st) **5** Piuttosto fumoso.
Retegui 5 Ha un paio di situazioni interessanti e non le sfrutta. Prova sotto tono.
All. Gilardino 5 Dopo la bella prova di Firenze, stavolta il Genoa è troppo molle e poco reattivo dopo il vantaggio laziale.

LAZIO

Mandas 6 Una mezza frittata in uscita nel finale non cambia il volto a una prestazione attenta.
Patric 6.5 Dalle sue parti Ankeye e Gudmundsson combinano poco soprattutto nel secondo tempo.
Casale 5.5 Tra i meno convincenti, concede qualche occasione di troppo ai rossoblù. **Romagnoli** (1' st) **6.5** Il suo ingresso dà grande solidità alla fase difensiva di Tudor.
Gila 6 Non concede particolari spazi ai rivali. Sempre attento.
Marusic 6 Non spinge tantissimo ma copre bene sulle folate offensive rossoblù.
Vecino 6.5 Esperienza e qualità. Riferimento costante in mezzo al campo per la squadra di Tudor.
Kamada 6.5 Mette lo zampino sul gol di Luis Alberto con un bel triangolo a fianco di Felipe Anderson. Giocatore di grande intelligenza.
Lazzari 6 Corre tanto, poi esce per infortunio. **Hysaj** (36' pt) **6** Innesto prezioso in corso d'opera, solita garanzia di esperienza e qualità.
Anderson 6.5 Accende la luce per la Lazio sul gol di Luis Alberto. In precedenza qualche tiro e spunto interessante, seppur a sprazzi. Tanto basta per portare a casa i tre punti. **Pedro** (23' st) **5.5** Pochi spunti di rilievo.
Luis Alberto 6.5 Il pallone servito in area da Kamada è perfetto. Un cioccolatino da scartare che vale la vittoria della Lazio. **Rovella** (41' st) **ng**.
Castellanos 5 Prestazione abbastanza anonima anche se si muove molto e dà l'impressione di lottare un po' con tutti. **Cataldi** (23' st) **5.5** Si vede poco.
All. Tudor 6 Prestazione intelligente della Lazio che sa resistere e poi colpisce al momento giusto. Buona gestione dei cambi. Adesso i biancocelesti possono anche nutrire qualche speranza di Champions.

ARBITRO
Feliciani 6 Nessuna sbavatura che incide sul risultato.

M.BIS.

Il Napoli, in caso di successo, salirebbe a meno 3 dalla zona Champions

Calzona va a casa Empoli per riavvicinare l'Europa

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni

Paola Di Genova

QUI EMPOLI

Alle 18 al Castellani è di scena il Napoli di Calzona, il terzo allenatore dei partenopei in questo campionato dopo Garcia e Mazzarri. L'avversario è temibile, Davide Nicola non lo ha nascosto: «Sono molto abili negli attacchi laterali e alla profondità, dovremo essere attentissimi sui duelli individuali e bravi a dare la giusta pressione. Questo nella fase difensiva. Poi c'è quella offensiva, in cui dobbiamo trovare le giuste soluzioni per essere pericolosi. D'ora in poi bisogna provare a raccogliere punti contro chiunque. Il coraggio non ci è mai mancato, adesso però occorre alzare l'attenzione ed essere determinati nei vari episodi della partita. Dobbiamo mettere tutto in campo, sarà la voglia di lottare a fare la differenza». Molti dubbi sulla formazione, sia a centrocampo che in attacco. «Novità ci potranno essere, se non dall'inizio a gara in corso», ha detto in proposito Nicola.

Nicola: «Li abbiamo studiati. D'ora in poi proveremo a fare punti contro tutti, il coraggio non ci manca»

QUI NAPOLI

Novanta minuti possono cambiare una stagione? Forse sì, dal momento che la partita di questa sera contro l'Empoli può regalare ai tifosi azzurri un epilogo diverso. Con l'Italia che si è aggiudicata la quinta squadra in Champions League, sognare per il Napoli non costa nulla. In caso di successo contro l'Empoli, Calzona e i suoi si troverebbero a soli tre punti di distanza dal quinto posto. Una vittoria non solo rappresenterebbe un importante balzo in avanti in classifica, ma darebbe anche una scossa di fiducia ad una squadra che ha dovuto affrontare molte difficoltà. Calzona durante la settimana ha lavorato tanto su una fase difensiva deficitaria. Il Napoli è la squadra ad aver incassato il maggior numero di reti tra le prime otto in classifica. Dall'arrivo del coach calabrese, gli azzurri subiscono una media di 11,6 tiri totali a partita e NE concedono almeno 4 in porta. Troppo per una squadra che vuole rientrare nella corsa Champions. Ma Calzona deve anche affrontare il problema delle assenze: dimezzato il reparto difensivo con le squalifiche di Rrahmani e Mario Rui e l'infortunio di Olivera. Sulla fascia sinistra torna Mazzocchi dal primo minuto, quasi due mesi dopo l'ultima volta, mentre a destra ancora l'instancabile Di Lorenzo. A completare la linea difensiva davanti a Meret ci saranno Ostigard e Juan Jesus, rientrato dall'infortunio. In mediana, agiranno Anguissa e Zielinski ai lati di Lobotka. Il coach calabrese recupera anche Kvaratskhelia. Quest'ultimo, dall'arrivo di Calzona, è il calciatore - insieme a Victor Osimhen - ad aver partecipato al maggior numero di reti in Serie A. Il georgiano completerà il tridente offensivo composto da Politano sulla destra e Victor Osimhen al centro dell'attacco.

FIORENTINA | È ALL'11° GOL STAGIONALE

Super Gonzalez fa felice Italiano

Brunella Ciullini
FIRENZE

La Fiorentina e i suoi tifosi non aspettavano altro: rivedere Nico Gonzalez segnare e gioire ebbro di felicità come l'altra sera con il Viktoria Plzen. Una rete che ha permesso alla sua squadra di ottenere il pass per le semifinali di Conference League per il secondo anno di fila (l'andata con il Brugge sarà a Firenze il 2 maggio alle 21, il ritorno il 9 in Belgio alle 18,45). Una rete arrivata dopo due mesi di digiuno che ha riportato sotto i riflettori l'argentino dopo un periodo grigio, conseguenza di un infortunio che gli ha interrotto il miglior inizio di stagione da quando gioca a Firenze. Una rete che accende di entusiasmo e speranze il popolo viola aspettando questo finale decisivo che può regalare l'Europa attraverso la Conference e la Coppa Italia: mercoledì a Bergamo ci sarà il ritorno delle semifinali, Vincenzo Italiano dovrà gestire l'1-0 dell'andata (a segno Mandragora) e tenere a bada un'avversaria forte e ambiziosa come l'Atalanta di Gasperini. Ma intanto aver ritrovato un Gonzalez goleador, 11° centro stagionale, è un'iniezione di fiducia per tutta la squadra e lo stesso attaccante. Il quale, come il suo allenatore, prima di parlare di futuro - vari club di Premier e Liga sono pronti per l'assalto - ha un chiodo fisso, vincere e riportare un trofeo a Firenze dopo tantissimi anni. Adesso però Italiano chiede a lui e al resto del gruppo un altro sforzo, provare a risalire in campionato dove la Fiorentina, di scena domani a Salerno, è scivolata al 10° posto. Per riuscirci occorre ritrovare un successo che in A manca da quasi due mesi (26 febbraio, 2-1 sulla Lazio) e fuori addirittura da quattro (22 dicembre 2023, 1-0 a Monza): l'anno scorso Gonzalez insieme a Biraghi e Ikoné evitò la sconfitta all'Arechi contro uno scatenato Dia autore di una tripletta (la partita terminò 3-3). Probabilmente Italiano rinuncerà all'inizio all'argentino come pure ad altri titolari in vista della semifinale con l'Atalanta, ma la voglia di sfatare l'ennesimo tabù - i viola in A non hanno mai battuto in trasferta la Salernitana - è davvero tanta.

Nicólas Gonzalez, 26 anni

TENTATO FURTO

Mentre era in corso la gara col Viktoria due malviventi si sono introdotti nell'abitazione di Barak rompendo una porta finestra ma il tentativo di furto è stato sventato dall'intervento dei vicini. Gli investigatori stanno visionando tutte le immagini a disposizione anche se dalla casa non sarebbe stato portato via niente.

Non segnava da due mesi, ora Italiano vuole una risposta in campionato

---

EMPOLI 3-4-2-1

Allenatore: Nicola
A disposizione: 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 5 Grassi, 7 Shpendi, 8 Kovalenko, 9 Caputo, 13 Cacace, 17 Cerri, 20 Cancellieri, 21 Fazzini, 23 Destro, 30 Bastoni
Indisponibili: Ebuehi, Ismajli, Berisha
Squalificati: nessuno
Diffidati: Grassi, Gyasi

NAPOLI 4-3-3

Allenatore: Calzona
A disposizione: 95 Gollini, 14 Contini, 3 Natan, 32 Dendoncker, 8 Traorè, 24 Cajuste, 26 Ngonge, 18 Simeone, 29 Lindstrom, 81 Raspadori
Indisponibili: Olivera
Squalificati: Rrahmani, Mario Rui
Diffidati: Mazzocchi, Lobotka, Osimhen

Ore 18
Stadio: Computer Gross Arena, Empoli
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Manganiello di Pinerolo
Assistenti: Del Giovane-Liberti
Quarto ufficiale: Baroni
Var: Di Paolo **Avar:** Abisso

VERONA 4-2-3-1

Allenatore: Baroni
A disposizione: 34 Perilli, 16 Chiesa, 6 Belahyane, 19 Vinagre, 38 Tchatchoua, 21 Dani Silva, 42 Coppola, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 90 Folorunsho, 37 Charlys, 11 Swiderski
Indisponibili: Berardi, Cruz
Squalificati: nessuno
Diffidati: Folorunsho

1 Montipò
Dawidowicz 27, Magnani 23
18 Hongla, 32 Cabal
Serdar 25, Duda 33
17 Noslin, Suslov 31, 8 Lazovic
99 Bonazzoli

17 Lucca
37 Pereyra
Payero 32, Samardzic 24
12 Kamara, 11 Walace, 13 Ferreira
31 Kristensen, Bijol 29, 18 Perez
40 Okoye

UDINESE 3-5-1-1

Allenatore: Cioffi
A disposizione: 1 Silvestri, 93 Padelli, 16 Tikvic, 30 Giannetti, 27 Kabasele, 2 Ebosele, 33 Zemura, 13 Ferreira, 6 Zarraga, 19 Ehizibue, 22 Brenner, 7 Success, 9 Davis
Indisponibili: Ebosse, Deulofeu, Giannetti, Lovric, Thauvin
Squalificati: nessuno
Diffidati: Giannetti, Perez, Success, Thauvin

Ore 20.45
Stadio: Bentegodi, Verona
In tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Guida di Torre Annunziata
Assistenti: Di Iorio-Perrotti
Quarto ufficiale: Rutella
Var: La Penna **Avar:** Fabbri

SASSUOLO 4-2-3-1

Allenatore: Ballardini
A disposizione: 28 Cragno, 25 Pegolo, 21 Viti, 19 Kumbulla, 6 Racic, 11 Bajrami, 14 Obiang, 8 Mulattieri, 92 Defrel, 15 Ceide
Indisponibili: Berardi, Pedersen, Castillejo, Toljan
Squalificati: nessuno
Diffidati: Ferrari, Laurienté, Pedersen, Tressoldi

LECCE 4-4-2

Allenatore: Gotti
A disposizione: 21 Brancolini, 98 Borbei, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 8 Rafia, 18 Berisha, 50 Pierotti, 11 Sansone
Squalificati: Almqvist.
Diffidati: Piccoli, Rafia
Indisponibili: Banda, Dermaku, Ramadani, Kaba

Domani ore 12.30
Stadio: Mapei Stadium, Reggio Emilia
In tv: Sky Sport Calcio (202), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Doveri di Roma
Assistenti: L. Rossi-Scatragli
Quarto ufficiale: Santoro
Var: Pairetto
Avar: Irrati

TORINO 3-4-1-2

Allenatore: Juric
A disposizione: 1 Gemello, 71 Popa, 6 Lovato, 15 Sazonov, 5 Masina, 20 Lazaro, 17 Kabic, 81 Ciammaglichella, 79 Savva, 9 Sanabria
Indisponibili: Djidji, Gineitis, Pellegri, Schuurs
Squalificati: Juric, Ricci
Diffidati: Linetty, Lovato

FROSINONE 3-4-2-1

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 31 Cerofolini, 1 Frattali, 20 Lirola, 47 Lusuardi, 4 Brescianini, 8 Seck, 14 Gelli, 27 Ibrahimovic, 16 Garritano, 17 Kvernadze, 7 Baez, 11 Cuni, 29 Ghedjemis
Indisponibili: Bonifazi, Caso, Harroui, Kalaj, Marchizza, Oyono
Squalificati: nessuno
Diffidati: Barrenechea, Oyono, Soulé

Domani ore 15
Stadio: Olimpico Grande Torino, Torino
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Rapuano di Rimini
Assistenti: M. Rossi-Mastrodonato
Quarto ufficiale: Camplone
Var: Valeri **Avar:** Marini

Entrambe non vincono da un mese: è uno scontro salvezza decisivo

L'Udinese perde Giannetti
Baroni riabbraccia Duda

Rudi Buset
Sandro Benedetti

QUI UDINE

La gara contro il Verona assume un'importanza vitale in casa Udinese, che avrà al proprio fianco un gran numero di tifosi nella trasferta più vicina del campionato. Cioffi sa che questo è uno di quei appuntamenti che non si può fallire: «Dovremo interpretare la gara con coraggio, con l'apporto dei nostri tifosi che sarà decisivo. Abbiamo grande rispetto dei nostri avversari, una squadra che, se non riesce a esprimere un calcio giocato, è molto brava sulle seconde palle e nei duelli. Dovremo essere intelligenti a cambiare spartito nel corso della partita e adattarci». Ai vari indisponibili si aggiunge anche Giannetti, ai box per una lesione al retto femorale. Recuperano invece Brenner e Davis in avanti. Per il tecnico c'è spazio anche per parlare dell'esperienza veronese della passata stagione: «Da entrambe le parti c'è stato poco tempo a disposizione per provare emozioni al di fuori di quelle che si sentono per una partita importante. Ci sono state tante cose buone e tante sbagliate». Gli undici titolari non dovrebbero variare rispetto alla gara contro la Roma, con il punto di domanda relativo ad un possibile avanzamento di Samardzic vicino a Pereyra dietro a Lucca prima punta.

Cioffi sulla sua esperienza a Verona: «Vorrei parlare di emozioni ma c'è stato poco tempo per conoscerci»

QUI VERONA

Marco Baroni tira un sospiro di sollievo. Ondrej Duda ci sarà. Il centrocampista sloveno è recuperato e con il rientro dalla squalifica di Serdar il Verona ritrova quella linea mediana sulla quale fare affidamento nella strada che porta alla salvezza. «Sì - conferma l'allenatore gialloblù - Duda è recuperato, ha ripreso ad allenarsi martedì e adesso valutiamo. Per la mediana abbiamo anche l'opzione Folorunsho. Per noi è stata una settimana corta, ma questo non deve essere un alibi. Per l'attacco ho ancora dei dubbi, perché lunedì chi è entrato ha fatto bene. Bonazzoli ha giocato bene per sessanta minuti, poi anche Swiderski e Mitrovic a gara in corso. Non sono partite che si giocano solo in undici perché è sempre più importante chi subentra a gara in corso». Una partita chiave per la stagione dell'Hellas, uno scontro diretto assolutamente da non fallire per continuare a lottare in ottica salvezza. «Siamo consapevoli del nostro percorso e della difficoltà della partita - riprende Baroni - loro hanno grande qualità e la classifica non rappresenta il valore del club. Siamo consapevoli anche degli errori con il Genoa e con l'Atalanta, sappiamo che non dobbiamo ripeterli. Quello che serve è la prestazione. Passa tutto da questo».

Ondrej Duda, 29 anni

SALERNITANA 4-2-3-1

Allenatore: Colantuono
A disposizione: 13 Ochoa, 4 Pasalidis, 23 Gyomber, 17 Fazio, 24 Pellegrino, 6 Sambia, 5 Boateng, 59 Zanoli, 7 Martegani, 11 Gomis, 9 Simy, 14 Weismann
Indisponibili: Kastanos, Maggiore
Squalificati: Coulibaly
Diffidati: Gyomber, Pirola, Pierozzi, Candreva

56 Costil
27 Pierozzi
44 Manolas
98 Pirola
3 Bradaric
99 Legowski
26 Basic
33 Tchaouna
87 Candreva
55 Vignato
22 Ikwuemesi
18 Nzola
7 Sottil
72 Barak
11 Ikoné
32 Duncan
8 Maxime Lopez
65 Parisi
16 Ranieri
28 M.Quarta
33 Kayode
1 Terracciano

FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 30 Martinelli, 37 Comuzzo, 4 Milenkovic, 2 Dodo, 22 Faraoni, 3 Biraghi, 38 Mandragora, 6 Arthur, 17 Castrovilli, 9 Beltran, 19 Infantino, 10 Nico Gonzalez, 99 Kouamé, 20 Belotti
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Milenkovic

Domani ore 18
Stadio: Arechi, Salerno
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido
Assistenti: Preti-De Meo
Quarto ufficiale: Perenzoni
Var: Fabbri
Avar: Di Paolo

MONZA 4-2-3-1

Allenatore: Palladino
A disposizione: 23 Sorrentino, 66 Gori, 2 Donati, 5 Caldirola, 13 Pedro Pereira, 77 Kiryakopoulos, 38 Bondo, 27 Maldini, 84 Ciurria, 9 Colombo, 47 Mota Carvalho
Indisponibili: Caprari, Machin, Bettella, D'Ambrosio
Squalificati: Gomez, Akpa Akpro
Diffidati: Gagliardini, Djuric

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 1 Musso, 31 Rossi, 19 Djimsiti, 43 Bonfanti, 33 Hateboer, 20 Bakker, 22 Ruggeri, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 90 Scamacca, 10 Touré
Indisponibili: Scalvini
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lookman, Hateboer, Kolasinac, Koopmeiners, Gasperini

Domeani ore 20.45
Stadio: U-Power Stadium, Monza
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Giuia di Olbia
Assistenti: Dei Giudici-Bercigli
Quarto ufficiale: Zufferli
Var: Mariani
Avar: Serra

ROMA 4-3-3

Allenatore: De Rossi
A disposizione: 1 Rui Patricio, 63 Boer, 6 Smalling, 37 Spinazzola, 3 Huijsen, 43 Kristensen, 92 El Shaarawy, 22 Aouar, 20 Renato Sanches, 52 Bove, 17 Azmoun, 35 Baldanzi
Indisponibili: Lukaku, Ndicka
Squalificati: nessuno
Diffidati: Azmoun, Huijsen, Llorente, Mancini, Paredes

BOLOGNA 4-1-4-1

Allenatore: Thiago Motta
A disposizione: 23 Bagnolini, 34 Ravaglia, 33 Calafiori, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 22 Lykogiannis, 17 El Azzouzi, 6 Moro, 82 Urbanski, 18 Castro, 10 Karlsson, 11 Ndoye
Indisponibili: Ferguson, Odgaard, Soumaoro
Squalificati: nessuno
Diffidati: Beukema, Calafiori, Kristiansen, Ndoye, Thiago Motta

Lunedì ore 18.30
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Maresca di Napoli
Assistenti: Passeri-Costanzo
Quarto ufficiale: Sacchi
Var: Irrati
Avar: Chiffi

MILAN 4-2-3-1

Allenatore: Pioli
A disposizione: 57 Sportiello, 69 Nava, 82 Simic, 42 Florenzi, 38 Terracciano, 7 Adli, 32 Pobega, 80 Musah, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 15 Jovic
Indisponibili: Kalulu, Kjaer, Mirante
Squalificati: Thiaw
Diffidati: Musah, Tomori, Pioli

INTER 3-5-2

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 77 Audero, 12 Di Gennaro, 6 De Vrij, 31 Bisseck, 36 Darmian, 30 Carlos Augusto, 7 Cuadrado, 17 Buchanan, 21 Asllani, 16 Frattesi, 5 Sensi, 14 Klaassen, 70 Sanchez, 8 Arnautovic
Indisponibili: Cuadrado
Squalificati: nessuno
Diffidati: Mkhitaryan

Lunedì ore 20.45
Stadio: Meazza, Milano
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Colombo di Como
Assistenti: Meli-Alassio
Quarto ufficiale: Massa
Var: Marini
Avar: Mariani

L'INIZIATIVA

Coppa Italia: la finale sarà più "green"

MILANO. La prossima finale di Coppa Italia sarà il primo evento sportivo in Italia organizzato mettendo al centro la sostenibilità ambientale e sociale. È il senso del progetto 'Road to zero' della Lega Serie A, in collaborazione con il Comune di Roma e Sport e Salute, sul modello di quello che succederà con le partite degli Europei in Germania. «Proseguiamo così l'impegno che ha portato la Serie A a essere scelta dalla Uefa come Lega pilota per l'attuazione dei principi e delle linee guida elaborate dal massimo organismo del calcio europeo», spiega il presidente di Via Rosellini, Lorenzo Casini. Tra gli obiettivi c'è quello di favorire l'afflusso dei tifosi allo stadio Olimpico con mezzi pubblici o auto in condivisione. Inoltre saranno seguiti i principi di risparmio energetico e tutela degli spettatori con particolari patologie. Anche il derby di Milano di lunedì sera avrà un risvolto ecologico: Inter e Wwf illustreranno i numeri che spiegano l'allarme ambientale per il pianeta.

S.S.

IN BREVE

SALERNITANA
NUOVA MULTA IN ARRIVO PER DIA
Si complica ancor di più il rapporto tra l'attaccante Boulaye Dia e la dirigenza della Salernitana. In questo caso la proprietà non ha gradito l'intervista senza autorizzazione che il senegalese ha rilasciato due giorni fa all'Equipe, in cui ha spiegato il suo mancato ingresso nel match contro l'Udinese. Uno sfogo condiviso poi da Dia a mezzo social. La strada che potrebbe percorrere la società granata per sanzionare il giocatore è quella dell'ammenda pari al 15% del suo ingaggio.

BOLOGNA
IL RITIRO ESTIVO A RIO PUSTERIA
Sarà ancora Rio Pusteria - Valles, in provincia di Bolzano, ad ospitare la preparazione estiva del Bologna in vista della prossima stagione. I rossoblù saranno infatti al lavoro nella località della Val Pusteria dal 22 luglio al 3 agosto. Lo fa sapere il club felsineo con una nota pubblicata sul sito ufficiale. «Prossimamente - si legge nella nota - sarà definito il programma delle gare amichevoli. Il ritiro è organizzato con la collaborazione di Dolomiti Sport Event e Ski & Almenregion Gitschberg Jochtal».

IL DRAMMA
MORTE DI GIANI, L'AUTOPSIA
È stata eseguita l'autopsia su Mattia Giani, il 26enne calciatore del Castelfiorentino, deceduto lunedì all'ospedale di Careggi dopo il malore accusato giorno prima durante una partita contro il Lanciotto, a Campi Bisenzio. La relazione dell'esame eseguita presso l'Istituto di medicina legale di Firenze, sarà depositata in Procura tra novanta giorni e dovrà chiarire le cause del decesso del giocatore. Il pubblico ministero Giuseppe Ledda, che sulla morte di Mattia Giani ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, ha nel frattempo dato il via libera per la restituzione della salma ai familiari.

Il club di Manchester riflette sull'allenatore catalano dopo la delusione Champions contro il Real

Aria di divorzio tra Pep e il City? C'è Michel alla finestra

Sono già stati fatti diversi tentativi per convincere Guardiola a rinnovare il contratto che scade nel 2025. Il piano B è il tecnico del Girona

Pep Guardiola, 53 anni, è arrivato al Man City l'1 febbraio 2016

Alessandro Aliberti
LONDRA

Diciamoci la verità, nel calcio - a maggior ragione in quello dei tempi più recenti, trasformato in frullatore ad azione continua che tutto consuma e tutto digerisce a velocità impressionate – la retorica degli sconfitti ha acquisito un ruolo sempre più marginale. Una sconfitta è una sconfitta, e rimane tale a prescindere da come sia arrivata, dal fatto che sia stata meritata o meno, o che abbia insegnato qualcosa o proprio nulla. Quanto davvero può importare, per esempio, a un tifoso del City che la propria squadra abbia giocato meglio, creato di più, e a tratti messo alle corde il Real Madrid se poi in semifinale di Champions ci è andata la squadra di Ancelotti? Insomma, la sconfitta rimane niente di più che un punto basso da cui ripartire velocemente, e questo a prescindere dalla sua genesi. Anche perché poi domani è un altro giorno, un'altra partita, un'altra storia da scrivere rapidamente per cancellare quella precedente, bella o brutta che sia. «Oggi è meglio di ieri e domani sarà meglio di oggi. Non vogliamo piangerci addosso. Abbiamo giocato al massimo ma non siamo riusciti a vincere». Parole di Pep Guardiola. Lo sconfitto, appunto, quello che tanto già oggi, appunto, a poche ore da quella delusione, ha la possibilità immediata di cancellare tutto, di riesumare la gioia dalle anime in pena dei tifosi del City battendo il Chelsea in semifinale di FA Cup - la sesta consecutiva per i blue di Manchester - e di conquistarsi l'ennesima finale di un'esperienza clamorosamente vincente alla guida dei Citizens. Il tutto sapendo anche che poi ci sarà da andare a vincere l'ennesima Premier, che potrebbe essere la quarta consecutiva, un altro record di una squadra straordinaria. Eppure, nonostante questa lunga premessa, nella sconfitta dell'altra sera si è intravisto qualcosa in più della semplice delusione per una partita persa. E non si tratta solo di semplici percezioni, segnali da cogliere e decifrare. Infatti, il rigore calciato da Rudiger potrebbe davvero rappresentare la scena finale dell'esperienza europea di Pep Guardiola sulla panchina del Man City. Una decisione non è stata ancora presa, ma le riflessioni sono in atto. Il club - che fra l'altro sta lottando anche fuori dal campo per difendersi dalle accuse di aver violato le regole e per le quali rischia pene severissime, fra cui addirittura la retrocessione – ne è consapevole e ha a propria volta iniziato a riflettere su un futuro senza il santone di Santpedor. Nessuna decisione è stata ancora presa, dicevamo. Anzi di tentativi di convincerlo a rinnovare quel contratto che scade alla fine della prossima stagione il club ne ha già fatti e continuerà a farli anche in queste settimane. Questo non significa però che la società si farà trovare impreparata di fronte alla prospettiva concreta di dover voltare pagina e dire addio al proprio tecnico. Tanto che il presidente del club campione d'Europa, Khaldoon Al Mubarak, sarebbe sempre più convinto di avere già in casa un degno sostituto. Si tratta del tecnico del Girona, club che fa parte della galassia City Group, Miguel Ángel Sánchez Muñoz, meglio conosciuto come Míchel. Premettendo che sostituire uno come Pep Guardiola sarebbe un compito arduo per qualsiasi essere umano sulla terra, il quarantottenne spagnolo, che alla guida dei catalani sta compiendo un vero e proprio miracolo sportivo, si è già guadagnato la fiducia e il rispetto di tutti nella galassia City. A Míchel, che pare stia anche già studiando l'inglese, vengono riconosciute doti importanti sia dal punto di vista tattico che della leadership. Doti che potrebbero regalargli l'opportunità professionale della vita. Tutto, però, dipenderà sempre e solo da Pep.

La squadra rivelazione della Liga è di proprietà del City Group

Le doti principali di Michel sono tattica e leadership. E già studia l'inglese...

Mikel Arteta, 42 anni

IL CASO | IN COPPA D'INGHILTERRA SI RIGIOCA LA PARTITA IN CASO DI PAREGGIO

La colpa dell'Euroflop delle inglesi? Della FA Cup e dei suoi "replay"

In Inghilterra il "day after" la disfatta europea dei club di Premier è costellato di interrogativi e dubbi. Da queste parti, evidentemente, nessuno se l'aspettava. Un'analisi della sconfitta condotta inevitabilmente attraverso quelle che sono le peculiarità del popolo di Sua Maestà: quel filino di spocchia che storicamente li ha sempre portati a ritenersi po' più bravi degli altri (nel football a maggior ragione), e la culturale capacità di rispondere in modo immediato ai problemi e di trovarne velocemente soluzioni e correttivi. L'uscita relativamente precoce di 6 dei 7 club che avevano comprato un biglietto per il Continente ha dunque aperto la strada ai più disparati interrogati, e di conseguenza alla ricerca di soluzioni passe-partout, buone ad aprire indifferentemente tutte le porte di una questione ben più complessa. Col risultato di banalizzarla o comunque di non coglierne le varie sfaccettature. Un'analisi seria di questa disfatta europea andrebbe invece condotta analizzando la singola esperienza, e prendendo in considerazione questioni come il momento in cui ogni squadra è uscita, gli avversari affrontati, e le difficoltà incontrate. Come si può pensare per esempio che fra l'uscita un po' sfortunata del Man City ai quarti di finale e quella del Man United arrivato ultimo nel girone vi possa essere anche solo un punto in comune? Il risultato è che un nemico (vedremo se quello giusto) è stato ben presto individuato, e il tentativo di stanarlo è già iniziato. Un nemico che si chiama stanchezza. Le squadre inglesi sarebbero arrivate stremate all'appuntamento con le cruciali sfide europee, e questo per due motivi: il primo è la maggiore competitività della Premier, campionato in cui anche le più forti devono sudare su ogni campo e che ancora ora, a 6 giornate della fine, vede 3 squadre in 2 punti lottare per il titolo. Problema che, dunque, non è un vero problema, visto che in realtà è il motivo principale per cui quello inglese è il campionato più bello e conseguentemente più ricco di tutti. L'altro problema individuato è invece quello dei troppi impegni, dell'eccessivo numero di partite da giocare.

E su questo, invece, si è passati immediatamente al contrattacco. Dalla prossima stagione, infatti, addio ai replay di FA Cup. La Federazione inglese ha annunciato infatti che la più antica e affascinante competizione calcistica del mondo verrà rivoluzionata come nessuno aveva mai osato fare prima: si giocherà solo nei fine settimana e i replay saranno eliminati già dal primo turno. Un colpo durissimo alla competizione che più di tutte ha contribuito a creare quel fascino che avvolge da sempre il football made in England. E che inevitabilmente ha scatenato una fiumana di polemiche. Così tante che sulla questione è intervenuto anche Downing Street attraverso la voce del portavoce del Primo Ministro Rishi Sunak: «Le partite fra Davide e Golia fanno parte della magia della Coppa e sappiamo che i replay sono da sempre una gradita fonte di reddito per i club più piccoli», concludendo però che «la decisione finale spetta comunque alle autorità calcistiche».

ALE.ALI.

La Federazione li abolirà dalla prossima edizione: è subito polemica

Julian Nagelsmann, 36 anni, è il ct della Germania dal 22 settembre dello scorso anno

Un altro no per il Bayern Nagelsmann rimane ct

La federazione blinda il tecnico, i bavaresi abbozzano E dalla Spagna rilanciano: a Monaco andrà Zidane

Dopo il rifiuto di Xabi, gli ex campioni di Germania costretti a ingoiare un nuovo boccone amaro

Giorgio Dusi

Che a Julian Nagelsmann piaccia eccome il ruolo di commissario tecnico che ha assunto lo scorso autunno si era intuito quando, nella pausa di marzo, la Germania era tornata a vincere divertendo contro Francia e Olanda. La mano dell'ex tecnico di Bayern, Lipsia e Hoffenheim è stata forte e si è visto da subito: l'ha impressa facendo le sue scelte, anche forti, ma soprattutto esprimendo un gioco che non si vedeva forse dall'immediato post Mondiale vinto nel 2014, trasmettendo quell'entusiasmo e aria nuova che hanno rivitalizzato tutto ciò che sta attorno alla Dfb, la federazione, che stava attraversando un momento difficile sotto tanti punti di vista. Va da sé che il rinnovo di contratto firmato e annunciato ieri fino al 2026 - "una decisione che parte dal cuore, le ultime due partite mi hanno davvero toccato molto", ha ammesso - stupisca solo relativamente: il nuovo sodalizio con il 36enne in panchina e Rudi Völler nel ruolo di direttore dietro la scrivania punta a riportare la Mannschaft ai migliori livelli sia a Euro 2024 che tra due anni in Nord America. «Julian ci ha dimostrato che può riavvicinare questo gruppo ai tifosi ed è un tecnico straordinario» è stato il commento dell'ex attaccante della Roma tra le altre. «Per noi è un grande segnale, perché lo volevano tanti club in giro per l'Europa» ha rivelato il presidente federale Neuendorf. La Bild rivela anche la presenza di una clausola speciale: in caso di eliminazione alla fase a gironi dell'Europeo, il contratto si interromperebbe automaticamente e la Dfb non dovrebbe nemmeno più pagare lo stipendio a Nagelsmann. Che però ha grande fiducia di fare tanta strada. Insomma, la sua è una scelta che fa felice quasi tutta la Germania calcistica, a parte… il Bayern Monaco, che nel giro di un mese si è visto ricevere il due di picche da quelli che erano gli obiettivi principali: il neo campione della Bundesliga Xabi Alonso, che ha scelto di rimanere a Leverkusen, e per l'appunto lo stesso Nagelsmann. «Sì, è un peccato, ma ha fatto la sua scelta: per il Bayern non è la fine del mondo» è stato il laconico commento di Uli Hoeness a br24. Parole che fanno capire come non tutti in realtà negli uffici di Säbener Strasse fossero convinti di richiamare l'allenatore

Neuendorf: «Julian è stato cercato da tanti top club di tutta Europa»

licenziato un anno fa per fare posto a Thomas Tuchel, soprattutto chi faceva già parte della dirigenza: erano soprattutto i 'nuovi arrivati' Max Eberl e Christoph Freund a spingere per il ritorno. Insomma, niente cerchio che si chiude ed ennesima brusca frenata nella costruzione del nuovo ciclo da inaugurare in estate. I principali nomi sul tavolo restano quelli di Ralf Rangnick, attualmente ct dell'Austria, e di Roberto De Zerbi, da strappare al Brighton, ai quali si potrebbe affiancare anche Zinédine Zidane (ancora senza squadra) e più dietro anche Unai Emery, tecnico dell'Aston Villa. Tornato d'attualità anche Sebastian Hoeness, che però ha appena rinnovato con lo Stoccarda. Non sembra al momento realistica l'ipotesi che vedrebbe la conferma di Thomas Tuchel: «Io ho un accordo col club per separarci a giugno, è stato già comunicato ed è ancora valido. Ogni altra considerazione mi sembra molto ipotetica» ha dichiarato il diretto interessato in conferenza stampa. Nel frattempo però ha portato la squadra tra le migliori quattro d'Europa guadagnandosi l'ennesima 'classica' contro il Real Madrid, avversario di mille battaglie. Certo, neanche tornare a Wembley sembra poter far tornare la dirigenza sui propri passi. Anche se il Bayern 2024 ha poche costanti e una di queste è "mai dire mai"…

Si allontana invece l'ipotesi di tenere Tuchel: «Me ne andrò a giugno»

I PROGRAMMI

PREMIER LEAGUE
34ª GIORNATA Ore 16 Luton Town-Brentford; Sheffield United-Burnley. **Ore 20.30** Wolverhampton-Arsenal. **Domani ore 14.30** Everton-Nottingham Forest. **Ore 16** Aston Villa-Bournemouth; Crystal palace-West Ham. **Ore 17.30** Fulham-Liverpool. **CLASSIFICA** Man City 73; Arsenal, Liverpool 71; Aston Villa 63; Tottenham 60; Newcastle, Man United 50; West Ham 48; Chelsea 47; Brighton 44; Wolverhampton 43; Fulham, Bournemouth 42; Crystal Palace 33; Brentford 32; Everton* 27; Nottingham Forest^ 26; Luton Town 25; Burnley 20; Sheffield United 16
* 8 punti di penalizzazione
^ 4 punti di penalizzazione

FA CUP
SEMIFINALI Ore 18.15 Man City-Chelsea. **Domani ore 16.30** Coventry City-Man United

BUNDESLIGA
30ª GIORNATA Eintracht-Augsburg 3-1 (pt 13' Vargas/A; st 10' Chaibi/E, 16' Ekitike/E, 51' Marmoush/E). **Oggi ore 15.30** Colonia-Darmstadt; Heidenheim-RB Lipsia; Hoffenheim-Mönchengladbach; Wolfsburg-Bochum. **Ore 18.30** Union Berlino-Bayern. **Domani ore 15.30** Werder-Stoccarda. **Ore 17.30** Dortmund-Leverkusen. **Ore 19.30** Friburgo-Mainz. **CLASSIFICA** Leverkusen 79; Bayern, Stoccarda 63; RB Lipsia, Dortmund 56; Eintracht 45; Friburgo, Augsburg 39; Hoffenheim 36; Heidenheim 34; Mönchengladbach, Werder 31; Union Berlino 29; Wolfsburg 28; Bochum 27; Mainz 26; Colonia 22; Darmstadt 14

LIGA
32ª GIORNATA Athletic Bilbao-Granada 1-1 (pt 6' aut. Iñaki Williams/G, 24' Guruzeta/A). **Oggi ore 14** Celta-Las Palmas. **Ore 16.15** Rayo Vallecano-Osasuna. **Ore 18.30** Valencia-Betis. **Ore 21** Girona-Cadice. **Domani ore 14** Getafe-Real Sociedad. **Ore 16.15** Almeria-Villarreal. **Ore 18.30** Alavés-Atletico Madrid. **Ore 21** Real Madrid-Barcellona. **Lunedì ore 21** Siviglia-Maiorca. **CLASSIFICA** Real Madrid 78; Barcellona 70; Girona 65; Atletico Madrid 61; Athletic Bilbao 58; Real Sociedad 50; Valencia 47; Betis Siviglia 45; Villarreal, Getafe, Osasuna 39; Las Palmas 37; Siviglia 34; Alaves 32; Maiorca, Rayo Vallecano 31; Celta Vigo 28; Cadice 25; Granada 18; Almeria 14

LIGUE 1
30ª GIORNATA Nizza-Lorient 3-0 (pt 22' Sanson; st 9' Boga, 44' Guessand). **Oggi ore 17** Nantes-Rennes. **Ore 21** Lens-Clermont. **Domani ore 15** Le Havre-Metz; Lille-Strasburgo; Reims-Montpellier. **Ore 17.05** Brest-Monaco. **Ore 19** Tolosa-Marsiglia. **Ore 21** PSG-Lione. **CLASSIFICA** Paris SG 63; Brest 53; Monaco 52; Lille 49; Nizza 47; Lens 43; Lione 41; Reims 40; Marsiglia, Rennes 39; Strasburgo, Tolosa 36; Montpellier* 33; Nantes 31; Le Havre 28; Lorient, Metz 26; Clermont 22
* un punto di penalizzazione

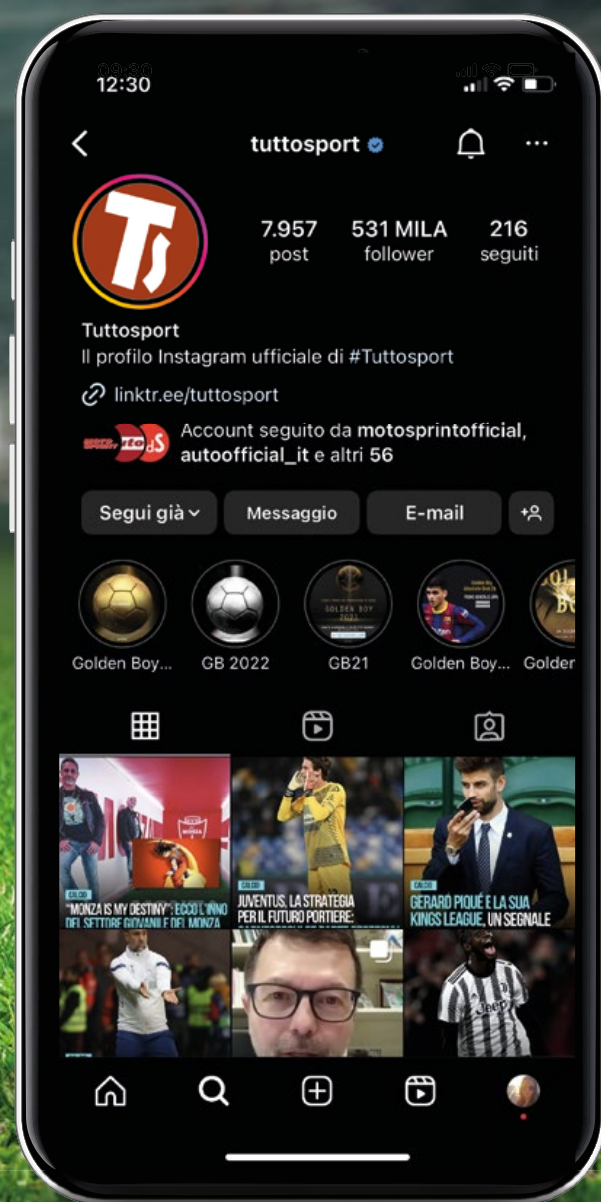
CHAMPIONS DONNE

Oggi su Dazn Barça-Chelsea e Lione-Psg

Tempo di semifinali per la Uefa Women's Champions League su Dazn, anche in modalità gratuita. Si parte con Barcellona-Chelsea alle 13.30, telecronaca in italiano di Gabriele Giustiniani. Il match di ritorno si disputerà invece sabato 27 aprile (ore 18.30). Al commento, oltre a Giustiniani, ci sarà anche l'ex giocatrice della nazionale e responsabile dell'area tecnica del Genoa Women Marta Carissimi. Le catalane campionesse hanno vinto la Champions League due volte nelle ultime tre stagioni, strappandola anche al Chelsea stesso nella finale 2020/2021. Le inglesi, invece, non hanno mai conquistato il titolo.
Alle ore 19, spazio al derby francese che rinnova la storica rivalità tra Lione e Paris-Saint Germain. Il match si avvarrà della telecronaca in italiano di Federico Zanon, al commento anche per il ritorno di domenica 28 aprile (ore 16). Questa sfida segna il loro quarto incontro nelle semifinali della Champions League e il loro 11º scontro nella storia delle competizioni femminili Uefa, diventando così il match più giocato nella storia di queste competizioni.

IN BREVE

OLIMPIADE
DIBU MARTÍNEZ A MASCHERANO «SE MI CONVOCHI SONO FELICE!»
Dopo l'ennesimo show dal dischetto grazie al quale ha eliminato il Lille, El Dibu Martínez ha mandato un messaggio al Jefecito Mascherano, ct della Selección Sub 23 che parteciperà ai Giochi. In un'intervista rilasciata da suo papà Beto, il portiere ha aperto all'Olimpiade: «Emiliano vorrebbe esserci ai Giochi. Se lo convocheranno dirà sì».

OLANDA
VITESSE: 18 PUNTI DI PENALITÀ E RETROCESSIONE ARITMETICA
Brutte notizie per il Vitesse. La Federcalcio olandese ha annunciato una penalizzazione di 18 punti per il club di Arnhem, accusato di non aver rispettato i regolamenti. I gialloneri sono ora all'ultimo posto in classifica con -1 punti: sono già aritmeticamente retrocessi in 2ª Divisione.

Pareggio col Parma, sempre più vicino alla A. Per Mignani è il terzo pareggio in tre partite alla guida dei siciliani

PALERMO	0
PARMA	0

Palermo (3-5-2) Pigliacelli 7; Diakité 6, Lucioni 6.5, Nedelcearu 6; Di Mariano 6 (33' pt Buttaro 6), Gomes 6, Henderson 6 (25' st Segre ng), Di Francesco 6.5, Lund 6; Mancuso 6 (25' st Traorè ng), Brunori 5 (45' st Coulibaly ng). A disp. Desplanches, Graves, Stulac, Insigne, Marconi, Soleri, Aurelio, Ceccaroni. All. Mignani 6
Parma (4-2-3-1) Chichizola 6; Delprato 6, Osorio 6, Circati 6, Di Chiara 6; Estevez 6.5, Cyprien 6 (1' st Charpentier 6); Man 6.5 (38' st Ansaldi ng), Bernabè 5, Mihaila 6 (24' st Sohm ng); Benedyczak 6 (36' st Hernani ng). A disp. Turk, Corvi, Balogh, Colak, Hainaut, Partipilo, Camara, Zagaritis. All. Pecchia 6
Arbitro Aureliano di Bologna 6
Note 21.120 spettatori. Ammoniti Osorio, Diakité, Bernabè e Gomes per gioco falloso. Angoli 7-5 per il Palermo. Recupero tempo pt 3'; st 4'

Gabriel Charpentier, 24 anni, prova a rendersi insidioso

Il Palermo non passa

Lo 0-0 alla fine è giusto. Di Mariano si fa male al ginocchio: esce in barella e in lacrime

Luigi Butera
PALERMO

Il primo e il secondo attacco del campionato uno di fronte all'altro, ma a vincere sono le difese. Finisce senza gol l'anticipo fra il Palermo e Parma. Un pareggio giusto che fotografa una partita in cui nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre la sua supremazia. In attesa dei risultati delle inseguitrici, il Parma fa un altro passettino verso la A. Il Palermo, invece, non riesce a blindare i playoff e Mignani conferma di soffrire di "pareggite", visto che è già al terzo "x" di fila da quando è arrivato in rosanero (decimo in stagione se si considera anche la parentesi al Bari).

Il Parma dà l'impressione di volere prendere in mano il gioco, anche se è il Palermo ad arrivare più vicino all'area avversaria, grazie al movimento di Di Francesco che dalla mediana si sposta a sinistra. Prima Lund mette in mezzo un cross teso deviato da Chichizola, poi è Brunori a trovare Di Mariano in area, ma la sua sforbiciata finisce alla stelle. Alla mezzora brutto scontro fra Estevez e Di Mariano, ad avere la peggio è il giocatore del Palermo che esce in barella e in lacrime (si teme un brutto infortunio al ginocchio), al suo posto Buttaro. Pochi minuti dopo la prima vera palla-gol: Di Francesco allunga per Lund, lo statunitense crossa, Mancuso colpisce (male) tutto solo ma Chichizola devia in angolo. Il pericolo scuote il Parma che in 2' costruisce quanto non ha fatto in precedenza. Di Chiara calcia di sinistro, la palla impatta su Diakité e poi sembra finire all'angolino, Pigliacelli è superbo. Sull'azione successiva il portiere dice no ad una conclusione ravvicinata di Delprato. Prima dell'intervallo, un colpo di testa di Lund rischia di beffare Pigliacelli, la palla sbatte sulla parte alta della traversa.

Pecchia decide di diventare più offensivo e comincia la ripresa con Charpentier per Cyprien. Mossa che sembra pagare, il Parma assedia la trequarti del Palermo e crea due buone occasioni con Estevez e Mihaila (conclusioni entrambe fuori). Il Palermo risponde col solito Di Francesco che trova Henderson in area, torre per Brunori che al momento di concludere si accortoccia. Servirebbe una giocata, come quella di Man che pesca Charpentier in area ma l'attaccante calcia fuori da buona posizione. Dopo la parata in stile volley di Pigliacelli su Man, è ancora più clamorosa la chance che spreca il Palermo al 32', Di Francesco pesca Buttaro a tre metri dalla porta ma l'esterno cicca. Nel prepartita un centinaio di tifosi palermitani ha lanciato bottiglie contro la polizia che si è schierata anche a pochi metri dal prefiltraggio per evitare un eventuale contatto con i tifosi del Parma. Momento di tensione, con anche un'auto in fiamme.

Tifosi rosanero lanciano bottiglie alla polizia, un'auto va in fiamme

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	70	34	20	10	4	59	32
Como	64	33	19	7	7	49	35
Venezia	61	33	18	7	8	60	38
Cremonese	59	33	17	8	8	43	28
Catanzaro	55	33	16	7	10	53	42
Palermo	52	34	14	10	10	58	48
Brescia	45	33	11	12	10	38	35
Sampdoria (-2)	44	33	13	7	13	47	48
Pisa	43	33	11	10	12	44	45
Cittadella	43	33	11	10	12	37	40
Südtirol	42	33	11	9	13	40	41
Reggiana	40	34	8	16	10	34	42
Modena	39	33	8	15	10	37	44
Cosenza	39	34	9	12	13	39	38
Ternana	36	33	9	9	15	38	45
Bari	35	33	7	14	12	32	42
Spezia	35	33	7	14	12	31	46
Ascoli	33	33	7	12	14	33	38
FeralpiSalò	31	33	8	7	18	38	54
Lecco	26	33	6	8	19	31	60

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 19 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Brunori (Palermo, 6 rig.); Tutino (Cosenza, 4 rig.). **14 RETI:** Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Cutrone (Como); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

34ª GIORNATA

IERI

Palermo-Parma	0-0
Reggiana-Cosenza	0-4

OGGI

Ascoli-Modena	ore 14
Bari-Pisa	ore 14
Brescia-Ternana	ore 14
FeralpiSalò-Como	ore 14
Catanzaro-Cremonese	ore 16.15
Lecco-Venezia	ore 16.15
Spezia-Sampdoria	ore 16.15
Südtirol-Cittadella	ore 16.15

PROSSIMO TURNO

VENERDÌ 26/4

Pisa-Catanzaro	ore 20.30
Venezia-Cremonese	ore 20.30

SABATO 27/4

Brescia-Spezia	ore 14
Modena-Südtirol	ore 14
Parma-Lecco	ore 14
Ternana-Ascoli	ore 14
Cittadella-FeralpiSalò	ore 16.15
Cosenza-Bari	ore 16.15
Palermo-Reggiana	ore 16.15
Sampdoria-Como	ore 16.15

Con una vittoria i calabresi si portano a -1 dal quarto posto dei lombardi

Catanzaro-Cremonese è un anticipo di playoff

Vivarini: «Prendiamo esempio dal Real Madrid» Stroppa: «Credo ancora nella promozione diretta»

Carmine Roca
Federico Spinelli

QUI CATANZARO
Il Catanzaro vuole capire se può «ambire a qualcosa di importante». Lo ha detto Vincenzo Vivarini ieri, alla vigilia del match interno con la Cremonese, impegnativo banco di prova per i giallorossi, reduci dal prezioso 3-1 ottenuto a Modena. «Ci aspetta una partita impegnativa, affrontiamo una formazione di livello assoluto per la categoria, un club che ha investito tanto, che ha ambizioni notevoli. A loro ci accomuna la ricerca del possesso palla, anche se abbiamo principi di gioco diversi. Ultimamente ha perso qualche punto, ma verrà da noi a fare la partita», ha spiegato l'allenatore. Vivarini ha poi dichiarato di aver preso spunto dal Real Madrid, «per come ha affrontato il Manchester City. Molti suoi campioni hanno lavorato con grande applicazione, un aspetto fondamentale per ogni squadra». Saranno assenti Verna, per un affaticamento al ginocchio, e D'Andrea, che difficilmente rientrerà prima della fine del campionato: «È un vero peccato, ci dava imprevedibilità nell'uno contro uno». Sta sempre meglio Brighenti, ma in difesa dovrebbe toccare a Antonini. Dubbi a centrocampo, con il ballottaggio ancora aperto tra Pompetti e Petriccione per affiancare Ghion.

QUI CREMONESE
«Dobbiamo tornare ad essere concreti e pratici. I playoff? Non ci penso. L'obiettivo è ancora il secondo posto»: sono questi i messaggi lanciati da Giovanni Stroppa, nella conferenza stampa di presentazione del match contro il Catanzaro. I grigiorossi sono reduci da tre sconfitte nelle ultime quattro partite, e con un attacco che fa fatica a segnare: soltanto tre reti messe a referto negli ultimi 360'. La squadra lombarda non attraversa un periodo florido in termini di risultati e la sfida con il Catanzaro non è delle più semplici. Eppure la Cremonese ha fatto del rendimento in trasferta il suo punto di forza, con una media di 2.06 per partita quando gioca lontano dallo Zini. Sul calo di rendimento dell'ultimo periodo, Stroppa ha spiegato: «Ritengo sia un insieme di più fattori. La posizione in classifica che occupiamo ora ci dà fastidio, siamo reduci da un periodo dispendioso. Se penso alle prestazioni, però, mi viene da dire che si tratta di un incidente di percorso». Non ci sarà Collocolo causa squalifica, mentre è stato recuperato Bianchetti. In avanti potrebbe essere schierato il quarto tandem d'attacco diverso nelle ultime quattro partite: pronti Coda e Falletti, con Vazquez che rischia la seconda panchina consecutiva.

Vincenzo Vivarini, 58 anni

IL COLPO | NESTA ADESSO RISCHIA GROSSO

Il più bel Cosenza! Reggiana: 3º flop

REGGIANA	0
COSENZA	4

Marcatori pt 6' D'Orazio, 44' Tutino; st 37' e 45' Forte
Reggiana (3-4-3) Satalino 5; Sampirisi ng (13' pt Romagna 5), Rozzio 5 (33' st Varela 5), Marcandalli 5; Fiamozzi 5, Cigarini 5.5, Kabashi 5.5, Pieragnolo 5 (17' st Pajac 5.5); Antiste 5 (1' st Gondo 6), Okwonkwo 5.5, Melegoni 5.5 (17' st Portanova 5.5). A disp. Motta, Sposito, Blanco, Libutti, Pettinari, Reinhart, Vido. All. Nesta 4
Cosenza (3-5-2) Micai 6.5; Meroni 6.5, Camporese 6.5, Venturi 6.5; Marras 7, Zuccon 6 (23' st Voca 6), Calò 6.5, Antonucci 6 (23' st Praszelik 6), D'Orazio 7 (32' st Frabotta 6); Mazzocchi 6 (39' st Canotto ng), Tutino 7.5 (32' st Forte 7.5). A disp. Marson, Cimino, Crespi, Florenzi, Fontanarosa, Gyamfi, Viviani. All. Viali 7.5
Arbitro Sozza di Seregno 6.5
Note 9.500 spettatori. Ammoniti Marras, Venturi, Cigarini, Voca e Praszelik. Angoli 6-5 per la Reggiana. Recupero tempo pt 2'; st 3'

Sandro Mosca
REGGIO EMILIA

Un, due, tre, quattro: Cosenza. Prova di forza dei calabresi contro una Reggiana irriconoscibile, in caduta libera: 3 ko di fila, senza segnare. Altro che riscatto per gli emiliani, oggi potrebbero essere risucchiati verso i playout, dai quali il Cosenza si è allontanato con una vittoria pesante, bella, meritata, mai in discussione. Il Cosenza viene subito fuori, sbloccandola al 6' sull'asse Tutino-D'Orazio: doppio passo e cross al bacio del primo, deviazione di testa del secondo, 0-1. La Reggiana al 13' perde Sampirisi per un grave infortunio alla caviglia destra: il difensore esce

Gennaro Tutino, 27 anni

in lacrime, si teme un lungo stop. Il Cosenza sfrutta l'imprevedibilità di Tutino e il gioco aereo: al 24', Meroni svetta su compagni e avversari, ma di testa non vede la porta da buona posizione. La Reggiana nel primo tempo non riesce mai a creare qualcosa di buono. L'unico brivido è una deviazione di Venturi sulla punizione di Cigarini. Poi il Cosenza: Tutino prima colpisce un palo (al 42') e poi raddoppia, destro chirurgico su assist di Mazzocchi. Nella ripresa Nesta mette un'altra punta di peso, Gondo, al posto dell'impalpabile Antiste, e l'ex Salernitana ci prova subito, tiro al lato. Prima conclusione in porta della Reggiana al 12', un colpo di testa di Okwonkwo non sorprende Micai, che si oppone bene pure sul destro di Gondo. Nesta mette dentro pure Varela per un difensore, Rozzio. Ma è Viali a indovinare i cambi: entra Forte, per un super Tutino, e l'attaccante chiude i giochi al 36', anticipando Varela con una zampata sotto porta, su assist di Calò. La Reggiana molla la presa e perde la faccia. Forte segna ancora con un sinistro imprendibile, su passaggio di Marras, doppietta in meno di un quarto d'ora. Fischi e preoccupazione per Nesta, che ora rischia grosso.

ASCOLI 3-5-2
Allenatore: Carrera
A disposizione: 2 Viviano, 22 Mengucci, 13 Celia, 44 Tavcar, 14 Quaranta, 20 Milanese, 41 Valzania, 10 Caligara, 94 Maiga Silvestri, 11 Streng, 19 Tarantino
Indisponibili: Adjapong, Bayeye, Bogdan, Botteghin, D'Uffizi, Gagliolo, Kraja, Mendes
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bellusci, Botteghin, Nestorovski, Rodriguez

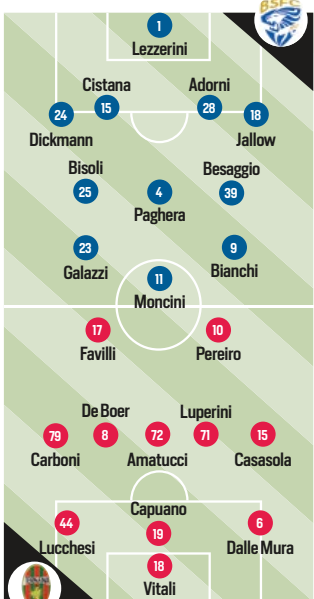
MODENA 4-4-2
Allenatore: Bisoli
A disposizione: 12 Seculin, 31 Leonardi, 27 Riccio, 33 Cauz, 77 Olivieri, 23 Battistella, 30 Bozhanaj, 42 Mondele, 17 Manconi, 32 Strizzolo, 73 Di Stefano, 90 Abiuso
Indisponibili: Duca, Gargiulo, Gerli, Guarino, Ponsi, Vandelli
Squalificati: nessuno
Diffidati: Abiuso, Bozhanaj, Gerli, Riccio, Santoro

Ore 14
Stadio: Del Duca, Ascoli Piceno
In tv: Sky Sport (254), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Ayroldi di Molfetta
Assistenti: Vivenzi–Lo Cicero
Quarto ufficiale: Maccarini
Var: Maggioni
Ass. Var: Ghersini

BARI 4-3-1-2
Allenatore: Giampaolo
A disposizione: 38 Pissardo, 5 Matino, 21 Zuzek, 93 Dorval, 14 Lulic, 17 Maiello, 24 Edjouma, 44 Acampora, 11 Achik, 32 Colangiuli, 49 Aramu, 77 Morachioli, 91 Kallon
Indisponibili: Diaw, Guiebre, Koutsoupias
Squalificati: nessuno
Diffidati: Benali, Guiebre, Nasti

PISA 3-4-2-1
Allenatore: Aquilani
A disposizione: 22 Loria, 3 Leverbe, 6 Hermannsson, 11 M. Tramoni, 15 Touré, 17 Mlakar, 20 Beruatto, 26 Masucci, 30 De Vitis, 32 Moreo, 36 Piccinini, 44 Veloso
Indisponibili: Torregrossa, Barberis. L.Tramoni
Squalificati: nessuno
Diffidati: Beruatto, Moreo, Veloso, Calabresi, Piccinini

Ore 14
Stadio: San Nicola, Bari
In tv: Sky Sport (253), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Pezzuto di Lecce
Assistenti: Mokhtar–Votta
Quarto ufficiale: D'Eusanio
Var: Di Martino
Ass. Var: S. Longo

BRESCIA 4-3-2-1
Allenatore: Maran
A disposizione: 30 Avella, 3 Huard, 32 Papetti, 14 Mangraviti, 16 Cartano, 5 Van de Looi, 26 Bertagnoli, 7 Bjarnason, 21 Fogliata, 31 Ferro
Indisponibili: Andrenacci, Borrelli, Olzer, Muca
Squalificati: Fares
Diffidati: Cistana, Borrelli

TERNANA 3-5-2
Allenatore: Breda
A disposizione: 22 Franchi, 76 Novelli, 5 Boloca, 3 Zoia, 25 Labojko, 16 Faticanti, 73 Marginean, 27 Favasuli, 66 Pyyhtia, 24 Viviani, 65 Dionisi, 9 Raimondo, 28 Distefano
Indisponibili: Iannarilli, Sorensen, Sgarbi, N'Guessan, Zuberek
Squalificati: nessuno
Diffidati: Iannarilli, Carboni, Casasola, Labojko, Raimondo

Ore 14
Stadio: Rigamonti, Brescia
In tv: Sky Sport (252), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Bonacina di Bergamo
Assistenti: D'Ascanio–Ricciardi
Quarto ufficiale: Luongo
Var: Mariani
Ass. Var: Di Vuolo

FERALPISALÒ 3-5-2
Allenatore: Zaffaroni
A disposizione: 18 Liverani, 61 Volpe, 17 Krastev, 3 Tonetto, 27 Hergheligiu, 8 Balestrero, 70 Attys, 6 Giudici, 28 Manzari, 11 Dubickas, 9 Butic, 99 Pietrelli
Indisponibili: Carraro, Di Molfetta, Ferrarini, Sau, Verzeletti
Squalificati: Ceppitelli
Diffidati: Balestrero, Compagnon, Kourfalidis, Pizzignacco

COMO 4-4-2
Allenatore: Roberts
A disposizione: 22 Vigorito, 5 Curto, 7 Chajia, 8 Baselli, 23 Gioacchini, 26 Odenthal, 28 Abildgaard, 44 Ioannou, 70 Ballet, 77 Nsame, 84 Cassandro, 90 Verdi
Indisponibili: Kone
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gabrielloni, Odenthal

Ore 14
Stadio: Garilli, Piacenza
In tv: Sky Sport (251), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Prontera di Bologna
Assistenti: Fontemurato–Laudato
Quarto ufficiale: Grasso
Var: Gariglio
Ass. Var: Paganessi

I blucerchiati non hanno mai vinto allo stadio Picco, vicino all'esaurito

Samp all'esame derby
Sarà Spezia da battaglia

Pirlo: «Basta compitini, serve il coltello fra i denti»
D'Angelo: «Voglio vedere l'adrenalina necessaria»

Marco Bisacchi
Armando Napoletano

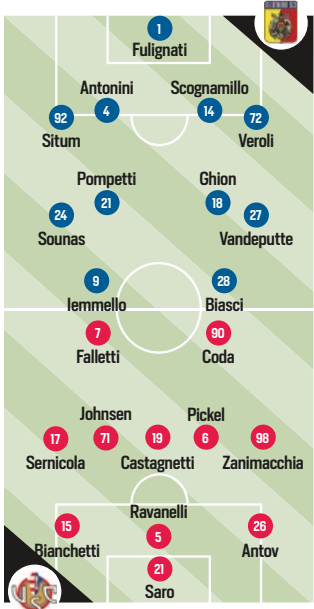
QUI SPEZIA
Stadio Picco da record stagionale, derby ligure sentissimo. L'operaio D'Angelo va contro il maestro Pirlo, con la necessità di fare risultato, lo Spezia non ha alternative: «Serve l'adrenalina giusta - dice il mister -. La Sampdoria dell'andata giocava in maniera differente rispetto ad oggi, dovremo cercare di pensare a noi stessi». D'Angelo aveva esordito sulla panchina aquilotta a novembre 2023 al Ferraris, prese la squadra che era sul fondo. Ha scalato posizioni, ma per ora partorisce il topolino, dopo sforzi immani. Tenta una gara rivolta all'area avversaria, con un 3-4-3 aggressivo. In settimana, lavoro tosto sulle palle inattive; Hristov le ha sfruttate al meglio, con tre gol; la stessa squadra bianca è, però, quella che subisce più gol nella sua di area, da calci da fermo. Mancano anche i gol da fuori, altro nodo: «Calciamo poco dalla distanza, è un dato su cui abbiamo lavorato e in cui c'è stato un piccolo miglioramento, ma non sufficiente, stiamo continuando a spingere su questo aspetto, anche se poi la caratteristica del calciatore è predominante e molti dei nostri preferiscono l'assist alla conclusione». Oltre 7000 presenze dalla Spezia, circa 1000 da Genova, botteghini aperti prima del match, si va verso il record d'incasso stagionale. Allargata la capienza della nuova tribuna. Tre precedenti al Picco, e tutti in A, dove la Sampdoria mai ha fatto punti.

QUI SAMPDORIA
Quello del Picco è l'ennesimo bivio da non fallire per la Sampdoria. Con lo Spezia riscatto d'obbligo per i blucerchiati, a cui la sconfitta col Sudtirol ha tolto qualche certezza dopo i buoni risultati precedenti. Dopo una settimana di musi lunghi a Bogliasco, il tecnico Pirlo striglia la squadra: «Io mi aspetto di più da tutti. Inutile fermarsi al compitino. I giocatori devono provare a fare qualcosa di diverso. C'è stata amarezza durante la settimana. Siamo tornati indietro, ora dobbiamo lottare come sempre. Ma non eravamo fenomeni prima del Sudtirol e non siamo scarsi adesso. Ci aspetterà una partita aperta, aggressiva. Lo Spezia giocherà col coltello tra i denti e dovremo farlo anche noi». Una Samp che potrebbe cambiare pelle: possibile ritorno della difesa a quattro con due trequartisti a supporto di un'unica punta, al netto dell'assenza di De Luca. Potrebbe toccare ad Alvarez fare il nove con Kasami e Borini a supporto. «I fischi a Verre? Non esiste alcun problema. La gente si aspetta di più viste le sue qualità, lui è il primo ad essere dispiaciuto», dice Pirlo. Si rivede Esposito in panchina: l'ex Bari potrebbe subentrare a gara in corso, stesso discorso per Pedrola che ha sempre più minuti nelle gambe.

Andrea Pirlo, 44 anni

CATANZARO 4-4-2

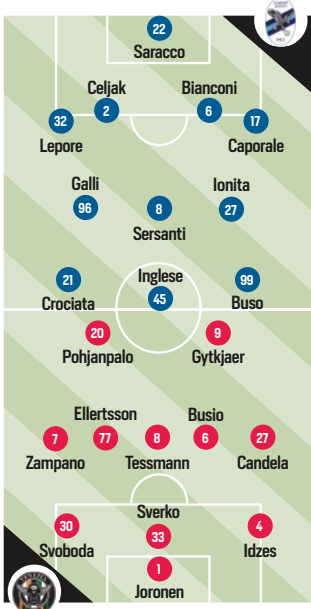
Allenatore: Vivarini
A disposizione: 16 Sala, 22 Borrelli, 32 Krajnc, 23 Brighenti, 44 Miranda, 19 Stoppa, 33 Oliveri, 10 Petriccione, 20 Pontisso, 17 Brignola, 99 Donnarumma, 70 Ambrosino
Indisponibili: Verna, D'Andrea
Squalificati: nessuno
Diffidati: Situm, Sounas

1 Fulignati; 92 Situm, 4 Antonini, 14 Scognamillo, 72 Veroli; 24 Sounas, 21 Pompetti, 18 Ghion, 27 Vandeputte; 9 Iemmello, 28 Biasci
7 Falletti, 90 Coda; 17 Sernicola, 71 Johnsen, 19 Castagnetti, 6 Pickel, 98 Zanimacchia; 15 Bianchetti, 5 Ravanelli, 26 Antov; 21 Saro

CREMONESE 3-5-2

Allenatore: Stroppa
A disposizione: 12 Brahja, 97 Livieri, 4 Marrone, 18 Ghiglione, 33 Quagliata, 44 Lochoshvili, 32 Abrego, 37 Majer, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto, 11 Afena-Gyan, 20 Vazquez, 74 Tsadjout
Indisponibili: Jungdal, Rocchetti, Sarr, Tuia
Squalificati: Collocolo
Diffidati: Johnsen, Lochoshvili, Marrone

Ore 16.15
Stadio: Ceravolo, Catanzaro
In tv: Sky Sport (252), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dionisi dell'Aquila
Assistenti: Prenna-Politi
Quarto ufficiale: Frascaro
Var: Meraviglia
Ass. Var: Pagnotta

LECCO 4-3-3

Allenatore: Malgrati
A disposizione: 1 Melgrati, 97 Cecchini, 4 Smajlovic, 83 Lemmens, 44 Guglielmotti, 5 Degli Innocenti, 7 Lunetta, 26 Frigerio, 10 Salcedo, 11 Salomaa, 14 Parigini, 90 Novakovich
Indisponibili: Lamanna, Beretta
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lepore, Novakovich

VENEZIA 3-5-2

Allenatore: Vanoli
A disposizione: 12 Bertinato, 23 Grandi, 15 Altare, 25 Dembelé, 31 Ullmann, 13 Modolo, 19 Bjarkason, 18 Jajalo, 24 Lella, 38 Andersen, 10 Pierini, 99 Olivieri, 21 Cheryshev
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Candela

Ore 16.15
Stadio: Rigamonti-Ceppi, Lecco
In tv: Sky Sport (251), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marcenaro di Genova
Assistenti: Margani-Miniutti
Quarto ufficiale: Ramondino
Var: Miele
Ass. Var: Pairetto

SPEZIA 3-4-2-1

Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 40 Zovko, 2 Wisniewski, 11 Cipot, 5 Tanco, 77 Bertola, 25 Bandinelli, 14 Vignali, 9 P. Esposito, 97 Jagiello, 33 Gelashvili, 13 Reca, 20 Di Serio
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Falcinelli
Diffidati: Muhl, Nikolaou, Bertola

SAMPDORIA 4-3-2-1

Allenatore: Pirlo
A disposizione: 12 Tantalocchi, 22 Ravaglia, 21 Giordano, 46 Leoni, 29 Murru, 2 Piccini, 8 Ricci, 10 Verre, 32 Girelli, 7 Esposito, 43 Ntanda, 11 Pedrola
Indisponibili: A.Conti, Ferrari, Vieira, Askildsen, Benedetti, De Luca
Squalificati: nessuno
Diffidati: Depaoli, Murru, Verre, Borini, Esposito

Ore 16.15
Stadio: Picco, La Spezia
In tv: Sky Sport (253), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Di Bello di Brindisi
Assistenti: Lombardo-Cipriani
Quarto ufficiale: Giaccaglia
Var: Serra
Ass. Var: Nasca

SUDTIROL 3-4-2-1

Allenatore: Valente
A disposizione: 12 Drago, 3 Cagnano, 8 Broh, 28 Kofler, 6 Mallamo, 42 Peeters, 26 Cisco, 77 Lonardi, 11 Ciervo, 18 Rover, 33 Merkaj, 23 Rauti
Indisponibili: El Kaouakibi, Vinetot, Pecorino
Squalificati: nessuno
Diffidati: Peeters, Rauti, Cagnano, Merkaj, Pecorino

CITTADELLA 3-4-2-1

Allenatore: Gorini
A disposizione: 77 Maniero, 1 Veneran, 64 Cecchetto, 4 Angeli, 98 Giraudo, 28 Rizza, 5 Mastrantonio, 21 Saggionetto, 8 Amatucci, 11 Pittarello, 32 Maistrello, 9 Magrassi
Indisponibili: Negro, Frare, Danzi, Baldini
Squalificati: nessuno
Diffidati: Tessiore, Pittarello

Ore 16.15
Stadio: Druso, Bolzano
In tv: Sky Sport (254), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Tremolada di Monza
Assistenti: Pagliardini-Severino
Quarto ufficiale: Zoppi
Var: Fourneau
Ass. Var: Chiffi

È SECONDO

Euforia Como
Con la Feralpi per lo scatto A

Luca Pinotti
COMO

Entusiasmo a Como per il secondo posto e per una promozione che la città sente molto vicina: settore ospiti del "Garilli" sold out per sfida in trasferta contro la Feralpisalò, con 1.450 tifosi in trasferta. Dopo quattro vittorie consecutive, l'ambiente è frizzante. Ma mister Osian Roberts, pur capendo il momento, cerca di tenere alta la concentrazione: «È vero, abbiamo disputato due ottime partite. Ma ora è importante fare attenzione e mantenere questo stato di forma». Per il tecnico gallese, la Feralpisalò non sarà un'avversaria morbida da affrontare: «È in lotta per non retrocedere, quindi sarà pronta a dare tutto. Come noi, del resto. Servirà grande attenzione, è una squadra che adotta soluzioni in velocità per fare male. Con i "top team", poi, ha spesso ottenuto ottimi risultati». Si va verso un'ampia conferma della formazione che ha battuto il Bari, ballottaggi in difesa (Barba-Odenthal) e a centrocampo (Strefezza-Verdi), le due punte Cutrone-Gabrielloni al momento sembrano intoccabili.

GIOCA A LECCO

Vanoli ordina «Venezia non distrarti»

Matteo Coral
VENEZIA

In attesa che se ne sappia di più sull'ingresso di investitori in società, come anticipato dal presidente Niederauer, che risolverebbero una situazione economica delicata, il Venezia si presenta a Lecco per tenere vivo l'obiettivo promozione diretta: «Sarà una partita pericolosa, il Lecco ha preso fiducia dopo il cambio di allenatore. Per questo, ci siamo allenati su un campo in sintetico. Sappiamo che ci vorranno testa e pazienza per avere la meglio, ma sono fortunato, perché alleno un grande gruppo, che vuole assolutamente arrivare al 'grande sogno'», ha spiegato Paolo Vanoli. Tutti convocati, ha recuperato pure Ullmann, imbarazzo della scelta per il tecnico: «Ho tanti calciatori bravi, sempre pronti alla causa. Tutte le scelte che faccio sono in funzione dell'obiettivo finale. Tutti i ragazzi sono attaccati alla maglia e vogliono bene al Venezia». Due ballottaggi, entrambi a centrocampo: Ellertson è favorito su Jajalo, mentre Zampano dovrebbe riprendere posto a sinistra, in luogo di Bjarkason.

Per entrambe assenze pesanti ma voglia di stupire

Pro Vercelli e Novara hanno fame di punti

Guido Ferraro

La squadra di Dossena ospita l'Arzignano per blindare i playoff. Gli azzurri attesi dalla Triestina

Penultimo impegno della regular season per Pro Vercelli e Novara. La squadra di Andrea Dossena in casa coi vicentini dell'Arzignano, 7 punti raccolti nelle ultime 4 gare dall'arrivo del tecnico Simone Bentivoglio. Il Novara in trasferta con la Triestina, che torna al "Rocco" dopo le molte gare al "Tognon" di Fontanafredda.

SCELTE OBBLIGATE

Pro Vercelli priva del difensore Parodi (squalificato), del centrocampista Haoudi e del difensore Camigliano (infortunati), sulla via del recupero Sarzi Puttini parte dalla panchina. Solito 4-3-3, Sassi in porta; retroguardia con Frey a destra, Iezzi e Citi centrali, Rodio a sinistra. In mezzo al campo Iotti, il metronomo Santoro e Contaldo. Davanti: rientra dalla squalifica Maggio a sinistra, capitan Mustacchio a destra, Nepi punta centrale, con Rojas pronto a subentrare. «In settimana ho visto i ragazzi lavorare con la massima intensità. Conosciamo lo spessore dell'Arzignano che ha cambiato passo nelle ultime gare, loro vogliono far risultato per evitare i play out, noi dobbiamo far punti per mettere al sicuro i play off senza dover attendere l'ultima trasferta a Verona con la Virtus. Sarà una partita combattuta per l'importanza del risultato».

ASSENZE PESANTI

All'emergenza si è abituato l'allenatore Giacomo Gattuso, sarà così anche nel più lungo viaggio della regular season per il Novara. Infortunati il difensore Lancini, l'esterno Kerrigan, l'interno Calcagni, le punte Donadio e Scappini. Scelte obbligate malgrado i recuperi del difensore Bertoncini e la punta Corti che però andrà in panchina. Novara col 3-4-2-1; tra i pali Minelli difesa con Bertoncini, Lorenzini e Khailoti, capitan Ranieri a dettare i tempi della manovra, con Di Munno interno, ai lati a destra Boccia, a sinistra Urso, a segno nelle ultime due gare con Vicenza e Legnago, davanti la rapidità di Gerardini e Bentivegna alle spalle di Ongaro atteso al primo gol. «Siamo consapevoli di affrontare un avversario di altissima qualità e ci aspettiamo un ambiente caldo. Servirà la partita perfetta, o quasi, per conquistare un risultato positivo. Abbiamo le carte in regola per riuscirci malgrado le assenze, come dimostrato in altre occasioni, inutile fare calcoli, pensiamo a noi stessi, le somme le tireremo dopo l'ultima gara in casa col Fiorenzuola», le parole di Gattuso che chiede al Novara di non essere passivo ma di osare per andare a prendersi la terza vittoria esterna, seconda nel 2024, contro una Triestina che in casa ha già perso 6 match con 5 pareggi e appena 7 vittorie in 18 gare. Il Novara lontano dal Piola ha raccolto 18 punti in 18 incontri, numeri non da squadra che deve lottare per la salvezza.

Andrea Dossena, 42 anni

(CREAZ)

PROGRAMMA

GIRONE A
Oggi ore 18.30 Atalanta U23-Pro Sesto, Fiorenzuola-Padova, Legnago-Alessandria, Lumezzane-Mantova, Pergolettese-AlbinoLeffe, Pro Patria-Virtus Verona, Pro Vercelli-Arzignano, Renate-Giana Erminio, Triestina-Novara, Vicenza-Trento. **Classifica** Mantova 79; Padova 73; Vicenza 65; Triestina 63; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana Erminio 50; Trento 48; Pro Vercelli, Lumezzane 47; Pro Patria 46; Renate 45; AlbinoLeffe, Virtus Verona 44; Arzignano 43; Pergolettese 41; Novara 39; Fiorenzuola 37; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 19

GIRONE B
Domani ore 16.30 Juventus Next Gen-Fermana, Lucchese-Carrarese, Perugia-Arezzo, Pescara-Ancona, Pontedera-Olbia, Recanatese-Gubbio, Rimini-Entella, Sestri Levante-Vis Pesaro, Spal-Pineto, Torres-Cesena. **Classifica** Cesena 92; Torres 73; Carrarese 67; Perugia 62; Gubbio 55; Pescara 52; Pontedera, Juventus Next Gen 51; Arezzo 49; Rimini 47; Lucchese, Pineto 44; Spal 43; Entella 42; Sestri Levante 41; Ancona 38; Recanatese 37; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 25

GIRONE C
Domani ore 20 Benevento-Latina, Crotone-Monopoli, Foggia-Cerignola, Francavilla-Juve Stabia, Giugliano-Casertana, Messina-Potenza, Picerno-Brindisi, Sorrento-Catania, Taranto-Avellino, Turris-Monterosi. **Classifica** Juve Stabia 75; Avellino 66; Benevento 63; Casertana 61; Taranto (-4) 59; Picerno 57; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 49; Foggia 48; Cerignola 47; Sorrento 45; Messina 44; Catania 42; Potenza 41; Turris 40; Monopoli 39; Francavilla 33; Monterosi 31; Brindisi (-4) 24

SERIE D

Cavese e Trapani oggi festa promozione

(g.f.) Oggi si giocano due anticipi in serie D, giunta a tre turni dalla fine. Festeggeranno in notturna davanti ai loro tifosi il ritorno in Serie C, la Cavese (girone G) contro il Cynthialbalonga (ore 20.45), e il Trapani (I) nel derby col Licata (ore 20.30).
Allenatori al debutto, domani sulla panchina del Gallipoli (H) la coppia Francesco Di Gennaro-Rosario Gaetani al posto dell'esonerato Giovanni Cavallaro. Nella Sancataldese soluzione interna con Eugenio Lu Vito al posto di Francesco Passiatore. Tra le gare di domani variazione di orario, girone G (ore 14.30) Gladiator-Atletico Uri e Nocerina-Sassari Latte Dolce; variazione di campo, girone B per Folgore Caratese-Pro Palazzolo allo stadio comunale di Verano Brianza. Intanto due società hanno confermato l'allenatore per la stagione 2024/25: i veneti dell'Adriese (C) Roberto Vecchiato, i toscani del Follonica Gavorrano (E) Marco Masi.

Carlos Sainz seguito da Lando Norris, autore della pole per la Sprint con la McLaren sulla pista di Shanghai (dove la Formula 1 non girava dal 2019), resa ancora più viscida dall'arrivo della pioggia nel Q3 GETTY

A Shanghai pochi dati dalle prove, delusione nelle qualifiche per la Sprint

L'acqua stinge la Ferrari
Tutto sul GP di domani

Leclerc va a sbattere e viene ancora battuto da Sainz Vasseur: «Lezione da imparare, ma resto fiducioso»

Giorgio Pasini
TORINO

Charles Leclerc continua ad avere un problema qualifiche, ma quello più grosso è che la SF-24 si scopre debole se non indifesa sotto l'acqua. A Shanghai, dove la Formula 1 è tornata dopo cinque anni con il weekend più complicato possibile (prima Sprint, una sola sessione di prove, poi qualifiche per la gara corta), a rendere ancora più difficili le cose ci s'è messa la pioggia arrivata subito prima del Q3 Sprint. Una condizione che ha infeltrito la Ferrari, sbiadendo la Rossa come un maglione di bassa qualità. E non certo perché si corre in Cina, dove ci mettono del loro spargendo del bitume liquido per chiudere le crepe del nuovo asfalto. Risultato? Una pista di pattinaggio.

«È stato come guidare sul ghiaccio, ma siamo dove meritiamo di essere perché non abbiamo acceso le gomme» dice con la solita crudezza Max Verstappen, che per la prima volta quest'anno manca la pole, anche se assegna "solo" la griglia per la Sprint corsa prima dell'alba italiana (le qualifiche "vere" sono in programma alle 9, stessa ora della gara di domani). A centrarla è un Lando Norris taratolato con la McLaren, in stile Senna. Come Lewis Hamilton (2° con la Mercedes che George Russell non porta in Q2) e Fernando Alonso, che quando c'è da dare spettacolo e tirare fuori il talento puro sono vecchi ma ancora forti leoni.

Non Carlos Sainz (che per altro precede sempre il compagno), né Charles Leclerc, rispettivamente 5° e 7°. Con gli stessi problemi ma umore diverso. «Almeno ho salvato la giornata. Quando è arrivata la pioggia non siamo riusciti a portare le gomme in temperatura. Abbiamo faticato tanto, ma sull'asciutto saremo meno in difficoltà. Ho un paio di idee per migliorare la vettura in vista delle qualifiche» la sintesi dello spagnolo. «È stato estremamente complicato fin dal giro di lancio» ammette il monegasco, che è pure andato a sbattere nel giro di riscaldamento del primo tentativo nel Q3. «Ho cercato di essere più aggressivo e ho perso la macchina - racconta -. Questo ci ha rovinato un po' la qualifica, perché non sono riuscito a fare miracoli, anche se non avremmo potuto fare molto di più secondo me». Charles però punta il dito più su se stesso che sulla macchina e tanto meno la squadra. «Ancora una volta non sono riuscito a dare il massimo in qualifica e non posso essere contento di questo. L'aspetto positivo è che sull'asciutto ho fatto dei bei passi avanti. Ho lavorato tanto sulla preparazione della gomma e sembra che ci siano i primi frutti, almeno in ottica delle qualifiche e della gara lunga».

Charles Leclerc GETTY

Invece i vecchi leoni Hamilton e Alonso sulla pista bagnata danno spettacolo

Lo scopriremo stamane. Di certo la Ferrari, come dichiara Fred Vasseur, ha lavorato solo in ottica GP («dobbiamo concentrarci sulla gara di domenica, dove vengono assegnati il maggior numero di punti»), a costo di sacrificare la sessione di prove libere lavorando (e con tanta benzina) con un solo treno di gomme e per di più soft, una delle poche squadre a preservare dure e media, le mescole previste per la gara. «Avremo una scelta più ampia in tema gomme, ma siamo tutti un po' alla cieca avendo girato poco» non promette nulla il team principal, che con la consueta franchezza ammette il "problema bagnato".

«Le condizioni erano molto insidiose e abbiamo faticato a scaldare le gomme, ma è stato lo stesso per tutti - sostiene Vasseur -. Era la prima volta per la vettura in queste condizioni estreme. Dobbiamo imparare da questa prima sessione bagnata della stagione. Sarà un weekend complicato e dobbiamo essere più veloci degli altri a reagire».

COSÌ IN TV

Oggi alle 9 le qualifiche per la gara

TEMPI. Libere: 1. Stroll (Can, Aston Martin) 1'36"302; 2. Piastri (Aus, McLaren) 1'36"629; 3. Verstappen (Ola, Red Bull) 1'36"660; 4. Perez (Mex, Red Bull) 1'36"690; 5. Hülkenberg (Ger, Haas) 1'37"101; 6. Magnussen (Dan, Haas) 1'37"118; 7. Ocon (Fra, Alpine) 1'37"213; 8. Albon (Tha, Williams) 1'37"229; 9. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) 1'37"238; 10. Bottas (Fin, Sauber) 1'37"530; 11. Guanyu (Cina, Sauber) 1'37"626; 12. (Giap, Racing Bulls) 1'38"006; 13. Leclerc (Mon, Ferrari) 1'38"090; 14. Sainz (Spa, Ferrari) 1'38"284; 15. Sargeant (Usa, Williams) 1'38"286; 16. Norris (Gbr, McLaren) 1'38"630; 17. Russell (Gbr, Mercedes) 1'38"806; 18. Hamilton (Gbr, Mercedes) 1'38"839; 19. Alonso (Spa, Aston Martin) 1'38"936; 20. Gasly (Fra, Alpine) 1'39"276. **Qualifiche Sprint:** 1. Norris 1'57"940; 2. Hamilton 1'59"201; 3. Alonso 1'59"915; 4. Verstappen 2'00"028; 5. Sainz 2'00"214; 6. Perez 2'00"375; 7. Leclerc 2'00"566; 8. Piastri 2'00"990; 9. Bottas 2'01"044; 10. Guanyu 2'03"537; 11. (Q2) Russell 1'36"345; 12. Magnussen 1'36"473; 13. Hulkenberg 1'36"478; 14. Ricciardo 1'36"553; 15. Stroll 1'36"677; 16. Gasly 1'37"632; 17. Ocon 1'37"720; 18. Albon 1'37"812; 19. Tsunoda 1'37"892; 20. Sargeant 1'37"923

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 9 qualifiche (differita TV8 ore 12). **Domenica:** ore 9 gara (differita TV8 ore 14). Dirette Sky Sport F1 e Now

Domani la 6 Ore di Imola nel Wec: Rossi racconta la vita a quattro ruote

L'ambizione di Valentino «Guidare e vincere tutto»

Giorgio Pasini
TORINO

Ha lasciato i quattro anelli per la emme bavarese, figuriamoci se (pur nell'anno olimpico) sposa la filosofia dei cinque. Partecipare? Macché, Valentino corre per vincere. Due o quattro ruote. Una, tre, sei, dodici o ventiquattro ore poco importa. La Dottrina Rossi è chiara. E il fenomeno di Tavullia ce la ricorda alla vigilia della 6 Ore di Imola, secondo round del Mondiale endurance che si corre (via domani alle 13 con diretta su Eurosport) dove due anni fa la sua nuova vita nelle auto dopo essere stato l'icona delle moto è iniziata mancando la piazzola del team WRT nel primo concitato pit-stop in regime di safety car. Una tonnara di cinquanta e oltre macchine. Una lezione, dura. Ma presto è arrivato il primo podio e l'anno scorso la prima vittoria (una Sprint a Misano), sempre nel GT World Challenge Europe. Terreno di caccia anche in questa stagione, raddoppiando però nel Wec. Sempre con la Bmw M4 GT3, sognando le Hyperca che oggi nelle qualifiche e domani in gara dovrà schivare.

«Le auto più difficili della MotoGP però le sensazioni sono identiche Obiettivo Le Mans, non vedo l'ora»

Valentino Rossi riflesso nello specchietto della sua Bmw M4 VR46

«Il mio posto è nelle GT3 perché anche se per me era tutto nuovo - chiarisce Valentino -, sono macchine veloci, con tempi sono simili a quelli della MotoGP, divertenti da guidarle». Ma complesse da gestire. «La MotoGP è uno sport individuale, qui è più un lavoro di squadra, specialmente perché condividi la macchina con altri piloti. Nelle auto fai tantissimo riunioni, con le moto molto meno. C'è molta strategia. Devi conservare le gomme, gestire il traffico, essere pronto a cambiare i tuoi piani: è una grande sfida. Ma frenate, traiettorie e battaglie sono molto simili alla MotoGP. E penso che il mio talento sulle moto sia lo stesso sulle auto».

> «La mia vita è... correre. E ogni anno miglioro. Bmw, una macchina sincera»

Presente e futuro. «Mi piace essere un pilota che può guidare qualsiasi cosa, è la mia ambizione. E correre è la mia vita. Il problema è che sono vecchio. Servirebbero dieci anni in meno, ma miglioro anno dopo anno e vorrei arrivare al livello dei migliori piloti di GT3. L'anno scorso ho vinto una gara a Misano e le sensazioni sono state identiche a quelle di una gara di MotoGP».

Imola è solo una nuova tappa. «Rispetto a due anni fa sono migliorato tanto, giorno dopo giorno ho imparato che qui si salta letteralmente sui cordoli. Si migliora con l'esperienza». La Bmw l'auto giusta. «Molto bella da guidare, sincera e stabile nel veloce. Soffriamo un po' di sottosterzo, soprattutto in accelerazione. Per la gara è veramente difficile capire i valori in pista, speriamo di lottare per il podio». L'idea è quella di saltare anche nel mondo Hypercar, passando per il battesimo della 24 Ore di Le Mans. «È il mio obiettivo fin dall'inizio - ribadisce Rossi -. L'anno scorso nella gara di contorno sono stato impressionato dall'atmosfera, dalla gente. Non vedo l'ora di prendervi parte. Devo ancora capire delle cose, ma tutti i piloti della Hypercar sono dei top driver e sanno cosa bisogna aspettarsi. Non sarà facile, perché oltre a concentrami nella guida dovrò guardare anche nello specchietto retrovisore... Ma anche qui a Imola». E giù una risata. Come nei tempi migliori a due ruote. Solo che in mano adesso non ha più un manubrio. Ma un volante. Che alterna alla manina di Giulietta, che ha appena compiuto due anni.

RALLY | IN CROAZIA IL QUARTO APPUNTAMENTO WRC

Neuville sporca la strada ma Ogier prepara il colpo

Il belga della Hyundai sfrutta il vantaggio di partire per primo Rimonta del francese con Toyota

Manrico Martella

Il primo loop di 4 prove speciali nel Rally di Croazia, quarta tappa del Mondiale, ha visto un solo dominatore, il leader del campionato Thierry Neuville (Hyundai) che se n'è aggiudicate 3. Il belga ha approfittato come previsto del vantaggio di dover partire per primo e di trovare quindi l'asfalto pulito. Oramai è consuetudine per tutti i piloti esperti del WRC quando si ha l'occasione di poter partire per primi, specialmente dove il fondo stradale è in asfalto, di "tagliare" in modo tale da trascinare sulla prova terriccio o ghiaia per sporcare il fondo a chi lo segue. Una tecnica inventata dal giovane Sebastien Loeb molti anni fa e che ha fatto proseliti. In questo modo si raggiungono 2 obiettivi: si è più veloci e si mettono in difficoltà gli avversari.

In scia a Neuville le 2 Toyota Yaris di Elfyn Evans e del rientrante Sebastien Ogier. Il francese pur partendo sesto ha cercato di limitare il ritardo per giocarsi le sue carte nelle tappa di oggi e domenica. Con la nuova classifica dei partenza sarà proprio il belga a dover partire per ultimo. Da segnalare che le condizioni meteo abbastanza rigide hanno fatto trovare agli equipaggi la neve caduta nei giorni precedenti la gara a bordo strada nella speciale n.4 (Platak).

Thierry Neuville vola con la Hyundai i20 sull'asfalto croato RIMOLA

Il secondo giro di prove continuava nel segno dell'alfiere della Hyundai, con tutti che hanno dovuto fare i conti anche con una leggera nevicata. Poi il scena: Neuville toccava una roccia e forava dovendo rallentare. Il vantaggio accumulato su Evans evaporava fino a un solo decimo, diventato un secondo e sei decimi a fine giornata, con Ogier a 6"6.

«Poteva andare meglio, alla fine non abbiamo raccolto quel che speravamo. Ci aspetta una giornata molto impegnativa» saluta Neuville. «Alla fine è stata una buona giornata, nonostante partissimo dietro. Sono contento di aver recuperato gran parte dello svantaggio con un buon secondo giro di prove. Ora inizia un altro rally» avverte Ogier.

SUPERBIKE | AD ASSEN IL TERZO ROUND MONDIALE

Bautista torna a ruggire Ducati aspetta solo lui

L'iridato è il più veloce, oggi Gara-1 Grassilli: «Alvaro la nostra icona Serve tempo come per Bagnaia»

Alvaro Bautista anticipa la pioggia (un must ad Assen) e conferma quanto fatto capire a Barcellona: il (bi)campione del mondo è tornato. Migliore tempo del venerdì olandese che apre il terzo round della Superbike, precedendo la Bmw del rivale Toprak Razgatlioglu, col leader di classifica e compagno di squadra Nicolò Bulega sesto. Una buona prestazione visto che è reduce dall'intervento al braccio. Ma lo spagnolo fa parlare più per la trattativa sul rinnovo di contratto che per le prestazioni, anche se cerca in tutti i modi di riportare l'attenzione alla pista. «Sono soddisfatto perché malgrado le condizioni difficili il feeling con la moto è buono» le sue parole.

Ad essere complicata è soprattutto la strada per restare leader della Rossa dopo essere diventato il ducatista più vincente della storia delle "derivate". Bautista non ha ancora deciso se continuare e l'offerta economica, fedele alla nuova politica di Borgo Panigale, non pare essere molto allettante. «La nostra priorità è il rinnovo di Bautista, ma serve tempo - afferma il ds Mauro Grassilli -. Alvaro è la nostra icona e lo vorremmo con noi anche nel 2025. Serve tempo, un po' come per il rinnovo di Bagnaia». Più netta la posizione sull'altro fronte, quello del

Alvaro Bautista di nuovo padrone sulla Ducati Panigale V4R

rinnovo del contratto anche col team di Cecchini, fatto la squadra ufficiale di Borgo Panigale. «Ducati senza Aruba non può fare la Superbike, non vedo un futuro senza di loro» sostiene Grassilli.

Bautista non vuole tirare la corda. «Il rinnovo? Prenderò presto una decisione» assicura. Ma alle spalle c'è l'ombra di Andrea Iannone, ieri 10°, ma rilanciato appena risalito in moto (anche se non più in MotoGP) dopo i quattro anni di inferno doping. Un Iannone che piace alla Bmw, la quale vuole fare uno squadrone e pensa pure allo sbarco in top class. Magari proprio con Razgatliglu, che frena. «Il mio futuro? Troppo presto per parlarne». La priorità è Gara-1 (ore 14 su Sky Sport MotoGP dopo la Superpole delle 11) per poter puntare al titolo.

G.P.

Domani ultimo duello di stagione Libertas-Pielle: Pala Modigliani gremito

Un momento del derby di andata, vinto dalla Libertas 80-77. Ma la Pielle è prima. Impressionante il muro di folla nel palasport RICCI/AMARANTA.IT

Livorno, la città da derby ha la doppia voglia di A2

Prima e seconda nel girone di B, puntano alla promozione. I presidenti spiegano perché

Marco Ceccarini
LIVORNO

Livorno c'è ed è pronta a tornare nel basket che conta. Pielle prima, Libertas seconda nel medesimo raggruppamento di Serie B nazionale. Lo dice la matematica a un turno alla fine della stagione regolare. Già si sa che le due formazioni livornesi disputeranno i playoff in tabelloni distinti e quindi hanno entrambe la possibilità di salire in Serie A2. Intanto, però, domani pomeriggio al Modigliani Forum (ore 18) andrà in scena il derby tra Akern Libertas 1947 e Caffè Toscano Pielle (già sicura del primato con 56 punti frutto di 28 vittorie e 5 sconfitte) per l'ultima giornata della regular season.

Il girone A di Serie B, oltre alle due compagini dei Quattro Mori, vedeva tra le favorite anche le due squadre di Montecatini, Piacenza, Legnano, Avellino, Piombino e via dicendo, tutte molto forti. Ma le livornesi si sono imposte e adesso sono pronte a giocarsi la promozione sapendo che quella di domani sarà l'ultima stracittadina della stagione. Una partita capace di raccogliere sempre il tutto esaurito nel Pala Modigliani. Come all'andata, quando la Libertas s'impose 77-80 in trasferta, per così dire, con 16 punti di Tozzi e 15 di Fantoni.

QUI LIBERTAS

«E' una partita molto sentita al di là della posta in palio. Il derby rispecchia il carattere dei livornesi, che è dicotomico, espressione di una città piena di contrasti, contraddizioni, valori opposti. E' un traino. Noi vogliamo vincere, anche se il nostro vero obiettivo è la promozione in A2. Non soltanto la Livorno del basket ha bisogno della Serie A, ma anche l'intero movimento della pallacanestro italiana ha bisogno del derby di Livorno ai massimi livelli». Lo afferma il presidente della Libertas 1947, Roberto Consigli. «In ogni caso, per noi, il progetto è più importante del risultato immediato. Se la promozione quest'anno dovesse sfuggire, ci riproveremo il prossimo anno. La Libertas ha l'ambizioso obiettivo di tornare fra le grandi ma anche quello di costruire qualcosa in grado di reggere nel tempo. Abbiamo già un settore giovanile ampio e di prim'ordine. Abbiamo strutture e società satellite di nostra proprietà. Siamo pronti a crescere, facendo nel contempo sviluppare anche un progetto sociale, inserito nella realtà cittadina, rivolto ai giovani e ai quartieri meno ricchi».

E QUI PIELLE

Il presidente della Pielle, Francesco Farneti, evidenzia: «A Livorno la pallacanestro è uno sport che coinvolge e trascina. Anche negli anni più bui le scuole di basket hanno sempre avuto numeri importanti. La tradizione non manca e il tifo neppure, da entrambe le parti. Ovvio, di conseguenza, che questa partita sia molto sentita, anche se ai fini della classifica questa volta non vale nulla. Noi vogliamo vincerla e poi prepararci al meglio per i playoff. Il nostro progetto si sta sempre più realizzando e l'ingresso in società del cavalier Costa ne è la prova (si tratta dell'imprenditore genovese Giuseppe Costa della Costa Edutainment e di Opera Laboratori, ndr). Il progetto prevede lo sviluppo dei settori giovanile e femminile, quest'ultimo già importante, oltre alla conquista e al mantenimento delle massime divisioni da parte della prima squadra maschile. Abbiamo rapporti con molti sodalizi livornesi e toscani. Non esiste che la Pielle rimanga in B a lungo. In questa categoria siamo un'anomalia per numero di spettatori e incassi». E ancora: «Una città come Livorno non può avere le massime espressioni cestistiche nella terza categoria del campionato nazionale».

PARLA FARAONI

Sull'onda dell'entusiasmo che si respira in città, un entusiasmo contagioso per tutta la Toscana, entrambe guardano al futuro con ambizione e fiducia. Sia la Libertas sia la Pielle - facendo tesoro di quanto accadde con la sciagurata sinergia che privò la Pielle del titolo sportivo cui seguì qualche anno dopo la radiazione della Libertas Pallacanestro - si sono create attorno dei "cordoni" in grado di proteggere le stesse società da eventuali, non piacevoli, passi falsi. Una fondazione, di cui fa parte un'associazione di tifosi, oltre a importanti imprenditori e finanziatori, controlla la Libertas. La Pielle, invece, può contare su un consorzio di imprese, oltre che sui club di tifosi. Lo scopo, condiviso, è evitare di cadere nuovamente, ciò sarebbe rovinoso, nella consapevolezza che la forza del basket livornese, la sua bellezza, è la sana competizione che mette la Triglia di fronte alla Doppia Elle in derby che portano, come questo, ottomila persone al palazzetto.

«Livorno è pronta a tornare. Il derby è uno straordinario spettacolo sportivo che ci invidia tutta l'Italia», sottolinea Massimo Faraoni, presidente della Fip Toscana, un passato da general manager di alto livello con il Don Bosco (la squadra che con la denominazione Basket Livorno arrivò in A1 nei primi anni Duemila, ndr), Sporting Montecatini e Virtus Bologna. «La Serie A2 necessita di strutture organizzative, capacità tecniche e possibilità finanziarie ben diverse dalla Serie B, però negli ultimi anni Libertas e Pielle sono così cresciute che ormai hanno raggiunto queste potenzialità».

L'operazione che portò alla società sinergica della Libertas Pallacanestro (in realtà si trattò dell'assorbimento della Pielle da parte della Libertas, ndr) fu soprattutto di carattere economico con il titolo piellino di A2 che andò alla Reyer Venezia. Il Basket Livorno fu invece un progetto che doveva dotare la città di un'unica grande squadra di vertice e invece fallì perché attuato senza un'adeguata programmazione a lungo termine. Entrambe le iniziative furono mal gestite e soprattutto si scontrarono con l'anima dei livornesi, con il loro sentimento, perché a Livorno la pallacanestro si nutre di rivalità, dualismo, derby, non può essere una sola squadra che non fa scattare neanche il minimo sindacale di adrenalina fra i tifosi.

«La Toscana e l'Italia hanno bisogno del ritorno di Livorno e la cosa bella è che le due squadre, adesso, vogliono andare a canestro», chiosa Faraoni. Che aggiunge: «È significativo che questo rilancio, oggi, avvenga grazie alle eredi delle compagini che hanno fatto di Livorno una delle capitali italiane del basket».

I due club e Faraoni sono d'accordo: il basket ha bisogno di Livorno in alto

Baye Moudou Diouf contro Tommaso Fantoni RICCI/AMARANTA.IT

L'INIZIATIVA

CMT descrive ai non vedenti

Nel derby di Livorno farà l'esordio domani per la Serie B di basket il sistema di audiodescrizione "Connect Me Too", attraverso cui si può rendere fruibile l'esperienza sportiva a tifosi ciechi, ipovedenti e pluridisabili visivi. Con l'impiego dello smartphone e di cuffie - auricolari qualsiasi utente potrà essere guidato nella scoperta di ciò che accade nel palazzetto, sugli spalti, in panchina e in campo, tramite l'ascolto di una radiocronaca iperdescrittiva effettuata da un professionista, appositamente formato per la circostanza. Sviluppato da CMT Translations, il sistema è utilizzabile in qualsiasi posto e abbatte le barriere della disabilità visiva. Per accedere al servizio e fare richiesta di accredito con audiodescrizione: ufficiostampa@libertaslivorno1947.it.

Vitoria vince la finale play-in e sfiderà il Real Madrid nei playoff

Virtus fuori in 5 minuti Howard la manda ko

Mirco Melloni

Il capocannoniere del torneo segna 12 dei suoi 28 punti nel parziale 20-4 che chiude anzitempo la gara

Bastano cinque minuti per decidere una stagione europea lunga 36 partite: è l'amaro paradosso della Virtus Bologna, la cui corsa arriva fino alla soglia dei playoff di Eurolega, dove a sbarrarle la porta a Vitoria è però Markus Howard. Il capocannoniere del torneo spezza l'ultima parità (a quota 43 dopo 22' di gioco) con una tripla, a cui ne segue subito un'altra e, pochi possessi più tardi, sigla un'ulteriore doppietta dalla distanza. Cinque minuti dopo l'inizio dello sprint di Howard, il tabellone dice +16 Baskonia (63-47), e diventa l'anticamera dell'89-77 finale che promuove i baschi tra le magnifiche otto (martedì gara1 a Madrid contro il Real campione in carica e strafavorito per il bis) e chiude il cammino - comunque sontuoso e alla vigilia inatteso - della squadra di Luca Banchi.

A indirizzare la notte della finale del play-in sono anche gli errori della Virtus, come le 16 palle perse, un difetto che contribuisce ad alimentare il 3° quarto da 31 punti del Baskonia (14 dei quali di Howard) che inizia a correre in contropiede, rivelandosi incontenibile.

Questa volta, lo spareggio contro la Virtus va a Dusko Ivanovic, sconfitto con l'allora Tau Vitoria 23 anni fa nella storica prima finale dell'Eurolega "extra-Fiba". Senza Moneke, ko nel -28 contro il Maccabi, il Baskonia cresce quando anche Miller-McIntyre entra in gara, mentre la difesa contiene l'acclamato ex Shengelia (le cui cifre sono superiori all'effettiva sostanza) e un Belinelli che - sul campo del record personale di punti in Eurolega - non segna più dopo l'illusoria sfuriata iniziale. Quando la Virtus, con Pajola in quintetto per Cordinier, trova coraggio pur subendo le triple di capitan Sedekerskis. La Virtus in avvio limita Howard con la staffetta Cordinier-Abass, e proprio il comasco, Lundberg e Hackett sorpassano (38-39), tuttavia le palle perse - in particolare due consecutive di Shengelia - impediscono ai bianconeri di volare via.

Esitazioni che costano care dopo l'intervallo, quando accanto a Howard (26 tiri nei 24' in campo...) entrano in gioco McIntyre e Marinkovic (2 punti in coppia a metà gara) mentre l'ex avellinese Costello continua a colpire. Banchi prova a variare uomini e assetti cercando invano fiato e soprattutto risorse nervose contro un avversario che, sospinto dai quasi 15.000 della Fernando Buesa arena, trova energia dopo ogni canestro. Le triple di Hackett, Polonara (altro ex applaudito) e Mickey non spaventano il Baskonia, che dopo un lustro torna in quei playoff che alla V nera mancano invece da 22 anni. Ora, con l'orgoglio per un percorso europeo oltre ogni attesa, la mente va alla corsa per lo scudetto: prima fermata lunedì, contro Reggio Emilia.

B. VITORIA-V.BOLOGNA 89-77

BASKONIA VITORIA-GASTEIZ Miller-McIntyre 8 (4-8 0-2), Marinkovic 5 (1-2 1-2), Rogkavopoulos 9 (2-4 1-4), Sedekerskis 16 (3-4 3-4), Kotsar 4 (2-2); Howard 28 (1-7 8-19), Costello 19 (2-4 3-6), Raieste, Diez, Chiozza (0-2 da tre). Ne: Theodore e Querejeta. All. Ivanovic

VIRTUS SEGAFREDO Hackett 13 (1-4 3-3), Pajola 1 (0-1 0-1), Belinelli 10 (1-2 2-7), Shengelia 16 (6-7 0-3), Dunston (0-1); Zizic 4 (2-3), Cordinier 10 (5-7 0-1), Polonara 3 (1-2 da tre), Lundberg 10 (5-6 0-4), Abass 7 (2-2 1-4), Mickey 3 (0-1 1-1), Dobric. All. Banchi

ARBITRI Belosevic (Ser), Difallah (Fra) e Nedovic (Slo)

NOTE Parziali 21-22 41-41 72-57. Tiri da 2: B 15-31, V 22-34. Da 3: B 16-39, V 8-26. Liberi: B 11-13, V 9-14. Rimbalzi: B 37 (15 of, Sedekerskis, Miller-McIntyre e Rogkavopoulos 7), V 35 (10 of, Shengelia 7). Assist: B 22 (Miller-McIntyre 8), V 11 (Cordinier 4). Perse: B 11 (Miller-McIntyre 4), V 16 (Belinelli 5, Shengelia 4). 5 falli: Marinkovic 38'30" (87-76)

Daniel Hackett, 36 anni, solito lottatore di qualità CIAMILLO

SERIE A ANTICIPI DELLA 28ª GIORNATA

Tortona-Pesaro obblighi diversi

Due anticipi per il terz'ultimo turno della stagione regolare in Serie A. Vanoli Cremona-Germani Brescia conta per il primo posto che Brescia vuole cementare, così come per la salvezza che la Vanoli vuole assicurarsi anche per l'aritmetica Tortona-Pesaro pesa assai di più per la classifica, perché entrambe s giocano moltissimo, playoff per la Bertram e salvezza per Pesaro. Il Derthona è ottavo, ma con gli stessi punti di Napoli che è nona... Pesaro invece è praticamente costretta a un'altra impresa per la salvezza. I marchigiani hanno 18 punti contro i 20 di Varese e Treviso che precedono e 2 più di Brindisi, ultima. Come noto scendono le ultime due.

Walter De Raffaele analizza per i piermontesi, privi del centro Kamagate (scavigliato, sarà rivalutato fra 10 giorni). «Pesaro ha cambiato moltissimo nella stagione, trovando un nuovo assetto e tanta qualità. Love ha inciso, Wright-Foreman è un talento assoluto. Ha cambiato la squadra, che ora gioca molto aperta. Ha tanta iniziativa in attacco. Dovremo limitare la loro capacità di aprire il campo, con Cinciarini regista, e il loro tiro da tre. L'infortunio di Kamagate cambia la dinamica di squadra e, considerando che abbiamo fuori anche Radošević e Candi, dovremo giocare un po' diversamente. Sicuramente abbiamo bisogno del calore e del sostegno del pubblico, che è sempre stato il sesto uomo».

Meo Sacchetti: «Arriviamo al match contenti di quanto abbiamo fatto, dopo le ultime due vittorie in squadra si respira un clima completamente diverso».

Entrambe devono vincere: una per i playoff, l'altra per provare a salvarsi

28ª GIORNATA (streaming Dazn) Oggi ore 19 Bertram Derthona Tortona-Carpegna Prosciutto Pesaro; ore 20.30 (tv Eurosport 2) Vanoli Cremona-Germani Brescia. Domani ore 12 Dinamo Banco di Sardegna Sassari-Openjobmetis Varese; ore 17 Ea7 Emporio Armani Milano-Givova Scafati; ore 18.15 Umana Reyer Venezia-Nutribullet Treviso (tv DMax); Virtus Segafredo Bologna-UnaHotels Reggio Emilia; ore 19 GeVi Napoli-Dolomiti Energia Trento; ore 20 (tv Eurosport 1) Estra Pistoia-Happy Casa Brindisi

CLASSIFICA Brescia* 40; Virtus Bologna* e Milano* 38; Venezia* 34; Reggiana 30; Trento e Pistoia 28; Tortona 26; Napoli 26; Sassari e Scafati 24; Cremona 22 Varese E Treviso 20; Pesaro 18; Brindisi 16
* Già ai playoff (che qualificano 8 squadre). Le ultime due retrocedono.

NAZIONALE | CAMP DAL 14 GIUGNO

Riuniti a Folgaria sognando Parigi

L'estate azzurra parte come ormai tradizione da oltre 10 anni in Trentino. In vista del Preolimpico (San Juan di Portorico, 2-7 luglio) la Nazionale soggiornerà a Folgaria dal 14 al 21 giugno per il camp di preparazione. Otto giorni immersi nella natura dell'Alpe Cimbra con una coda agonistica, l'amichevole del 23 giugno, Italia-Georgia a Trento (ore 19). Toko Shengelia e compagni proporranno un test più che probante per i ragazzi del ct Gianmarco Pozzecco, anche la Georgia infatti disputerà un Preolimpico, a Riga contro la Lettonia del ct Luca Banchi, Filippine, Brasile, Camerun e Montenegro. La seconda e ultima amichevole azzurra prima del Portorico non si giocherà in Italia. Maurizio Rossini, ad Trentino marketing osserva: «Per una Provincia olimpica come il Trentino, che nell'inverno 2026 ospiterà le discipline nordiche dei Giochi e le Paralimpiadi, avere l'opportunità di contribuire alla preparazione in altura della Nazionale di basket in vista delle Olimpiadi estive di Parigi 2024 rappresenta una straordinaria opportunità, uno stimolo a mettere i giocatori nelle migliori condizioni e un'occasione di promozione sportiva, che trova finalizzazione nella Trentino Cup». Gianluca Gatti, presidente Atp Alpe Cimbra ricorda che «lo sport sarà nell'estate protagonista con grandi eventi sportivi in vista del 2025, in cui l'Alpe Cimbra sarà Comunità Europea dello Sport».

BIGLIETTI Per Italia-Georgia prima fase. Bench (coppia) euro; Courtside Italia 100; Courtside 80, Parterre 60, Distinti Italia 60; Distinti 40; Tribuna 25, Gradinata 14, Curva 14. Riduzione per under 14 da parterre in avanti

PREOLIMPICO Gruppo A Messico, Costa d'Avorio, Lituania. B Italia, Porto Rico, Bahrain. Calendario. 2 luglio ore 23.30 ITA-Bahrain; Il 4 ore 2.30 Bahrain-Porto Rico; il 5 ore 2.30 Porto Rico-ITA; 6 e 7 semifinali, finali

---

NBA | ANTETOKOUNMPO KO E NON SOLO

Corsa all'anello dall'infermeria

Come sempre accade, anche i playoff Nba sono influenzati dagli infortuni. Anzi già i play-in, perché nella notte Miami è scesa in campo senza il suo leader Jimmy Butler, infortunatosi al ginocchio nella gara contro i Sixers. Butler è fuori per qualche settimana. Stessa sorte per Zion Williamson che aveva dominato la gara contro i Lakers fino all'infortunio a 3' dalla fine, segnando il canestro per i suoi 40 punti complessivi. Stiramento al bicipite femorale, da rivalutare fra due settimane e New Orleans che ha giocato senza la stella contro Sacramento nella notte per agganciare l'ultimo posto disponibile per i playoff.

Ma ecco che il primo turno perde alla vigilia un grandissimo protagonista. Shams Charania ha postato che Giannis Antetokounmpo, infortunatosi al polpaccio nell'ultima gara disputata di stagione regolare, dovrà stare fuori tra le 2 e le 4 settimane. Il greco dunque fuori per tutto il primo turno dei playoff e se Milwaukee eliminerà Indiana anche per parte del secondo.

Non è finita qui, Kawhi Leonard resta in forte dubbio per gara-1 dei suoi Clippers contro Dallas a causa di una forte infiammazione al ginocchio destro operato nel 2021 per la rottura dei legamenti e nella scorsa estate per la riparazione del menisco.

E nei Clippers c'è Leonard in dubbio. Butler e Williamson rotti nei play-in

TABELLONE AGGIORNATO Ovest 1 Oklahoma-8 (vincente New Orleans-Sacramento); 4 L.A. Clippers-5 Dallas; 3 Minnesota-6 Phoenix; 2 Denver-7 L.A. Lakers. EST 1 Boston-8 vincente Miami-Chicago; 4 Cleveland-5 Orlando; 3 Milwauke-6 Indiana; 2 New York-7 Philadelphia Sixers

SU SKY SPORT Gran copertura dei playoff su Sku Sport Nba e Now, già da gara-1, dopo i play-in. Oggi ore 21.30 diretta Minnesota-Phoenix (replica domani ore 11 e 17). Ore 24 New York Knicks-Philadelphia Sixers (replica ore 8 e 14). Domani ore 19 Boston-vincente Miami-Chicago; ore 21.30 L.A. Clippers-Dallas. Notte lunedì su martedi. Ore 1 gara2 Cleveland-Orlando; ore 4 gara2 Lakers-Denver

SU NBA LEAGUE PASS

Tutte le partite dei playoff e parecchio altro (per esempio tutte le finali degli ultimi 20 anni) in abbonamento su Nba League Pass. Per i soli playoff c'è l'offerta a 14,99 euro e a 19,99 (per vedere tutto su 3 dispositivi).

Stasera alle 20.30 gara 2 della finale scudetto. Scandicci guida la serie

Santarelli «Imoco, ti voglio più cinica!»

«Abbiamo assorbito il colpo della sconfitta in casa. I passi falsi a questo livello possono capitare, ma non regaliamo più nulla»

Daniele Santarelli, 42 anni

Piero Giannico

Dopo la scorpacciata di emozioni di gara 1, la serie delle finali scudetto di Serie A1 Tigotà continua questa sera (ore 20.30 diretta su Rai Sport HD, su Sky Sport Arena e su volleyballworld.tv) con il secondo atto della sfida tra la Savino del Bene Scandicci e la Prosecco Doc Imoco Conegliano pronte a garantire uno show all'altezza della posta in palio. La formazione di Barbolini parte con il vantaggio di 1-0 nella serie, forte dell'exploit del PalaVerde per la prima volta violato nel corso della stagione e da un punto di vista psicologico mette pressione proprio alla formazione campione d'Italia in carica, ovvero Conegliano. Palazzo Wanny questa sera sarà vestito con l'abito delle grandi cerimonie proprio perché la provincia di Firenze e tutta la Toscana sostengono a gran voce le proprie beniamine in un percorso dove, a questo punto, conterà molto l'esperienza tattica di Barbolini e che potrà fare la differenza.

La centrale della Savino del Bene, Linda Nwakalor presenta così la partita: «Mi aspetto che in gara 2 Conegliano presti più attenzione ai particolari, ma anche noi lo faremo. Questi pochi giorni che ci sono tra gara-1 e gara-2 servono per sistemare qualcosa e quindi mi aspetto più accortezza da parte di entrambe le squadre». Ad assistere alla partita ci sarà anche uno degli sportivi più amati di Firenze, il Campione del Mondo di calcio e bandiera della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, che porterà sul campo la coppa del 79° Campionato Italiano. La sfida Scandicci-Conegliano sarà il 35° incrocio tra i due club considerando i 30 in ambito italiano con 6 successi delle padrone di casa e 24 delle venete, mentre delle 4 sfide di Champions League ci sono 3 vittorie dell'Imoco e 1 della Savino del Bene. Due le ex della partita tutte e due per Conegliano: l'opposta svedese Isabelle Haak e la centrale Marina Lubian.

Nwakalor: «Penso che Conegliano giocherà una partita più attenta»

In casa Prosecco Doc, a parlare è coach Santarelli: «Abbiamo assorbito il colpo della prima gara andata male al Palaverde, ci siamo confrontati su quello che è andato meno bene e anche sulle cose positive di gara 1 con serenità. I passi falsi a questo livello in una serie finale possono capitare, in gara 2 dobbiamo assolutamente fare meno errori e tenere la lucidità nelle fasi decisive dei set, voglio una squadra più cinica perché a questa Scandicci non possiamo regalare nulla. Ho sempre detto che quella toscana è una squadra fortissima, costruita bene, nell'ultimo periodo poi ha preso consapevolezza e inanellato risultati importanti che danno loro sicurezza e fiducia, sono una delle squadre accreditate per vincere fin dall'inizio della stagione, hanno tante soluzioni e grandi campionesse in tutti i ruoli. Dopo aver analizzato i nostri errori andiamo a Palazzo Wanny con la carica giusta per pareggiare il conto ma dobbiamo crescere e risolvere gli intoppi che ci hanno penalizzato nella prima partita, ora tocca a noi». Sulla stessa lunghezza d'onda è il libero Monica De Gennaro: «Siamo in finale ed è normale che ci sia equilibrio, si affrontano due squadre fortissime e gara1 ha dimostrato quanto sarà difficile per noi questa serie con Scandicci. Non bisogna stupirsi della loro vittoria in gara 1, ci sta, l'importante come sempre nei playoff è pensare alla prossima partita consapevoli della nostra forza e delle nostre qualità. Al PalaVerde abbiamo avuto qualche pausa di troppo, sbavature ed errori specie in momenti chiave del match ci hanno penalizzato, loro invece hanno sbagliato poco e hanno gestito meglio di noi la fase finale della partita, quella che ha deciso gara 1».

Al Pala Wanny anche un tifoso d'eccezione: Antognoni

NAZIONALE

De Giorgi confermato ct fino al 2026 «Ha ottenuto risultati straordinari»

Fefè De Giorgi al timone degli azzurri almeno per altri due anni. Il Consiglio Federale della Fipav, riunitosi ieri a Cagliari, ha deliberato i termini contrattuali del ct per le stagioni 2025-2026. «Dopo gli straordinari risultati ottenuti negli ultimi anni, tra i quali spiccano il titolo mondiale 2022, l'oro europeo 2021 e l'ultimo argento europeo 2023, il presidente Manfredi ha annunciato di aver raggiunto l'accordo per prolungare l'avventura del tecnico pugliese sulla panchina azzurra fino al 2026 - si legge in una nota -. Il ct De Giorgi, nelle prossime settimane impegnato a ottenere la qualificazione olimpica per Parigi 2024, avrà quindi il compito di guidare la nazionale italiana maschile nella difesa del titolo Mondiale 2025, mentre nel 2026 sarà impegnato di fronte al pubblico italiano nell'Europeo: manifestazione che assegnerà alla squadra vincitrice un posto per le Olimpiadi di Los Angeles 2028». «Siamo davvero felici per il rinnovo di Fefè sulla panchina azzurra - il commento del presidente Giuseppe Manfredi -. Oltre ai fantastici risultati conquistati, De Giorgi rispecchia l'immagine che vogliamo dare della nazionale italiana». Intanto stasera si gioca alle 20.30 all'Allianz Cloud gara 3 tra Milano e Trentino, una sfida che che Milano è costretta a vincere per andare a gara 4. In ballo non c'è solo il 3° posto ma anche un posto in Champions League.

Per Matteo e Jasmine sconfitte con note positive

Arnaldi e Paolini ko ma crescono

Il ligure s'arrende al numero 6 Ruud
La toscana lotta 3 set con Rybakina
Saranno il n.36 e la n.13 del mondo

Matteo Arnaldi, 23 anni, da lunedì salirà al n.36 Atp: vicino a essere testa di serie negli Slam GETTY

Gianluca Strocchi

Hanno dato tutto quello che avevano, come è nella loro indole, ma non è bastato a Matteo Arnaldi e Jasmine Paolini per firmare un'altra impresa contro due top player e spingersi fino alle semifinali dei rispettivi eventi di categoria 500. Sulla terra rossa del Real Club de Tenis Barcelona 1899, il più antico circolo della capitale della Catalogna, nel suo primo quarto di finale in carriera in un torneo di questo livello (dopo quelli nei 250 di Umago 2023 e a Brisbane in gennaio) il 23enne di Sanremo si è dovuto inchinare alla solidità di Casper Ruud. Il 25enne di Oslo si è confermato validissimo interprete di questa superficie e dopo tre finali nel 2024 (l'ultima domenica nel 1000 di Montecarlo, dopo quelle raggiunte a Los Cabos e Acapulco) ha tutte le intenzioni di alzare quanto prima un trofeo. Ma l'azzurro ha mostrato una volta di più le sue notevoli doti atletiche, il carattere e la capacità di adottare soluzioni diverse per uscire dalla ragnatela dell'avversario, n. 6 del mondo, affrontato senza timori reverenziali. Matteo ha pagato caro certi alti e bassi di rendimento, specialmente i tanti errori con il diritto e un servizio a singhiozzo, con quattro break subiti e appena il 53% di prime in campo.

Dopo un primo set non brillantissimo Arnaldi è salito di livello, però ha accusato un passaggio a vuoto decisivo nel sesto gioco, rimanendo comunque aggrappato alla partita, tanto da procurarsi quattro chance del contro-break nel nono game, fronteggiate con lucidità e concentrazione dal norvegese prima di chiudere dopo poco più di un'ora e mezza di gioco sul Centrale intitolato a Rafa Nadal. Ruud si è così preso la rivincita per il ko patito dodici mesi fa a Madrid da Arnaldi (che diventerà n. 36, suo best ranking) centrando la vittoria n.27 in stagione, così da consolidare il record nel tour (+2 su Jannik Sinner), e oggi andrà a caccia della 28ª contro l'argentino Etcheverry. Se l'è vista brutta invece Stefanos Tsitsipas, trionfatore nel Principato, che ha domato solo al tie-break decisivo l'altro argentino Facundo Diaz Acosta dopo aver annullato due match-point.

A Stoccarda, nel tradizionale appuntamento femminile su terra indoor griffato Porsche, Jasmine Paolini ha tenuto testa per tre set e due ore alla kazaka Elena Rybakina, ribadendo una volta di più il salto di qualità compiuto che le consente ora di giocarsela con qualunque avversaria. La 28enne di Bagni di Lucca, sotto un set e un break, ha allungato la partita con la consueta tenacia, tuttavia i 7 ace (contro 2 doppi falli) della campionessa di Wimbledon 2022, uniti a una notevole percentuale di prime in campo e relativi punti ottenuti (62,2% e 64,7%, pur con la toscana non da meno: 67,3% e 63,2%), hanno fatto pendere l'ago della bilancia in favore della n. 4 del mondo (con la seconda di servizio ha raccolto il 58,1% contro il 39,4 dell'azzurra) capace di cogliere il 24° successo in stagione (appena 4 sconfitte).

Entrambi salgono al best ranking e si concentrano su Madrid e Roma

La tennista allenata da Renzo Furlan potrà consolarsi con un nuovo best ranking, visto che lunedì salirà in 13ª posizione (eguagliando Raffaella Reggi), mentre la 24enne di origini moscovite sfida oggi per un posto in finale Iga Swiatek, regina del tennis mondiale e bi-campionessa in carica, che ha fermato la corsa della rediviva britannica Emma Raducanu, campionessa dello Us Open 2021, scesa al n.303 Wta e in gara con una wild card. Eliminata invece Aryna Sabalenka, n. 2 della classifica e finalista nelle ultime tre edizioni, protagonista di uno spettacolare tweener in volo ma rimontata dalla ceca Marketa Vondrousova, la quale sarà opposta alla vincente tra Coco Gauff e l'ucraina Marta Kostyuk.

In chiave tricolore giornata amara anche a livello Challenger, con lo stop nei quarti ad Oeiras per il biellese Stefano Napolitano, che ha ceduto 4-6 6-1 6-4 al francese Ugo Blanchet, e per Samuel Vincent Ruggeri (partito dalle qualificazioni), sconfitto 6-3 6-4 dall'argentino Francisco Comesana.

QUARTI DI FINALE

ATP 500 BARCELLONA Ruud (Nor) b. Arnaldi (Ita) 6-4 6-3, Tsitsipas (Gre) b. Diaz Acosta (Arg) 4-6 6-3 7-6 (8), Etcheverry (Arg) b. Norrie (Gbr) 7-6 (4) 7-6 (1) **ATP 250 MONACO** Garin (Cil) b. Zverev (Ger) 6-4 6-4, Rune (Dan) b. Huesler (Svi) 6-4 7-6(3), Fritz (Usa) b. Draper (Gbr) 4-6 6-3 7-6(1) **ATP 250 BUCAREST** Barrere (Fra) b. Martinez (Spa) 6-7(2) 6-3 6-4, Tabilo (Cil) b. Fonseca (Bra) 4-6 7-6(5) 6-4, Fucsovics (Ung) b. Moutet (Fra) 4-6 6-4 6-1 **WTA 500 STOCCARDA** Rybakina (Kaz) b. Paolini (Ita) 6-3 5-7 6-3, Swiatek (Pol) b. Raducanu (Gbr) 7-6(2) 6-3, Vondrousova (Cze) b. Sabalenka (Bie) 3-6 6-3 7-5

ATLETICA | SCATTA LA DIAMOND LEAGUE CON DUE APPUNTAMENTI IN CINA

Tutti gli occhi puntati su Duplantis

Armand Duplantis, 24 anni, primatista mondiale con 6,23 GETTY

Walter Brambilla

Con un certo anticipo nei confronti degli anni precedenti riparte l'atletica mondiale. Le prime due tappe della Diamond League trovano ospitalità in Cina: domani a Xiamen, fra una settimana a Suzhou. Il circuito diamantifero si sviluppa in 15 appuntamenti, tra questi la tappa italiana del Golden Gala, posticipata a venerdì 30 agosto (a giugno all'Olimpico gli Europei), le finali a Bruxelles il 13/14 settembre. L'avvio è di quelli da non perdere visto che i big dell'atletismo mondiale non mancano. Il personaggio di maggior spicco Armand Duplantis nell'asta, alla caccia della doppietta Roma/Parigi. Quando in gara c'è lo svedese c'è sempre da attendersi di tutto, compreso il "solito" attacco al primato mondiale. Non mancano i velocisti Usa che già scalpitano per mostrare al mondo tutti i loro muscoli. Ai blocchi Christian Coleman, fresco del titolo iridato sotto tetto di Glasgow lo scorso marzo e Fred Kerley che ha già esordito in marzo all'aperto (10"03), in campo femminile, ci sarà da seguire la statunitense Sha'Carri Richardson (200). Nella pedana dell'alto si rivede il rivale/amico di Gimbo Tamberi (in Turchia ad allenarsi) Mutaz Barshim, se la vede con il "kiwi" Hamish Kerr oro sotto tetto in Scozia.

Oltre al salto con l'asta, spiccano i velocisti. Tortu corre i 100 in Florida

Mezzofondo assai interessante con la presenza di Gudaf Tsegay (Eth) impegnata nei 1500 con la connazionale Diribe Weltej e la nostra Gaia Sabbatini all'esordio stagionale. Nei concorsi spicca la sfida nel triplo tra Pedro Pichardo (Por) e Fabrice Zhango (Burkina Faso). Un altro appuntamento di rilievo in programma sempre oggi a Nairobi (Continental Tour) dove gli azzurri in gara sono tre. Nei 100 Chitru Ali se la vede con Kenneth Bednarek (Usa) e Ferdinand Omanyala (Ken), mentre Fausto Desalu avrà l'improbo compito di sfidare Leslie Tebogo (Bot) nei 200. L'azzurro che ha in Sudafrica a febbraio è stato cronometrato in 20"40 e 20"70, mentre Tebogo ha già fatto segnare un probante 19"94. Al Kip Keino Classic della capitale keniana si rivedrà nell'alto anche Elena Vallortigara.

Questa notte ritorna in gara anche Filippo Tortu a Clermont (Florida) nei 100. Dopo l'esordio 10"15 (v.+1,7) a Gainsville di una settimana fa, batteria ore 23,50 e dopo 70' eventuale finale. A Brescia tra oggi e domani in programma il Multistar (prove multiple). Tra gli iscritti anche gli azzurri Dario Dester e Sveva Gerevini.

In Tv. Diamond League: dalle 13 alle 15 su Rai sport e Sky Sport Arena; Continental Tour: diretta su Sky Sport Uno dalle 15 alle 17.

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Oggi le finali dei FIP Seniors World Padel Championships

La Francia è fatale per gli azzurri over

Ai Mondiali Senior Italia eliminata dai transalpini sia nel torneo maschile che in quello femminile

Samuele Diodato

Si assegneranno oggi i titoli della terza edizione dei FIP Seniors World Padel Championships, ospitata dalla splendida cornice di La Nucía, comune all'interno della Comunità Valenciana, nel sud-est della Spagna. Una competizione, quella che volge al termine, che ha visto protagonista certamente anche l'Italia, sia nelle competizioni a squadre, sia in quelle "Open" (dedicati alle coppie per le categorie +35, +40, +45, +50 e +55).

Nella competizione a squadre, azzurre eliminate in semifinale. Oggi in campo per il bronzo FIP

EDIZIONE DA RICORDARE

«Numeri impressionanti», li avevi definiti già alla vigilia il presidente della Federazione Internazionale Padel, Luigi Carraro, parlando non solo del totale di 600 tra giocatori e giocatrici. In fondo, la crescita del numero di partecipanti, arrivato a 30 per i team maschili e a 22 per i team femminili, è la riprova del grande lavoro svolto da tutte le componenti per la promozione della disciplina. Che nel complesso ha visto ben 31 nazioni differenti scendere in campo. In questo senso, un grande ringraziamento, da parte del numero uno federale, è andato alla vigilia non solo a chi scende in campo, ma anche «alla Federazione spagnola e al suo presidente Ramon Morcillo che ancora una volta ha dato prova di grande qualità organizzativa» e ad Alfonso Monferrer, presidente della Federazione della Comunitat Valenciana. D'altronde, se il padel «è diventato uno degli sport più importanti del mondo», è anche merito della Spagna, che ha sempre contribuito al suo sviluppo e che è oggi il modello al quale l'Italia guarda (con giocatori e giocatrici che spesso vanno alla corte dei grandi tecnici iberici) e allo stesso tempo vuole lanciare la sfida nel corso dei prossimi anni.

I RISULTATI

Venendo ai giorni di gara, nei quali la più prestigiosa è senz'altro la competizione a squadre, al maschile l'Italia è riuscita a bissare il quarto di finale raggiunto nell'ultima edizione di Las Vegas, uscendo vincitrice dal Gruppo E con un doppio 5-0, prima sull'Irlanda e poi sull'Australia. Nei quarti di giovedì, poi, la Francia si è mostrata superiore vincendo per 3-2, ma non senza rimpianto per gli azzurri, soprattutto nella sfida persa da Capitani/Verginelli solo al tie-break decisivo contro Pequery/Corbelli. A distinguersi ulteriormente, comunque, sono stati in primis David Verde ed Alessio Luchetti, così come Maurizio Serafini e Matteo Bartolini, nei tornei a coppie. I primi hanno perso solamente in semifinale della categoria +40, mentre i secondi, da campioni in carica del 2022 per la categoria Over-55, hanno ceduto il passo, per 6-1 6-1 al duo di casa formato da Ricardo Charfole Cernuda e Francisco Javier Rodriguez Blanco.

La Francia ha battuto l'Italia per 3-2 nei quarti di finale FIP

Un momento dell'apertura dei Mondiali Seniors FIP

IL TORNEO FEMMINILE

Anche le azzurre, nella gara a squadre, erano partite con il piede giusto, imponendosi 5-0 nel primo match del Gruppo B contro la Norvegia, e poi per 4-1 contro la Gran Bretagna. Nei quarti, tra l'altro, il confronto con il Belgio è stato molto tirato, concludendosi 3-2 grazie ai punti arrivati dalle coppie Ghezzi/Giacchetti, Zandarin/Camorani e D'Ambrogio/Bona. Un po' di amaro in bocca sta però nel fatto che – forte del secondo posto di partenza nel ranking – la squadra azzurra non sia riuscita a strappare il pass per la finale, già raggiunta in entrambe le edizioni precedenti (2018 e 2022) e persa solo di fronte alla corazzata spagnola. Ieri, infatti, a frenare la corsa delle azzurre, come per i colleghi, è stata proprio la Francia, capace di un parziale di sei set a zero nelle tre partite che hanno determinato l'esito, pur con un totale di 3-2. Ora, la compagine transalpina dovrà vedersela in finale proprio contro le favoritissime iberiche, reduci da un cammino praticamente immacolato. La Spagna, testa di serie numero uno, ha saltato i quarti di finale grazie ad un bye, ma nelle 15 partite disputate nei tre match tra gironi e semifinali vanta un parziale di 14-1. E proprio ieri ha dato prova del proprio strapotere strapazzando per 5-0 l'Olanda, che ha raccolto la miseria di 12 giochi in tutte le partite.

EDIPRESS

NEL PRIMO TORNEO FIP ITALIANO DEL 2024 TERZO TITOLO PER LA COPPIA

Abbate-Grazziotti non si fermano A Nola un altro grande successo

Se è vero che sognare con costa nulla, allora, Giulio Graziotti e Flavio Abbate ci hanno davvero preso gusto. Lo scorso fine settimana, infatti, la coppia formata dal romano e dal siciliano ha messo la propria firma sul primo torneo internazionale dell'anno disputatosi in Italia, il FIP Rise di Nola, vincendo così il terzo titolo di categoria FIP Rise in questo strepitoso inizio di 2024.

LE FATICHE DI NOLA

Che la coppia fosse promettente, lo si era già visto la scorsa estate, alla quale risale il primo torneo FIP Rise vinto, in quel di Zurigo. Da quando, all'inizio della stagione attuale, i due hanno però scelto di fare coppia fissa, le prospettive sono diventate ancor più rosee. E nel circuito internazionale, Graziotti e Abbate sono ora imbattuti dalla fine di febbraio, avendo vinto dapprima il FIP Rise di Kaunas, e poi quelli di Rocks (nel Regno Unito) e – appunto – di Nola. Un successo, quest'ultimo, ancor più speciale per i due talenti azzurri, il primo di questa portata in un evento organizzato in Italia. In realtà, nonostante la grandissima striscia positiva, per Graziotti (classe 1998) e Abbate (classe 2004) quello in Campania è stato forse il trionfo più impegnativo, al termine di diverse battaglie molto dispendiose. Già dagli ottavi di finale, dopo un esordio agevole, il duo azzurro ha in effetti vinto solo in rimonta il match contro l'argentino Ramiro Jesus Valenzuela e lo spagnolo Pol Hernandez Alvarez, per 6-7 6-3 6-0. E nel cammino verso il trofeo, è servito il set decisivo anche nei quarti di finale contro gli spagnoli Alejandro Caton Calvo e Raul Peralta Corredor, e poi nella finalissima. Qui, la sfida contro l'argentino Dylan Demian Cuello e l'azzurro Denis Tomas Perino (coppia numero 5 del torneo) è stata d'altronde equilibratissima, con i futuri vincitori capaci di reagire al 2-6 iniziale imponendosi 6-4 6-4 nei successivi parziali. Nel tabellone femminile, invece, ad alzare il trofeo sono state le teste di serie numero 1 Noemi Aguilar Carrillo e Letizia Maria Manquillo, al termine di una finale molto equilibrata contro le italiane Martina Parmigiani ed Erika Zanchetta.

Le coppie vincitrici del FIP Rise di Nola FIP

SOGNO PREMIER PADEL

In un mese e mezzo, anche la loro classifica FIP è cambiata profondamente. Con 91 punti guadagnati ciascuno nel corso dei tre tornei, ora il sogno di entrare nella top 100 si fa sempre più concreto: dopo Nola, Graziotti è salito di altre 11 posizioni, assestandosi al numero 161, mentre Abbate è al numero 168 (+8 nell'ultima settimana). E di pari passo con la top 100, anche il circuito Premier Padel si avvicina sempre di più: per quanto riguarda il P2 in programma la prossima settimana a Brussels, la coppia è nella "Waiting List", fuori solamente di tre posti dal tabellone di qualificazione.

SA.DI.

EDIPRESS

Al Tour of the Alps vittoria dello spagnolo e un podio che mancava all'Italia da cinque anni

Alessandro Brambilla

Il podio del Tour of the Alps: O'Connor, 28 anni, Lopez, 26, e Tiberi, 22 LIVERANI

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Sulle Alpi di Lopez c'è posto per Tiberi

L'azzurro finisce secondo nella tappa conclusiva «Ma per cercare di vincere serviva una salita ripida»

Lo scalatore spagnolo Juan Pedro Lopez è il vincitore del Tour of the Alps. La gara italo-austriaca è terminata a Levico Terme con una tappa corsa in apnea dagli attori principali e vinta in volata dal francese Aurelien Paret Peintre, 28 anni, davanti ad Antonio Tiberi, 22, e ad altri 14 battistrada. Per la prima volta in una tappa del "The Alps" 2 fratelli hanno concluso sul podio: 3° si è classificato Valentin Paret Peintre, 23. I fratelli Paret Peintre della Decathlon-Ag2r abitano a Chambery. «Da professionista vanto 5 vittorie contro le zero di mio fratello - ha esclamato il guascone Aurelien -, sono il più forte. Comunque Valentin è giovane e migliora costantemente». I 2.500 metri di dislivello della quinta tappa ottenuti con pendenze troppo lievi e l'andatura frenetica non hanno scremato le forze principali. La Lidl-Trek ha protetto Juan Lopez in modo molto più efficace rispetto a 24 ore prima. In particolare Carlos Verona e Amanuel Gebreigzabhier sono stati gregari-modello. Alla seconda scalata del "Fersino" ad evadere per qualche chilometro è stato Wout Poels, coequipier di Tiberi alla Bahrain-Victorious; il nucleo dei migliori l'ha ripreso. Sul Valico di Tenna, ultimo colle del "The Alps" 2024 sono scattati i vip Lopez, O'Connor e Tiberi: niente da fare, altri 13 li hanno riacciuffati.

Nell'ultima tappa è mancata una salita ripida e alcuni protagonisti l'hanno rimarcato. In classifica finale Juan Lopez, 26 anni, precede di 38" Ben O'Connor e di 42" Tiberi. Lopez ha festeggiato rivelando una profonda fede calcistica: «La maglia da leader del Tour of the Alps - ha dichiarato in sala stampa calciando ripetutamente il pallone del SudTirol - è verde e bianca come quella del Betis Siviglia, squadra del mio cuore. Mentre pedalavo in salita con addosso questa maglia mi sentivo giocatore del Betis». Carlos Verona gli ha fatto un ottimo assist. «È stato fantastico - ribadisce Juan - come tutta la Lidl Trek. Dedico la vittoria al nostro team manager Luca Guercilena che purtroppo ha problemi di salute». Tiberi ha il merito di riportare l'Italia sul podio al Tour of the Alps dopo 5 anni e poteva andargli meglio: se avesse vinto l'ultima tappa oltre alla gioia per il risultato avrebbe guadagnato altri 4" di abbuono, andando a pari tempo con O'Connor. Chiaramente sarebbe subentrata la differenza in centesimi per determinare la seconda posizione in classifica. «È stata una tappa difficile benché breve - ha detto il laziale Tiberi -. Al 2° assalto di Palù del Fersino in tanti hanno provato ad attaccare, si andava fortissimo. Malgrado ciò il gruppo principale non si spaccava. Sul Valico di Tenna io, Lopez e O'Connor pensavamo di diventare imprendibili, invece ci sono piombati addosso. Effettivamente in questa ultima tappa per creare vera selezione ci voleva una salita ripida». Antonio ha trionfato nella classifica dei giovani, maglia bianca. «Sarebbe bello vincerla anche al Giro d'Italia. Però punterò ad arrivare tra i primi in classifica senza pensare alla maglia bianca». Tiberi domani disputa la Liegi-Bastogne-Liegi. «Temo il meteo, non i 254,500 chilometri».

Domani Antonio correrà la Liegi «Temo soltanto il maltempo»

ORDINE D'ARRIVO 1. Aurelien Paret Peintre (Fra) km 118,6 media 41,800 km/orari; 2. Tiberi; 3. Valentin Paret Peintre (Fra); 4. Bardet (Fra); 5. Poels (Ned); 6. Zana; 7. Oscar Rodriguez (Spa); 8. Fabbro; 9. Lopez (Spa); 10. Storer (Aus); 11. Pellizzari. **CLASSIFICA FINALE** 1. Juan Pedro Lopez; 2. O'Connor (Aus) a 38"; 3. Tiberi a 42"; 4. Valentin Paret Peintre a 44"; 5. Bardet a 48"; 6. Poels (Ned); 7. Storer (Aus) a 1'40"; 8. Pellizzari 1'54"; 9. Sosa (Col) a 2'55"; 10. Piganzoli a 2'58"; 13. Thomas a 5'06"; 42. Ganna a 38'58"

IN BREVE

PALLANUOTO

RECCO-SAVONA IN DIRETTA TV

Serie A1, ultima giornata. Poule scudetto: ore 15 De Akker Bologna-Ortigia, Savona-Recco (diretta tv Rai Sport), Palermo-Trieste, riposa il Brescia. Poule salvezza: ore 16,30 Posillipo-Catania, Salerno-Astra Roma, ore 16,30 Vis Nova Roma-Camogli, riposa il Quinto. DONNE. Serie A1. 17ª giornata: ore 13,30 Trieste-Catania, ore 15 Padova-Bogliasco, Como-Locatelli Genova, Cosenza-Roma, Rapallo-Brizz Acireale.

RUGBY FEMMINILE

ITALIA CON UNA MAGLIA SPECIALE

(w.b.) In campo oggi a Parma la nazionale femminile nell'ultimo appuntamento casalingo del Sei Nazioni contro la Scozia, indosserà una maglia speciale "Vittoria For Women - The Numbers of Prevention" iniziativa in collaborazione con FIR e Fondazione Specchio dei tempi per supportare la prevenzione nella lotta contro il tumore al seno. Oggi 14° turno di URC, con Benetton -Dragons (ore 14) e Connacht-Zebre (20.35).

LOTTERIE

LOTTO

Bari	39	5	81	89	73
Cagliari	56	21	1	90	3
Firenze	5	56	68	27	9
Genova	42	50	90	27	83
Milano	16	71	29	85	4
Napoli	29	19	23	63	50
Palermo	35	54	33	57	61
Roma	17	29	43	55	74
Torino	69	60	3	1	26
Venezia	5	57	59	43	34
Nazionale	30	43	64	65	21

SUPERENALOTTO

9 18 65 70 75 87 JOLLY 53

Superstar 81

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 92.800.000
Nessun	"5+1"	
All'unico	"5"	€ 129.050,31
Ai	330 "4"	€ 401,45
Ai	16.157 "3"	€ 24,55
Ai	249.841 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO

1	5	16	17	19
21	29	35	39	42
50	54	56	57	60
68	69	71	81	90

Che festa a Pontedera per i Vespa World Days: in 8.000 tra sfilate, mostre, arte ed emozioni

PONTEDERA. «Su Pontedera si stanno posando gli occhi del mondo e sono occhi affascinati da un mito, quello della Vespa, che stiamo celebrando proprio nel luogo dove è nato". Sono le parole con cui il sindaco della cittadina toscana, Matteo Franconi, ha pronunciato nell'inaugurare i Vespa World Days, che si tengono fino a domani con la presenza di ottomila appassionati provenienti da oltre 50 nazioni. È un appuntamento che ricorre dal 1954, quando i vespisti scelsero Parigi per il primo raduno. Quest'anno c'è però un significato in più: è la prima volta infatti che i Vespa World Days si tengono a Pontedera, dove la Piaggio ha la sede ancora oggi e dove la Vespa è prodotta dal 1946. Al Museo Piaggio iniziano anche i festeggiamenti per i 140 anni dell'azienda toscana, con la grande mostra "Vespa all over the World" che, con materiali originali dell'Archivio Storico Piaggio, racconta la diffusione della Vespa nel mondo tra la fine degli Anni 40 e gli Anni 60. La sala auditorium del Museo sarà anche il luogo dei Meet & Greet, momenti di incontro in cui i Vespisti potranno ascoltare le tante storie che hanno alimentato il mito. Il Vespa Village è stato allestito nella centralissima piazza del Mercato, mentre quattro Vespa Primavera "monumentali" decorate da altrettanti artisti, sono comparse in diversi spazi di Pontedera. Le quattro Vespa, realizzate in Polimex e grandi 4,5 x 3,3 x 1,2 metri, sono state trasformate in opere d'arte pubblica all'interno del più ampio progetto espositivo VespArt 2024, sotto la direzione artistica di Alberto Bartalini, per omaggiare una delle più note e identitarie icone del lifestyle italiano.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00* **

* In abbinamento obbligatorio con: "SPECIALE SPORT È SALUTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50)

** In abbinamento facoltativo con: "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,50 cad. (2,00 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Golf in buca nel Piemonte

Chimenti, presidente Fig: «Sul gradino più alto del podio con la Lombardia»
Cirio: «Questa disciplina, abbinata al turismo, è scommessa vincente»

Roberto Bertellino
TORINO

La mappa dei circoli di golf in Piemonte è ampia e variegata. Sono 53 le strutture che permettono di praticare nelle diverse province e spiccano anche per tipologia. Esistono realtà che sono tra le più belle su scala nazionale e internazionale così come club altrettanto suggestivi in quanto ad estetica e funzionalità ma più a "misura d'uomo". Un complesso di offerta che pone il Piemonte tra le regioni leader del movimento, come emerso nel recente incontro avvenuto con i presidenti e rappresentanti dei circoli al Royal Park i Roveri al quale hanno partecipato come relatori il presidente regionale Fig Marco Francia, la vicepresidente nazionale Fig Maria Amelia Lolli Ghetti, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e il presidente Fig Franco Chimenti: «Il rapporto tra il Piemonte e il golf – ha sottolineato Chimenti – è molto sinergico e produttivo. Con l'attuale presidente della Regione Piemonte abbiamo fatto cose importanti nell'ottica di sviluppo del nostro movimento. Considero anche per questo il Piemonte un punto fermo per la nostra Federazione, direi sul gradino più alto del podio con la vicina Lombardia.

Tavola rotonda con i vertici per nuove strategie al Royal Park i Roveri

Alberto Cirio ha sempre avuto un occhio di riguardo per il golf, anche quando era assessore regionale allo sport. Auspico che prosegua il proprio percorso politico alla guida della Regione e non dimentico l'amicizia personale che ci lega». «Il turismo legato al golf – ha risposto Alberto Cirio – è un aspetto sul quale abbiamo puntato e che ci ha dato ragione. Si tratta di un target qualificato che apprezza le eccellenze e ciò che come territorio siamo in grado di offrire, sotto il profilo dello sport ma anche enogastronomico e non solo. Una sinergia che abbiamo sempre curato e che nell'ultimo periodo è stata rinverdita anche grazie al lavoro intenso e oculato dei miei assessori, Poggio e Ricca».

Si ipotizza un ritorno dell'Open d'Italia, evento tra i più prestigiosi del DP World Tour, in Piemonte nel 2026 e questo significherebbe tornare ad una tradizione vincente che ha visto l'evento andare in scena per ben quattro stagioni al Royal Park e in altre occasioni nel vicino Golf Torino. Momenti di grande visibilità che hanno avuto anche espressioni più recenti al femminile nel 2021 e nel 2022 con l'Open d'Italia al Golf Club Margara: «Due belle edizioni – ha ricordato Maria Amelia Lolli Ghetti, anche presidente del club monferrino - nel corso delle quali è stata massima la collaborazione con l'assessore Poggio, peraltro di Alessandria e molto vicino al nostro territorio. Così come quella con Visit Piemonte. La Ryder Cup ospitata a Roma nello scorso ottobre sta portando molto turismo nei nostri club. Ci hanno scoperto come destinazione turistica per il golf. Non a caso stiamo ricevendo tante richieste dagli stranieri, francesi, svizzeri e tedeschi in particolare ma anche americani. In genere il loro soggiorno è di quattro giorni e per il nostro sviluppo questo è vitale. Un grazie molto sentito dunque al presidente Cirio, per il lavoro fatto in questi cinque anni e al presidente Fig Franco Chimenti».

Tra gli obiettivi c'è quello di diffondere e promuovere il golf tra i giovani

Sala gremita al Royal Park i Roveri per l'incontro istituzionale che ha bissato quello dello scorso dicembre presso la fondazione Sandretto: «Riteniamo - ha detto il presidente regionale Marco Francia - che questi incontri siano importanti e per questo lo abbiamo ripetuto rendendolo ancora più istituzionale. Un doveroso grazie al presidente Cirio che è stato molto vicino ai nostri club anche nel difficile periodo pandemico. Il percepito nei confronti del golf sta cambiando e si tratta di un segnale forte pensando al futuro». Come sottolineato in sala dovrà essere sempre più dei giovani, con le opportune facilitazioni per accedere al golf e iniziare un percorso virtuoso.

Kinshasa, 30 ottobre 1974: quando il mondo si fermò

Ali contro Foreman rivoluzione sul ring

Andrea Schiavon

Più una storia è stata raccontata, più diventa complicato il compito di chi si propone di scriverne. Se si parla di Muhammad Ali e di "Rumble in the Jungle", questa difficoltà sfiora il masochismo narrativo: il pugile più famoso e rappresentato nella storia della sport e l'incontro più conosciuto e sviscerato tra tutti quelli affrontati nella sua carriera. Claudio Colombo non è un masochista: da uomo che ha passato molto tempo nei dintorni di ring e piste di atletica, sa pesare il proprio l'avversario e sa dove porre la propria personale asticella. Corriere d'Informazione, Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera sono state le tappe giornalistiche che l'hanno portato a vivere per decenni dentro il mondo della boxe ed è bello ritrovare ora la sua scrittura in "Giù la testa" (Hoepli, 240 pagine, 24,90 euro), il libro dedicato allo storico incontro del 1974 nel cuore dell'Africa tra Ali e George Foreman.

Per ricordare la dimensione planetaria e simbolica di quella sfida per il titolo mondiale dei pesi massimi basta citare due titoli: "The fight", per restare in libreria", e "When we were king", spostandosi al cinema. Quel libro e quel documentario (premiato con l'Oscar nel 1996) hanno contribuito ad affascinare anche chi non ha mai preso in mano un guantone da boxe. Ora Colombo rinnova il mito con un'opera in grado di soddisfare sia chi ha già letto e visto tutto, sia chi ancora non sa niente di ciò che accadde quella notte di ottobre nello stadio di Kinshasa, con 60.000 tifosi urlanti "Ali boma ye! ("Ali, uccidilo!"). In queste pagine ci sono attenzione e cura dei dettagli, unite a una scrittura che porta il lettore a calarsi nel clima di quegli anni in cui l'Africa usciva dai domini coloniali ed esibiva il proprio orgoglio. Tra lo slancio visionario (che fa rima con milionario) del promoter Don King e il delirio sanguinario di onnipotenza di Mobutu, tutto il mondo quella notte guarda quello che accade in Zaire. Lui, il dittatore che per 32 anni guidò il Paese, la notte del 30 ottobre non c'è allo stadio, ma la sua figura incombe su tutti con una gigantografia di 10 x 15 metri collocata in tribuna. «Mobutu fu un personaggio centrale nella storia del match che ha cambiato la boxe. La sua biografia era una sintesi perfetta, sospesa tra ingegno e follia, di tutte le contraddizioni africane», scrive Colombo. Nato nel 1930 e cresciuto quando lo Zaire si chiamava Congo (nome ripristinato dopo la sua destituzione, nel 1997) ed era una colonia belga, il dittatore si presentò al mondo arrestando e trucidando Patrice Lumumba, il padre dell'Indipendenza del Congo, e dando così inizio a un colpo di stato favorito dalla Cia.

Colombo fa rivivere attraverso gli incroci sportivi, storici e sociali il mitico "Rumble in the Jungle", l'incontro di pugilato più importante del secolo scorso

Sono gli incroci storici e sociali a rendere "The rumble in the jungle" l'incontro di boxe più importante del secolo, a renderlo straordinario anche dal punto di vista sportivo furono Muhammad Ali e George Foreman. Ali sta tornando grande dopo gli anni persi, sospeso per aver detto no alla guerra in Vietnam, Big George è il campione che con aggressività e potenza ha strappato il titolo mondiale a Joe Frazier. Colombo ricostruisce l'incontro round dopo round, fino all'ottavo, quello del ko di Foreman. Quanto sia sorprendente quell'epilogo ce lo spiega dando forma ai pensieri di Angelo Dundee, il maestro che guida Ali dall'angolo: «Sperava in un miracolo, temeva la catastrofe, adesso intravede un possibile lieto fine. Il suo uomo è ancora in piedi, contro ogni pronostico, ed è in vantaggio ai punti». Quella che prende forma all'ottavo round non è però una vittoria ai punti, ma un trionfo per ko. «Dall'angolo di George stanno arrivando segnali chiari e Angelo ha la vista lunga. "Non ha più benzina, finisci il tuo lavoro"». Il lavoro si conclude con Foreman al tappeto.

Ali, a destra, contro Foreman

TOP 5 ASSOLUTA

1. **PIOGGIA PER I BASTARD DI PIZZOFALCONE** Maurizio de Giovanni, Einaudi
2. **DALLA STESSA PARTE MI TROVERAI** Valentina Mira, Sem
3. **UN ANIMALE SELVAGGIO** Joël Dicker, La nave di Teseo
4. **LA VEDOVA** José Saramago, Feltrinelli
5. **I MIEI GIORNI ALLA LIBRERIA MORISAKI** Satoshi Yagisawa, Feltrinelli

TOP 5 SPORT

1. **ERANO RAGAZZI IN BARCA** Daniel J. Brown, Mondadori
2. **CAPITANI. MITI, ESEMPI, BANDIERE** Gianfelice Facchetti, Piemme
3. **ABITUATI A CADERE** Amedeo Cavalieri, De Agostini
4. **ALESSANDRO DEL PIERO, IL PRIMO DELLA CLASSE** Patrizio Ruviglioni, 66thand2nd
5. **NIENTE PUÒ FERMARTI** David Goggins, Vallardi

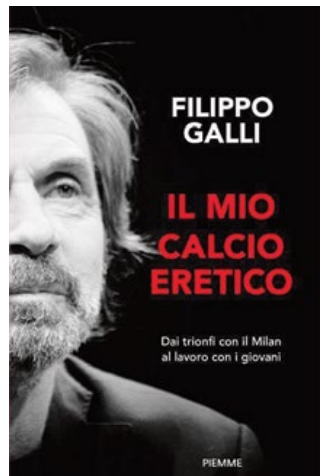
Fonte: Ibs/Feltrinelli

I RICORDI E I PROGETTI DI FILIPPO GALLI

Il calcio del futuro eretico e umano

Giovanni Tosco

Più che un manuale destinato a chi lavora con i giovani, "Il mio calcio eretico" (Piemme, 160 pagine, 19,90 euro) è un testo filosofico: filosofico-sportivo, se vogliamo assegnargli un'etichetta più precisa. Il titolo, d'altronde, lo lascia facilmente intuire. E non stupisce, conoscendo l'autore, Filippo Galli, difensore del Milan più bello e vincente di sempre, commentatore televisivo, responsabile di settori giovanili (ora del Parma) e da un po' anche punto di riferimento sul web con un sito e un blog nei quali racconta con passione e dedizione ogni aspetto del calcio, da quelli metodologici e storici a quelli di attualità. Al centro di tutto, la nobile idea che venga prima l'uomo e poi il pallone ed è da questa certezza che si sviluppa ogni concetto, che sia l'insegnamento o il professionismo. Ma attenzione: Galli lo fa con il tono di chi mette a disposizione le proprie conoscenze e la propria esperienza senza mai sfociare nella presunzione che spesso accompagna certi libri: anzi, addirittura, verso la fine, spalanca una finestra sul privato, sul rapporto con i figli, reso complicato a causa della separazione dalla moglie e ora recuperato. E questo, insieme con l'ammissione che tutti si sbaglia, attribuisce al suo lavoro uno spessore ulteriore, prezioso.

Ha giocato con fuoriclasse pazzeschi, Galli, e dal rapporto con loro ha tratto una convinzione fondamentale: «Un buon giocatore non è colui che fa tutto da sé, ma chi sa mettersi anche a disposizione degli altri, interagire con loro. Il talento si nutre dell'altro, è sempre un gioco di relazioni, in cui ci si arricchisce a vicenda, quindi un talento rende migliore chi gli sta attorno e migliora lui stesso nella relazione con gli altri. Calciatori come Dejan Savicevic, Zvonimir Boban e Roberto Donadoni, con cui ho condiviso lo spogliatoio, erano per loro natura catalizzatori di gioco, di attenzioni, e proprio per questo percepivano il momento giusto per cercare il sostegno degli altri, avevano la capacità tattica, tecnica ed emotiva per capire quando coinvolgere i compagni e renderli funzionali all'obiettivo».

L'eretico Galli ha una sua visione del calcio futuro nella quale auspica di essere protagonista. È un calcio in cui staccarsi dalla comfort zone «provando invece ad abbracciare il cambiamento, a guardare a teorie dell'apprendimento nuove, più sistemiche, sempre partendo dall'idea del calcio come contesto collettivo, basato sull'interazione tra gli individui». È un calcio in cui i bambini dei settori giovanili sono «immersi nella complessità» e i giornalisti non inseguono per forza lo scoop e la sovraesposizione esagerata. È un calcio che darà sempre maggiore spazio alle ragazze, la cui crescita non deve essere differenziata dai coetanei maschi: certo, servono energie e risorse partendo dal basso. È un calcio «aperto alla tecnologia, agli algoritmi e alle statistiche, a patto che siano usati come un supporto a una visione globale, basata anche sull'esperienza diretta in campo». Perché al centro di tutto, comunque, ci deve essere sempre l'uomo.

CALCIO

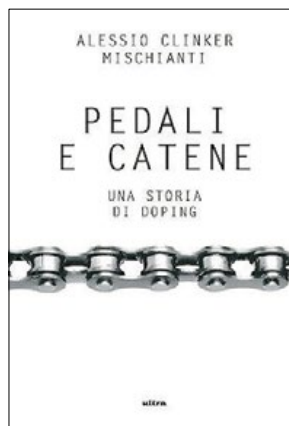
Il talento per il pallone di D'Amico

Vincenzo D'Amico voleva dire talento. Lo si vedeva in televisione, apprezzato commentatore delle cose di calcio. Lo si era ammirato sul campo, con quei piedi e quella testa degni di chi porta sulle spalle il numero 10. Una sola maglia, o quasi, in carriera: quella della Lazio, dal 1971 al 1986, con una breve fuga al Torino nel 1980-81 e due stagioni conclusive nella Ternana. Gianluca Atlante con "Vincenzo d'Amico. Volevo giocare nella Lazio" (DFG Lab, 160 pagine, 17 euro) ce lo racconta sotto ogni aspetto: i primi calci nell'oratorio salesiano della sua Latina, l'irripetibile scudetto del 1974, l'infortunio, il ritorno nella capitale in soccorso della squadra amata, gli affetti e il rapporto mai sbocciato con l'azzurro.

S.BO.

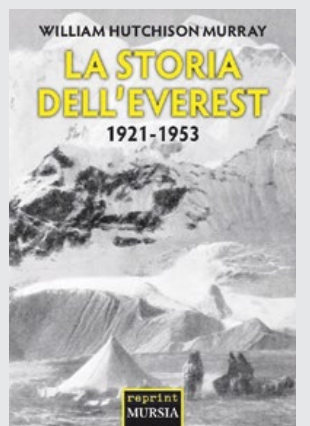
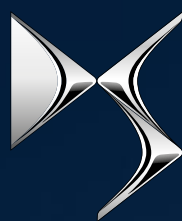
CICLISMO

Una carriera condizionata dal doping

Una carriera che si spezza a vent'anni appena, il racconto in un "flashback di coscienza" del giovane ciclista. È il cuore della vicenda narrata da Alessio Clinker Mischianti in "Pedali e catene. Una storia di doping" (Ultra, 136 pagine, 13.30 euro). Le gare dell'infanzia, la scoperta di possedere talento, le vittorie accompagnate dal panico, fino all'appuntamento decisivo: l'allenatore che pratica la prima iniezione e la complicità del dottore corrotto. Il tema del doping è descritto senza filtri e nei minimi dettagli dal punto di vista di chi l'ha vissuto sulla propria pelle perché non poteva sottrarvisi prima del salto nel rofessionismo.

R.L.

ALPINISMO

Così è stato conquistato l'Everest

Nel 1852 viene stabilito che l'Everest, tra i vari ottomila, è quello più alto al mondo. E la preda più ambita degli scalatori. Tra questi c'è anche William Hutchinson Murray, autore di "La storia dell'Everest. 1921-1953" (Mursia, 336 pagine, 24 euro). Uno che parla con ragion veduta della vetta himalayana, visto che prende parte alla spedizione organizzata nel 1951. Sono descritti con precisione e passione i vari assalti che si sono succeduti nel corso degli anni, fino a quello decisivo del 1953 a opera del colonnello John Hunt. Poi l'ambiente in cui questo avviene, dalla descrizione dei monaci buddisti agli sherpa, fino ad arrivare al leggendario yeti.

S.BO.

DS AUTOMOBILES
Travelling is an Art
DS 7
ÉDIT1ON
LIMITÉE
DS 7
DA € 350/MESE*
DSautomobiles.it

TUTTOSPORT

SPORT È SALUTE

SABATO 20 APRILE 2024

Edizione primavera

PER JANNIK SINNER UN INIZIO 2024 TRAVOLGENTE: TRE TORNEI VINTI (TRA CUI UNO SLAM), DUE SEMIFINALI E BEST RANKING, NUMERO 2 DEL MONDO. SONO RISULTATI FRUTTO DI UN LAVORO DI ÉQUIPE A 360 GRADI

Jannik ha riacceso la passione per il tennis, campi e circoli pieni. Medici, nutrizionisti, psicologi, fisiatri ci spiegano come questa disciplina aiuta il corpo e la mente Da loro anche tanti consigli per prevenire gli infortuni

LA CURA SINNER

Allegato in vendita obbligatoria con il numero odierno del Tuttosport. Prezzo Euro 2,00 (quotidiano Euro 1,50 + SPECIALE Sport e Salute Euro 0,50).

ANTONIO ROSSI

L'olimpionico azzurro spiega benefici e vantaggi della canoa →PAG. 8-9

ALLERGIE E RINITI

Il cambiamento climatico determinerà come e quando faremo sport →PAG. 12

OBESITÀ

L'attività fisica è la soluzione contro il rischio genetico →PAG. 17

ANZIANI

L'allenamento con i pesi combatte l'ansia e la depressione →PAG. 23

EFFETTO SINNER? BEN

«Non esiste un cibo magico, l'approccio è a 360 gradi»

Il professor Angelini: «Ben venga il fatto che molte persone comincino a praticare questa disciplina sull'onda dei successi di Jannik, Berrettini e degli altri campioni italiani»

DI FABIO RIVA

Il professor Fabrizio Angelini, esperto di nutrizione sportiva

Il professor Fabrizio Angelini è presidente della Società Italiana di Nutrizione dello Sport e del benessere, inoltre responsabile del Servizio di nutrizione e integrazione di alcune delle più importanti realtà sportive italiane: Juventus, VR46 Academy, in passato Nazionale azzurra di calcio, Roma…. Ha seguito e segue personalmente molti atleti di varie discipline sportive. Tra questi, ormai è noto, anche Jannik Sinner. Assai riservato, Angelini è ovviamente deciso a non svelare dettagli circa i campioni con cui collabora, tuttavia è ben lieto di spiegare perché il cosiddetto "effetto Sinner", unito ovviamente ai successi degli altri tennisti nostrani, può tornare utile anche da un punto di vista medico. «Il tennis ha indubbiamente caratteristiche positive. Unisce un aspetto prettamente fisico e di forza a un aspetto cognitivo importante: devi capire dove va la palla, colpirla e direzionarla secondo la tua abilità. Questo è davvero prezioso in una società così sedentaria come quella di oggi. Ben venga, dunque, che molte persone si avvicinino al tennis sull'onda dei successi del nostro tennis. E penso a Sinner, a Berrettini, alla squadra di coppa Davis e altri ragazzi che ci fanno appassionare».

Il tennis è uno degli sport più praticati, non di meno uno dei più particolari, specifici, variegati. Anche dal punto di vista della nutrizione implica specifici accorgimenti?

«Se si parla di tennis agonistico bisogna considerare che quando si fa un torneo non c'è un timing ben definito. Un match di tennis può durare alcune ore e dunque la classica banana, che pure abbiamo spesso visto mangiare anche a livello professionistico, non è sufficiente. Se si parla di nutrizione e supplementazione si deve garantire una energia continua all'atleta. Inoltre, anche in un torneo amatoriale l'incontro spesso può slittare di qualche ora. In questo caso adeguare la nutrizione non è molto semplice».

E dunque?

«Quando c'è la necessità di alimentarsi in tempi ristretti è bene privilegiare le fonti di carboidrati, che sono digeribili. Se il timing è di un paio d'ore, una porzione di riso con un po' di fonti proteiche all'interno può andare benissimo. E consiglio i supplementi: una barretta energetica, delle miscelazioni liquide con delle maltodestrine. Inoltre è importante curare molto l'idratazione. Le mezze stagioni non esistono più: la temperatura si innalza abbastanza velocemente…».

Quanto bisogna bere? E cosa?

«Bisogna idratarsi e bere costantemente, ma senza esagerare. Non va bene, come spesso si vede, farsi mezza boccetta di sport drink al cambio di campo. Sennò si esce con qualche chilo in più. Bisogna sempre distinguere tra amatore e professionista. Se mi metto in moto perché sono un po' sovrappeso e voglio tornare in forma, non devo esagerare con le bevande zuccherate altrimenti non faccio altro che aumentare la glicemia, l'insulina… Per evitare un deficit energetico preferirei piuttosto una fonte solida come una barretta energetica con dei sali minerali».

Ha citato la banana, a volte anche i big si concedono un caffè, ci sono i fautori del cubetto di cioccolato. Cosa ne pensa?

«Banana, anche no… In quelle d'oggi a volte di potassio e nutrienti ce ne sono veramente pochi. E comunque eviterei la frutta tra un game e l'altro. Sul caffè nessun problema: nel pomeriggio ben vengano caffè o tè ben zuccherati. Anche se ovviamente non bisogna esagerare sull'apparato cardiocircolatorio. Quanto al quadretto di cioccolato: badiamo anche all'aspetto pratico. Nel caldo si scioglie...».

C'è un cibo "amico" dei tennisti?

«Non c'è un cibo magico, ma c'è una parola magica: equilibrio. Poco prima dell'allenamento o delle gare eviterei un sovraccarico di fibre in modo da evitare problemi intestinali. Privilegerei il riso rispetto alla pasta e aggiungerei una fonte di proteine sempre guardando la qualità. Sono da evitare i cibi pieni di additivi e conservanti. Questo aiuta a preservare la forma fisica anche intestinale: una alimentazione corretta può prevenire le sensazioni di disturbo. Se ho un intestino non preservato a livello di qualità della mucosa intestinale, del famoso microbiota, e poi vado a buttarci dentro zuccheri o frutta, mentre gioco comincio ad avere fastidi e si viene a creare quello che in termini tecnici chiamiamo "stress gastrointestinale". Nutrizione a parte, aggiungerei un'altra considerazione».

Prego.

«Visto che stiamo parlando di persone che possono avvicinarsi allo sport, sottolineerei che è bene non "buttarsi a capofitto" nell'attività fisica all'improvviso dopo aver abusato di cibo e dopo aver fatto vita meno regolare nella stagione invernale. Il segreto, semmai, è gestirsi bene durante l'anno ed evitare stress acuti. Oltretutto stiamo attraversando un periodo in cui ci ammaliamo di più: constato malattie infettive ricorrenti, polmoniti… Siamo più deboli a livello immunitario. Per cui in questa situazione lo sport è importante nella giusta quantità e con giudizio, con gradualità e attenzione. E costanza. Benissimo il tennis, che ha molti pregi».

Questo dell'attività fisica con effetti terapeutici è un suo grande cavallo di battaglia.

«Certo, perché parlare solo di nutrizione non basta. Chi fa passare il concetto che il nutrizionista è protagonista dello sport manda un messaggio sbagliato. Il nutrizionista è un piccolo componente di un grande meccanismo. Faccio un esempio: noi al Jmedical stiamo portando avanti un progetto multidisciplinare di gestione dell'atleta a 360 gradi. Ma quest'atleta fa test per la forza, aerobici, test del consumo massimo di ossigeno, test di forza, valutazione psicologica… E ovviamente c'è anche la parte di nutrizione e supplementazione. Però l'approccio è multidisciplinare. Prendendo in esame solo una piccola parte della situazione si dà un messaggio distorto. Il che non vuol dire che la nutrizione non sia importante, bene inteso: quella parte lì contribuisce alla performance fisica e psichica dell'atleta. Ma è parte di un ingranaggio complesso».

Campioni del mondo o gente "comune", per lei cambia poco...

«Ok, ho portato la nutrizione dello sport in Italia, però innanzitutto sono un medico, credo sia importante fare divulgazione e credo nell'attività fisica come terapia. Molti testi statunitensi dicono: "nutrizione, supplementazione ed esercizio fisico per prevenire la caduta". Questa è la chiave!».

«NON CI SONO CIBI MEDICI IN CAMPO, LA PAROLA D'ORDINE È EQUILIBRIO LA BANANA? UN FALSO MITO...»

E! IL TENNIS È SALUTE

Da sinistra: Sinner campione Slam dopo il trionfo agli Australian Open; a Montecarlo, sua prima prova sulla terra battuta nel 2024 e il trionfo in Coppa Davis del novembre scorso

«Le parole chiave sono benessere e performance»

Il dottor De Gaspari, psicologo dello sport, è stato al fianco della Nazionale che ha vinto la Coppa Davis: «Motivazione, emozione, concentrazione e autoconvinzione sono pilastri di un percorso in cui il tennis è centrato sulla persona»

etto del rapporto tennis-corpo, diventa interessante approfondire il binomio tennis-mente. Diversi totem della disciplina hanno sottolineato quanto l'aspetto psichico sia risultato determinante per le loro incredibili carriere. Ad esempio Nadal («Il tennis è un gioco della mente»), Federer («Una delle chiavi del mio rendimento è un programma di mental imagery»). Anche dietro la vittoria dell'ultima coppa Davis, ad esempio, c'è un grande lavoro sulle teste, oltre che sul braccio. Il dottor Danilo De Gaspari - psicoterapeuta, psicologo dello sport, autore con Antonio Daino del libro "La forza mentale nel tennis") - ha lavorato proprio con la squadra azzurra e ci spiega come e quanto possa incidere la psicologia dello sport. «Benessere e performance, ecco le parole chiave».

SAPERE DI SAPERE

«Tutti gli sport sono terapeutici perché stimolano il fisico e la mente, esasperano dei processi e ti fanno sviluppare più in fretta di come ti svilupperesti normalmente. Ti fanno conoscere più cose o comunque più velocemente. Dunque lo sport è impegnativo perché la cronologia si anticipa di tanto e perché allo sviluppo fisico viene chiesta una accelerazione che normalmente non chiederesti. Queste spinte devono essere rette da una volontà, da un supporto emotivo importante, da una padronanza di tecniche e competenze. Le competenze, appunto, servono per... competere. E devono arrivare dalla convinzione di giungere così presto a "sapere di sapere." Tutto questo ha dentro di sé una impronta marcatamente cognitiva, emotiva. È impossibile pensare che in una accelerazione del genere la mente non ci serva».

CONSAPEVOLEZZA

«Lo psicologo avrà cura del fatto che questi passaggi rispettino la persona, non vadano in strade troppo diverse da storia, cultura, abitudini personali. E se invece fosse richiesto di andare un po' lontano dalla "persona", lo psicologo avrebbe cura di far compiere dei passi in maniera consapevole avendo ben chiara l'idea di avere fatto una scelta. Se uno si rispetta, impara a scegliere e a potenziarsi allora si è certi che in campo otterrà determinati risultati. Invece qual è il modello culturale che ha un pochino trascurato questo passaggio? Un esempio: "La frase massì, è un momento difficile, un paio di vittorie di fila e vedrai che le cose si sistemano". Ecco, questa frase è una volontà di scorciatoia dettata da urgenze e bisogni che poco hanno a che fare con la persona, ma solo con la prestazione, il risultato e con la necessità che questo arrivi in fretta. Sbagliato! Non si può chiedere di fare una trasformazione partendo dal campo, altrimenti i problemi resterebbero».

I 6 PILASTRI

«Perché l'impianto teso al benessere della persona regga, diventa importante anche la collaborazione della famiglia, degli organizzatori, il team. Tutti devono sposare questa cultura. Io ho riassunto questa cosa in 6 ambiti: il modo in cui si vive, il luogo in cui si vive, i tempi in cui si svolgono le cose, la propria salute, la capacità di fare relazione e le abilità comunicative. Questo insieme crea presupposti perché il modo in cui si vive diventa il luogo in cui vivi una partita; i tempi in cui si svolgono sono i tempi in cui gestisci le fasi di un match; la propria salute è il modo in cui arrivi in campo (avendo dormito prima, avendo mangiato bene...); la capacità di relazionarsi è la correttezza che metti con l'avversario; la capacità di comunicare è il modo in cui ti fai valere. Ecco, questa è la creazione di una mentalità agonistica. Tale metodo, che io chiamo M.E.C.A. (motivazione, emozione, concentrazione, autoconvinzione), è la mappa di un percorso. I miei ragazzi mi rimandano spesso che il lavoro con me mette ordine, ma non dice cosa fare. L'ordine di una giornata se parliamo a livello mentale, l'ordine di un allenamento se parliamo a livello fisico, l'ordine tattico se parliamo di come decidere di giocare una partita. Del resto le 4 aree sono quella tecnica, quella tattica, quella fisica, quella mentale che però è trasversale. Dico sempre: per fare un tiro, deve accendersi la testa. E non solo incide la volontà che avevate di fare "quel" tiro, ma anche il significato dato al perché fare quel tiro. Se la mente dà il significato "voglio vincere" avrò un braccio, se dà "non voglio perdere" avrò un braccino.

TENNIS CENTRATO SULLA PERSONA

«Due concetti fondamentali: la dissonanza e la discrepanza. La dissonanza è quando hai un conflitto/incoerenza con te stesso. Cioè la pancia ti dice di fare una cosa ma pensi che non sia in linea con i tuoi valori, la tua educazione. La discrepanza invece si verifica tra quello che son convinto che farò e invece quello che avverrà veramente. Ad esempio, faccio una previsione ideale e dico: questa partita andrà in questo modo. Poi mi trovo di fronte alla mia prestazione reale. Ebbene, tantopiù quella previsione iniziale è vicina alla realizzazione effettiva, quanto più si può potenziare la forza mentale, lavorare sull'ampiamento delle competenze. Io come psicologo devo lavorare perché la discrepanza si assottigli. La dissonanza è uguale, ma è nel ramo benessere: più io sono la persona che voglio essere, che rispetta i miei valori, più io posso fare bene».

CAMPIONI E AMATORI

«I giocatori più di grido sono casi clamorosi perché hanno la classifica, perché catturano. Ma tutti i ragazzi che stiamo crescendo stanno facendo questo lavoro e in campo si vede. È un lavoro che paga. Se tanti giocatori italiani sono nei primi posti del mondo, questo è anche perché gran parte di essi e dei membri dei loro team lavorano rispettando questi criteri che gli hanno permesso di credere di poter arrivare lì. Se non ci credi, il tuo braccio lì non ti ci porta». Questa è la mentalità vincente.

> «TUTTI GLI SPORT SONO TERAPEUTICI PERCHÉ STIMOLANO SIA IL FISICO SIA LA MENTE E CRESCI PIÙ IN FRETTA»

Danilo De Gaspari, psicoterapeuta e psicologo dello sport

RACCHETTE CHE VOLANO

«Premessa: le cose dalle quali cerchiamo abitualmente di essere un po' liberi per funzionare bene sono tre: la manipolazione; l'invasione dei limiti e dei confini; la competizione. Ecco, riflettiamo: quando si scende In campo per vincere, le attività più spiccate per provare a farlo sono la manipolazione (portare l'altro dove vuoi tu), l'invasione (devi occupargli in campo lo spazio libero che ha) e la competizione (fare le cose meglio e prima di lui). Durante una partita, insomma, chiediamo di esasperare condotte che nel vivere comune possono essere molto disfunzionali. Dunque, la chiave diventa la consapevolezza. Se fai capire agli atleti questi meccanismi, loro non romperanno più le racchette perché diranno: è normale che mi senta così. Quando spacchi una racchetta o eccedi, è perché la mente sta pensando che non dovrebbe trovarsi in quella situazione lì, invece tu stai giocando proprio perché ti vuoi trovare».

fa.ri.

IL COSIDDETTO "GOMITO DEL TENNISTA"

EPICONDILITE, COME E PERCHÉ ATTENZIONE AL ROVESCIO!

I professori Tencone e Gastaldo spiegano le cause di questa tendinopatia tipica degli amatori: la tecnica incide in maniera molto rilevante, è per questo che i professionisti non ne soffrono mentre per gli altri è una minaccia costante

DI FABIO RIVA

ul fatto che il tennis garantisca tutta una serie di benefici psicofisici, dunque, in pochi hanno di che obbiettare. Come ogni attività, tuttavia, anche il tennis contempla una serie di potenziali fastidi, conseguenze, infortuni che è bene prevenire. Uno su tutti, specifico: l'epicondilite, non a caso detta anche "gomito del tennista". Il professor Fabrizio Tencone, traumatologo di fama e direttore del centro di riabilitazione sportiva Isokinetic di Torino, e il dottor Marco Gastaldo, medico chirurgo specialista in fisiatria, ci aiutano a capire cos'è l'epicondilite, come affrontarla e meglio ancora, possibilmente, come evitarla.

L'epicondilite, detta anche "gomito del tennista", è una tendinopatia prevalentemente da sovraccarico o da attività ripetitiva

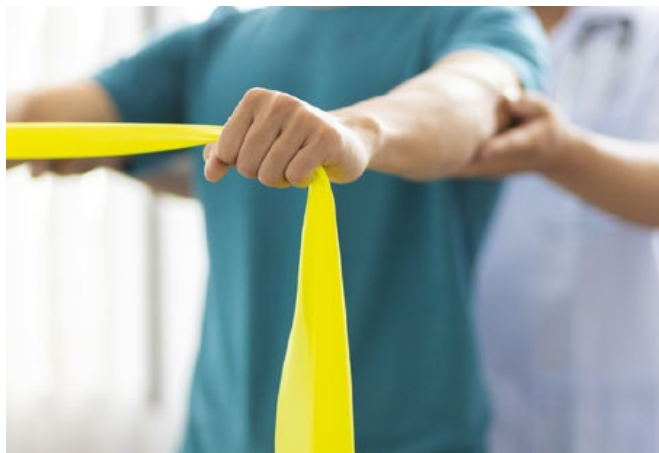
COS'È

«L'epicondilite è una tendinopatia (patologia dei tendini) prevalentemente da sovraccarico o da attività ripetitiva e riguarda i tendini estensori del polso e delle dita nella regione esterna del gomito. Questo infortunio non riguarda esclusivamente i tennisti, che rappresentano solo il 10 % della popolazione colpita: possono soffrire di epicondilite anche schermidori, giocatori di baseball, golfisti e persone non particolarmente sportive. L'epicondilite è però certamente un infortunio tipico del tennis: un tennista su due può sviluppare almeno una volta l'epicondilite nel corso della vita sportiva».

COME SI MANIFESTA

«Inizialmente il dolore è avvertito solo durante l'attività sportiva moderata – intensa o alla specifica pressione a livello dell'epicondilo laterale, con una possibile irradiazione all'avambraccio. Progressivamente la sintomatologia dolorosa si presenta anche a riposo e nella vita di tutti i giorni e si può manifestare in semplici gesti come sollevare una bottiglia o girare la maniglia di una porta».

LE CAUSE

«Per quanto riguarda il tennis, la tecnica di gioco è un fattore rilevante: infatti sono colpiti da epicondilite prevalentemente gli amatori, i tennisti professionisti ne sono affetti molto raramente. La posizione del polso durante il rovescio, ad esempio, può giocare un ruolo decisivo: è stato studiato che i giocatori meno esperti tendono in genere ad affrontare il rovescio con il polso inizialmente flesso (piegato verso di sé) e così sollecitano maggiormente i muscoli estensori di polso e dita, favorendo lo sviluppo di contratture e quindi di maggiori tensioni a livello dei tendini e della regione ossea coinvolti nell'epicondilite. I giocatori esperti mantengono in genere il polso in estensione per tutto il movimento del rovescio e questo permette loro di sviluppare una forza adeguata senza sollecitare eccessivamente i tendini del gomito esterno».

Il trattamento fondamentale è l'esercizio terapeutico

COME SI CURA

«La diagnosi dell'epicondilite è clinica: la visita medica specialistica permette di inquadrare le caratteristiche del problema con test clinici specifici. L'ecografia è un esame di supporto molto importante per definire l'entità e la localizzazione del problema e per monitorarne nel tempo l'evoluzione. La risonanza magnetica è un esame di secondo livello e viene richiesta dallo specialista solo in casi specifici. I principi del trattamento sono: curare la tendinopatia in atto, eliminare i fattori di rischio e prevenire le ricadute. Per curare la tendinopatia in atto non esiste un singolo trattamento efficace, ma una combinazione di trattamenti finalizzati al controllo del dolore, al miglioramento dell'articolarità e della flessibilità del gomito e del polso, al miglioramento della forza del distretto interessato, all'ottimizzazione della forza e della coordinazione di tutto l'arto superiore e al graduale ritorno all'attività sportiva, con il collaudo riabilitativo dei gesti sport-specifici.
Un solo trattamento è assolutamente fondamentale e di comprovata efficacia: l'esercizio terapeutico, l'esercizio fisico. Esistono altre combinazioni terapeutiche per l'epicondilite che possono essere prese in considerazione, ma solo in aggiunta all'esercizio correttamente somministrato: le onde d'urto e la medicina rigenerativa (PRP), da considerare sotto guida specialistica in caso di dolore cronico ricorrente e poco responsivo alle terapie di primo livello. Il trattamento chirurgico è indicato solo per le forme croniche più persistenti e molto invalidanti: i margini terapeutici con le terapie conservative attualmente a disposizione sono molto ampi».

«RISCALDAMENTO E STRETCHING POSSONO AIUTARE A PREVENIRE»

PREVENZIONE

«Per eliminare i fattori di rischio dell'infortunio bisogna incidere sulla preparazione atletica, sulla tecnica tennistica e sul tipo di attrezzatura, curando nel dettaglio ogni aspetto. Infine, la prevenzione delle ricadute passa attraverso il completamento del percorso riabilitativo, senza accontentarsi della riduzione del dolore ma curando con attenzione ogni aspetto decisivo per il completo ritorno allo sport».

CONSIGLI

Infine, alcuni consigli per prevenire l'insorgenza e la persistenza di questo problema nel tennista. «Effettuare sempre il riscaldamento prima dell'attività sportiva, con esercizio aerobico per tutto il corpo, esercizi di mobilità e stretching dinamico specifici per gli arti superiori. Lo stretching statico può essere utile dopo la partita, per favorire una maggiore flessibilità muscolo-tendinea. Se dovesse insorgere dolore al gomito durante l'attività sportiva non sottovalutarlo: i problemi ai tendini possono restare "sotto traccia" o appena percepibili per molto tempo e poi determinare improvvisamente un dolore molto acuto, con il rischio concreto di diventare cronici e complessi da gestire».

TENNIS E PREVENZIONE

LESIONI AL POLSO LE NUOVE FRONTIERE

La risonanza magnetica portatile per la diagnosi precoce. Dott. Iannotti: «Come diminuire il rischio di infortuni»

DI ANTONIO CAPERNA

Per alcuni sport come il tennis, il polso è spesso sotto stress e un infortunio può frenare allenamenti e partite. Per aiutare nella diagnosi precoce delle lesioni al polso, i ricercatori dell'Università di Tsukuba in Giappone hanno sviluppato un sistema di risonanza magnetica portatile, che consente di essere sottoposti a screening per le lesioni prima di mostrare qualsiasi sintomo.

COSA È?

Lo studio è pubblicato su 'Magnetic Resonance in Medical Sciences'. Gli atleti hanno il rischio di lesioni sportive, che possono influenzare la loro capacità di continuare ad allenarsi e competere. Gli scanner MRI tradizionali possono identificare le lesioni alla cartilagine anche nelle persone asintomatiche, cioè possono identificare le lesioni prima ancora che gli atleti ne siano consapevoli. Così se rilevate precocemente, il trattamento può essere iniziato prima che peggiorino. Sfortunatamente, l'uso di uno scanner MRI total body è ingombrante, costoso e non è realistico al di fuori delle strutture sanitarie. Da queste premesse il team giapponese ha sviluppato un sistema di risonanza magnetica portatile per le lesioni inizialmente al gomito per il baseball e poi per altri sport come il tennis. «In questo modo gli atleti possono essere rapidamente sottoposti a screening già sul campo – spiega il prof. Yasuhiko Terada – pertanto, questo dispositivo può eliminare la necessità per i giocatori di andare nei Centri per la diagnosi». Purtroppo gli atleti possono incorrere in altri infortuni, dato il carattere esplosivo e multidirezionale del tennis, in cui la maggior parte degli elementi della catena cinetica viene sollecitata al limite, interessando un'ampia gamma di distretti anatomici. «Le lesioni degli arti inferiori sono quelle più frequenti e più spesso di natura traumatica. Le distorsioni di caviglia e di ginocchio, le patologie tendinee e le lesioni muscolari ne rappresentano alcuni esempi – spiega il Dott. Ferdinando Iannotti, Specialista in Ortopedia e Traumatologia, Dirigente Medico Asl Roma 4 e Medico Nazionale Italiana di Calcio Femminile –. Gli infortuni a carico degli arti superiori e del tronco sono invece più frequentemente causati da sovraccarico. Le lesioni della cuffia dei rotatori, il gomito del tennista (epicondilite) e le patologie della colonna vertebrale sono riconducibili all'esplosività e alla ripetitività del gesto tecnico, basti pensare al servizio e al dritto. Una tecnica non corretta e una preparazione fisica inadeguata possono aumentare il rischio di infortuni- aggiunge l'esperto-. Per ridurre questo rischio è fondamentale lavorare sulla prevenzione a tutti i livelli, dal giovane professionista al giocatore amatoriale di ogni età. L'energia trasferita sulla racchetta è il risultato della somma delle forze della catena cinetica che parte dagli arti inferiori. Per ridurre il carico su ciascuna articolazione, è importante portare avanti un allenamento bilanciato, con programmi di resistenza e di condizionamento specifici mirati a uno sviluppo muscolare equilibrato e globale. E' essenziale inoltre prepararsi all'attività con un riscaldamento adeguato e uno stretching corretto – conclude il Dott. Iannotti –. In caso di infortuni bisogna affidarsi a specialisti qualificati nel settore e rispettare i tempi di recupero. Purtroppo c'è spesso una fretta eccessiva nel riprendere l'attività con lesioni mal curate e successivi reinfortuni. Rientrare al momento giusto, curare il gesto tecnico e lavorare sulla prevenzione, possono essere la chiave per una carriera tennistica sana e duratura».

PREPARARSI ALL'ATTIVITÀ CON RISCALDAMENTO E LO STRETCHING

Il dispositivo per la diagnosi precoce delle lesioni al polso nasce in Giappone per il baseball e può essere applicato anche al tennis

TENNIS E GINOCCHIA

CHILI DI TROPPO? GINOCCHIO A RISCHIO

L'attività fisica offre numerosi benefici per le persone con sovrappeso o obesità, ma potrebbe anche compromettere la meccanica articolare

DI ANTONIO CAPERNA

Gli sport con la racchetta come il tennis e lo squash sembrano accelerare la degenerazione dell'articolazione del ginocchio nelle persone in sovrappeso con osteoartrite. L'artrosi dell'articolazione del ginocchio, un graduale logoramento della cartilagine protettiva, che ricopre le estremità delle ossa, è una delle principali cause di dolore e disabilità in tutto il mondo. L'eccesso di peso corporeo è un importante fattore di rischio. L'attività fisica offre numerosi benefici per le persone in sovrappeso ma il tipo sbagliato di esercizio potrebbe potenzialmente danneggiare le articolazioni del ginocchio e accelerare la necessità di un intervento chirurgico. Gli effetti sulle persone in sovrappeso sono stati raramente studiati con la risonanza magnetica, il metodo di imaging più sensibile per valutare i cambiamenti strutturali dell'articolazione del ginocchio. Se ne è parlato in uno degli ultimi meeting annuali della Radiological Society of North America (RSNA).

Gli individui in sovrappeso che continuano a praticare sport con la racchetta potrebbero rallentare la degenerazione delle ginocchia, apportando modifiche alle loro attività

COSA SUCCEDE

La degenerazione più rapida delle articolazioni del ginocchio nelle persone, che praticano sport con la racchetta, è probabilmente dovuta ai movimenti laterali ad alta velocità inerenti a tali sport. Questi movimenti possono interessare il compartimento femoro-tibiale, una struttura del ginocchio costituita dal condilo del femore, l'estremità arrotondata del femore che lo aiuta a scivolare sulla tibia, o tibia, e dal menisco, la cartilagine gommosa a forma di "C" tra il femore e la tibia. Nello studio, presentato al meeting, i ricercatori hanno utilizzato una risonanza magnetica ad alta potenza per valutare il tasso di degenerazione dell'articolazione del ginocchio in 415 pazienti in sovrappeso e/o obesi, di età media 59 anni dell'Osteoarthritis Initiative, uno studio su individui supportato dal National Institutes of Health con osteoartrosi da lieve a moderata. I partecipanti hanno tenuto registrazioni dettagliate della loro partecipazione a 6 diversi tipi di attività fisica, tra cui sport con la palla, ciclismo, jogging/corsa, trainer ellittico, sport con racchetta e nuoto. I ricercatori hanno eseguito una risonanza magnetica di base e poi hanno misurato i cambiamenti nelle ginocchia dei pazienti nell'arco di 4 anni, utilizzando il punteggio modificato di risonanza magnetica dell'intero organo (Worms). Un punteggio più alto indica una maggiore degenerazione. I pazienti che praticavano regolarmente sport con la racchetta hanno visto il loro punteggio Worms complessivo aumentare in modo significativo, rispetto ai pazienti che utilizzavano regolarmente il trainer ellittico durante il periodo di studio. Inoltre anche il punteggio complessivo Worms è aumentato significativamente nel gruppo degli sport con racchetta rispetto al gruppo jogging/corsa. Coloro che praticavano sport con la racchetta hanno riscontrato una degenerazione significativamente maggiore nel compartimento mediale della cartilagine tibiale, il compartimento all'interno del ginocchio dove spesso compare per la prima volta l'artrite. I partecipanti che utilizzavano il trainer ellittico hanno mostrato i più piccoli cambiamenti nella degenerazione strutturale in 4 anni. «Nel nostro studio, la progressione della degenerazione complessiva dell'articolazione del ginocchio è stata costantemente più elevata nei pazienti in sovrappeso e/o obesi che praticavano sport con la racchetta- afferma l'autrice principale dello studio, la dott.ssa Silvia Schirò dell'Università di Parma- Abbiamo anche scoperto che gli allenamenti, utilizzando un trainer ellittico, erano associati a una ridotta progressione dei difetti complessivi dell'articolazione del ginocchio e della cartilagine. Inoltre, i nostri risultati hanno dimostrato che, confrontando tra loro diverse attività a basso impatto come ciclismo, nuoto e trainer ellittico, quest'ultimo è stato associato all'aumento più basso dei sottopunteggi Worms in 48 mesi. Una grande forza laterale impartita al piede durante i movimenti laterali – prosegue- può determinare grandi momenti di adduzione del ginocchio, una caratteristica chiave nella malattia del compartimento mediale, che impartisce elevati carichi di compressione sulla tibia mediale e sul condilo femorale. A sostegno di questa premessa, il gruppo di sport con la racchetta ha mostrato un'elevata degenerazione della cartilagine nella tibia mediale». I ricercatori teorizzano che la meccanica articolare è compromessa negli individui in sovrappeso e obesi, con un dannoso sovraccarico articolare che innesca un aumento dello stress da contatto sul menisco. Il danno al menisco compromette il cuscino protettivo sulla cartilagine del ginocchio. «L'attività fisica ad alto impatto con carico elevato e forze di taglio elevate può innescare e accelerare questo processo – conclude l'esperta –. Inoltre, i partecipanti che praticavano sport con la racchetta hanno mostrato una degenerazione meniscale significativamente maggiore rispetto al resto del gruppo di studio». I dati suggeriscono che gli individui in sovrappeso che continuano a praticare sport con racchetta potrebbero rallentare la degenerazione delle ginocchia, apportando modifiche alle loro attività, passando a sport con carichi di taglio meno frenetici e elevati come il badminton o il doppio nel tennis.

NEL TEMPO PUÒ ESSERE MEGLIO PASSARE AL DOPPIO

SPORT ACQUATICI A REMI, I VANTAGGI

CON ROSSI SULLA CANOA DEL BENESSERE

L'ex grande canoista (vincitore di tre ori olimpici nel kayak velocità) spiega i benefici della disciplina e offre consigli a esperti, appassionati e aspiranti tali: «La canoa ti rimette in forma, ti fa godere della natura, ti tempra la mente. Perfetta per ogni età»

DI FABIO RIVA

ntonio Rossi, parliamo di "Sport è salute". Per lei tutto era iniziato proprio per scopi… fisico-salutistici, è corretto?
«Sì, esatto. Io sono il quinto di cinque fratelli, ero molto gracile da bambino. Essendo cresciuto in una famiglia molto sportiva, avevo iniziato a praticare attività sportiva proprio perché mia madre mi accostava a qualche altro fratello che ne faceva, così ho iniziato ad andare ai Canottieri Lecco, dedicandomi inizialmente al nuoto. Un'estate però, quando avevo circa 12 anni, ho provato a uscire in canoa e ricordo bene che in quel frangente mi sono letteralmente innamorato di questo sport. È da lì che è nata la voglia di impegnarmi sempre di più nella canoa. Di dare il massimo, di dedicarci tanto tempo, di migliorare il più possibile

Ci aiuta a capire? Cosa succede, cosa deve succedere per poter dire di "essersi innamorati della canoa"?
«Eh, succede… Diciamo: quella sensazione che hai quando sei in canoa e vivi il tuo lago in un modo diverso rispetto a quello in cui puoi godere dalla riva. Si tratta proprio di una prospettiva completamente diversa, di sensazioni diverse. Proprio il rapporto con la natura, la voglia di ammirare il paesaggio, le spiagge… Questo è indubbiamente un fattore importante. Poi subentra il gusto che si prova durante le sfide con i compagni di canottieri. Tutto inizia come un gioco e gradualmente si trasforma in una forte e stimolante voglia di cercare il miglioramento dei tempi sulle varie distanze».

Cosa conta maggiormente per diventare un buon canoista: fisico o testa? Oppure vince la buona vecchia regola del giusto mix?
«Beh, io ho iniziato a 12 anni. Posso dire che quando sei giovane conta sicuramente di più il fisico. Perché proprio in base al livello di sviluppo del tuo fisico – quando sei in categoria cadetti, ragazzi o junior – puoi essere avvantaggiato. Se ti sviluppi prima, ovviamente, è tutto più facile rispetto ai compagni. Quando invece diventi senior e gareggi ad alto livello – penso quindi agli Europei, ai Mondiali, alle Olimpiadi… – allora gli allenamenti, e quindi il fisico, sono simili tra i vari avversari e di conseguenza finisce per incidere di più la testa, l'aspetto mentale può fare la differenza».

Aspetto mentale che forse è più difficile da allenare…
«Sì, è più difficile allenare la testa, anche se ovviamente puoi avvalerti dell'aiuto di psicologi ed esperti. Però penso anche che la mente sia come il fisico: è un po' un talento che si deve avere dalla nascita. Se ce l'hai sei fortunato e puoi lavorarci per migliorare sempre di più».

Facciamo chiarezza per i meno esperti: quali sono le principali differenze tra canoa e canottaggio? E come si può capire quale disciplina è più adatta, più congeniale a ciascuno di noi?
«Abitualmente nei circoli dove si fa canoa si fa anche canottaggio. Quindi può capitare spesso che ti facciano provare entrambi gli

«HO COMINCIATO ALL'ETÀ DI 12 ANNI PROPRIO PERCHÉ ERO GRACILE»

Rossi e Bonomi in azione nelle acque di Atene. Nella sua carriera ha vinto tre ori, un argento e un bronzo alle Olimpiadi e tre ori, tre argenti e un bronzo ai Mondiali
UFFICIO STAMPA FEDERCANOA

LA SFIDA A CINQUE CERCHI CONTINUA

Tina e Milo, mascotte di Milano Cortina 2026

Antonio Rossi, classe 1968, è nato a Lecco. Oltre 20 anni al top come canoista. Ha vinto cinque medaglie Olimpiche: tre ori (Atlanta 1996 e Sydney 2000), un argento (Atene 2004) e un bronzo (Barcellona 1992). Inoltre ha trionfato in tre Mondiali e un Europeo. Ora è alle prese con una nuova sfida olimpica, come collaboratore della Fondazione Milano-Cortina. «Si tratta di una nuova avventura che sto seguendo da quando c'è stata la candidatura. Porto avanti questa collaborazione con grande entusiasmo. Poter organizzare i Giochi qui in Italia e poter far capire e crescere i valori olimpici è una grande opportunità tutti. Per me si tratta di una grande sfida e la vivo, la viviamo con grande entusiasmo».

Rossi e Bonomi festeggiano l'argento conquistato alle Olimpiadi di Atene nel 2004, specialità K2 1000 metri
UFFICIO STAMPA FEDERCANOA

Antonio e i due ori vinti ad Atlanta nel 1996: uno nel K1 500m e l'altro invece nel K2 1000m
UFFICIO STAMPA FEDERCANOA

sport in modo da farti capire quali maggiormente ti appassionino. Quanto alle differenze: quella sostanziale è che con la canoa vai in avanti e con il canottaggio vai all'indietro rispetto alla direzione dello sguardo. Questa è la specificità maggiore. Inoltre, ovviamente, gli scafi sono diversi così come i remi. Più propriamente possiamo parlare di remi nel canottaggio e di pagaia nella canoa. Nel canottaggio inoltre puoi stare da solo, in doppio, in quattro persone, in otto e a volte c'è anche il timoniere. E ancora: puoi remare con un remo solo oppure con due remi. La canoa invece è molto più semplice: puoi andare da solo, in due oppure in quattro. E puoi andare con il kayak in cui si pagaia stando seduti, oppure con la canoa canadese in cui si può andare in ginocchio».

Dal punto di vista dello sforzo fisico cambia qualcosa in particolare in termini di sollecitazioni e dinamiche?

«Nel canottaggio utilizzi più le gambe mentre nella canoa le utilizzi in maniera meno intensa e insisti invece in modo preponderante sulla parte superiore del tronco: oltre ai muscoli dorsali, visto che chi rema bene deve adoperare al meglio la rotazione del tronco, si sfruttano molto i muscoli obliqui, addominali, i bicipiti, i tricipiti e via dicendo».

C'è una età ideale, o comunque consigliabile, per provare ad andare in kayak?

«Come dicevo, io ho iniziato a 12 anni, c'è chi comincia già a dieci oppure perfino a otto. Tuttavia credo che, come peraltro vale un po' per tutti gli sport, a prescindere dall'età in sé risulta fondamentale iniziare a praticare la disciplina giocando. Non bisogna fare subito allenamenti troppo pesanti altrimenti, con la fatica, il ragazzo tende a lasciare prima. Per affinare la tecnica e puntare alle "grandi prestazioni" c'è tempo, finché si è piccoli l'importante è divertirsi».

«ALL'INIZIO CONTA LO SVILUPPO DEL CORPO POI LA MENTE»

E superata "una certa età" che succede: si può ugualmente tentare l'avventura, e mettersi in modalità canoista oppure a suo avviso ci sono controindicazioni di sorta?

«Si può, si può: certo! Questa disciplina si addice a tutte le età. Anche a livello amatoriale intendo, non è mai troppo tardi per iniziare. È bello anche andare in gruppo, non necessariamente da soli. Ed è bello andare a scoprire specchi d'acqua che magari non conosci. Andare al mare. Ancora più divertente, ma in questo caso bisogna fare attenzione, può essere andare per i fiumi: attività molto divertente e adrenalinica. Ma sottolineo che in questo caso è fondamentale farsi accompagnare da una persona esperta».

Insomma, anche se non si aspira a vincere medaglie alle Olimpiadi, un giro in canoa conviene farlo prima o poi...

«Certo! Ti rimette in forma. Capisci veramente come stai. Io lo vedo adesso che mi alleno molto meno: quando esco in canoa ho tanti campanelli d'allarme che suonano e mi ricordano, magari, se non ho fatto una dieta giusta... Ma vale un po' in tutti gli sport: anche se vai a correre e non mangi bene la milza si fa sentire».

Dalle sue risposte si percepisce un forte legame con il luogo oltre che con l'attività in sé.

«Assolutamente! Noi siamo le sentinelle dell'acqua... Tieni conto che noi ci rendiamo conto di quando l'acqua è inquinata oppure della sporcizia che c'è ai bordi dei fiumi, sulle rive».

«BAMBINI, INIZIATE ANCHE PRESTO ADULTI: NON È MAI TROPPO TARDI»

Ci dice quali "suoi" laghi o fiumi? I posti del cuore, via.

«Beh, innanzitutto il "mio" lago. Io sono di Lecco, dunque: "Quel ramo del lago di Como che volge a Mezzogiorno...". Poi cito senza dubbio il lago di Pusiano, in cui mi sono allenato davvero parecchio in carriera: circa 10 chilometri per girarlo tutto, è collocato tra Lecco e Como. Un altro posto a cui sono molto affezionato, infine, è il lago di Paola a Sabaudia. Lì c'è la mia società, la Guarda di Finanza: è un lago posto in un contesto di natura davvero molto, molto bello».

Agonisticamente parlando, invece? Barcellona, Atlanta oro, Pechino, Atene... Campi di regata in cui ha vinto medaglie Olimpiche, in cui ha gareggiato anche in qualità di portabandiera della delegazione azzurra. Qual è l'acqua che ancora adesso le emoziona maggiormente, se ci ripensa?

«Dunque... Ripensando alle gare, dico Pechino oppure Atene. Anche se non era perfetto come campo di regata. In questo senso, e non per essere nazionalista, posso dire che il campo di reg ata migliore in cui ho gareggiato è Milano: era stato costruito per idrovolanti quindi il vento ce l'hai o di fronte o dietro, mai di lato. Di conseguenza non ci sono corsie favorite. Poi a Milano sono legato perché lì ho iniziato a gareggiare da bambino e non riuscivo neanche a vincere le regionali, poi però proprio lì sono riuscito a qualificarmi per Pechino andando a prendere una medaglia agli Europei: un posto solo c'era e quello abbiamo preso con il K4».

Carriera lunghissima: tecnica, alimentazione, preparazione... Di cambiamenti ne ha vissuti tanti, nella disciplina.

«Ho gareggiato dal 1988, quando sono entrato in Finanza, fino al 2008, ultima gara internazionale. Sono 20 anni in cui è cambiato tantissimo. All'inizio non c'erano neanche i cardiofrequenzimetri. O meglio, c'erano ma con poca memoria. E alla fine, invece, avevo a disposizione tanti di quegli strumenti che davano dati preziosi e che ti facevano allenare molto meglio. Anche le canoe sono cambiate: la forma dello scafo e quella delle pagaie. E gradualmente sono arrivate molte informazioni sulle diete: quelle che potevano essere più utili in base ad analisi del sangue e via dicendo. Consideriamo il fattore età: il metabolismo di un 20enne è diverso da quello di un 40enne. Cosa e come mangiare, come recuperare gli sforzi fatti in allenamento... sono tutte cose cui ho dovuto adeguarmi avendo una mente aperta e non fermandomi a quello che facevo, chessò, nel '96 solo perché in quell'anno avevo vinto due medaglie d'oro alle Olimpiadi: è una continua ricerca, sia nei materiali sia nella metodologia di allenamento».

La sua carriera resta un raro esempio di longevità ad altissimi livelli.

«Sono stato fortunato a non farmi male: quando ti alleni, se controlli tutti i dati cui facevo riferimento e nello specifico il livello di stress dei muscoli, è più facile non farsi male, non strapparsi... E poi io sono stato fortunato a incontrare persone che mi hanno fatto crescere molto: la mia famiglia molto sportiva e una società sportiva che mi ha sempre dato fiducia».

RAFTING E CANOA

IN ACQUA EMOZIONI E ADRENALINA

Dove praticare rafting e canoa in Italia: due discipline che aiutano a sentirsi bene e a divertirsi in compagnia
La nostra guida ai posti più belli e suggestivi da visitare
Dopo la navigazione, anche degustazioni e romanticismo

DI SIMONE BRACONCINI

La tradizione degli sport sul fiume ha radici antiche come testimoniano i tanti circoli canottieri nelle città italiane

Il rafting è una discesa fluviale su un particolare gommone inaffondabile e auto svuotante, chiamato "raft". Rappresenta senza dubbio uno degli sport più in voga del momento, capace di attirare tanti appassionati che sono alla ricerca di emozioni uniche ed irripetibili, a contatto con le ineguagliabili bellezze che offre la natura. Anche lo sport della canoa viene praticato comunemente come attività ricreativa e distensiva, non solo dagli specialisti ma da moltissimi amanti delle attività all'aria aperta. Una piccola vacanza vicino a uno dei 1.200 fiumi italiani, è foriera di sorprese e dona al corpo l'effetto energizzante di uno spruzzo gelato, per non dimenticare l'adrenalina di una discesa sulle rapide. Se dunque si è curiosi di attraversare le rapide di un fiume a bordo di un gommone o se si ha la voglia di cimentarsi con l'attività canoistica, va ribadito che il nostro Paese è meraviglioso sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico ed offre quindi davvero tanto. Sono diverse, infatti, le località dove è possibile praticare questi sport di così ampio successo, così come i percorsi e i circoli che dedicati a tali attività. Rafting e canoa, non a caso, rappresentano anche favolose esperienze da vivere in coppia, con un gruppo di amici o addirittura con tutta la famiglia.

I LUOGHI

È possibile ad esempio fare rafting tra gli affascinanti scenari montani del Trentino-Alto Adige, percorrendo il fiume Noce e scegliendo una discesa in gommone adatta ai più piccoli, cioè bambini dai 5 agli 11 anni, oppure indicata per gli adulti in cerca di emozioni forti. Ci si ritroverà in Val di Sole, tra le vette delle Dolomiti di Brenta su un fiume che conta 28 chilometri navigabili, in cui sarà possibile affrontare rapide lunghe e continue, scelte dagli amanti di rafting e canoa di tutta Europa. Questi luoghi hanno infatti ospitato diverse volte le competizioni mondiali del campionato di Canoa-Kayak, oltre naturalmente ai campionati di Rafting. Se si preferisse un altro tipo di paesaggio, non certo meno affascinante, è anche possibile fare rafting a Firenze: in questo caso si scenderà sull'Arno, passando per il centro della città, oppure sul fiume Sieve che è poco distante ed attraversa dei paesaggi davvero spettacolari. Se invece ci si vuole concedere un'escursione in dolce compagnia, aggiungendo un pizzico di brio alla giornata, è possibile scegliere il Rafting di coppia in Valtellina (Lombardia): si può optare per il Rafting Full Wine, il pacchetto che prevede dopo la navigazione anche un menu a base di prodotti tipici locali, oppure il Rafting Privèe, con un gommone in esclusiva solo per le coppie di innamorati. Decisamente molto romantico.

EDIPRESS

UNO DEGLI SPORT PIÙ IN VOGA, CON TANTI APPASSIONATI

Rafting e canoa sono anche l'occasione per creare lo spirito di gruppo, rinsaldare i legami di coppia, di amicizia e lavorativi

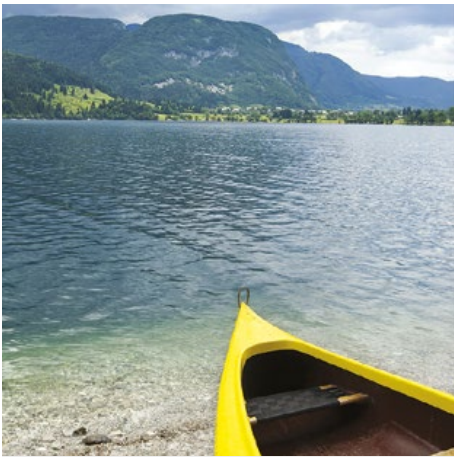
CIRCOLI E PERCORSI

RAFTING SUL PASSIRIO

In fondo alla Val Passiria, prima di raggiungere Merano, sorge il borgo di Saltusio. Tra decine di Schildhöfe, masi storici tipici di queste zone, si trova il Südtirol Rafting Expeditions, proprio sul Passirio, dove una pista ciclabile gioca con i ponti di legno per spostarsi da una riva all'altra. Qui, spiegano gli istruttori, il periodo migliore è da maggio a settembre, quando la portata del fiume consente di scendere nei tratti dove onde alte e mulinelli d'acqua rendono l'Expedition Tour un'esperienza unica.

SPORT ALLE CASCATE DELLE MARMORE

Con i suoi 165 metri, la Cascata delle Marmore è una delle più alte d'Europa. Si forma in Umbria alla confluenza del fiume Velino nel fiume Nera. Un luogo ideale per imparare a conoscere le regole naturali dell'ambiente fluviale, con le quali è possibile misurarsi ad esempio con la canoa e il kayak. Da anni il Centro Rafting Marmore si distingue nel Centro Italia per la preparazione dei propri istruttori e per la qualità delle diverse tipologie di corsi offerti al pubblico.

SUL LAGO DI ALBANO A CINQUE CERCHI

Ai Castelli Romani, il Lago di Albano ospitò le gare di canottaggio durante le Olimpiadi del 1960. Il lago vulcanico, di forma quasi circolare, ospita resti archeologici preistorici e romani. Non mancano scuole e attività per praticare attività sportiva sul lago tra cui il percorso a giro antiorario con il fondale molto basso adatto al kayak, costeggiando impianti turistici e sportivi come il circolo di canottaggio costruito in occasione delle Olimpiadi.

La miopia colpisce 15 milioni di persone solo in Italia

NUOVA METODOLOGIA

MIOPIA? ECCO UNA SOLUZIONE SICURA

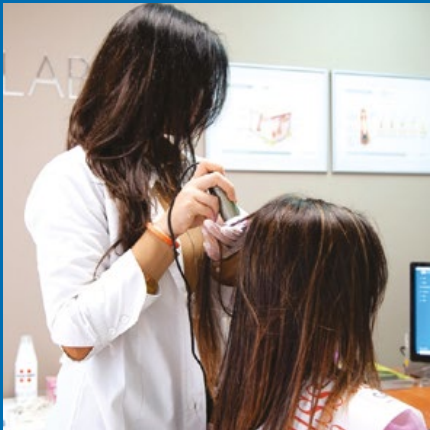
Si chiamano lenti intraoculari ICL e promettono di essere la risposta affidabile e duratura per la correzione del difetto visivo

DI FRANCESCA COLELLO

Se a sceglierle, nel corso degli ultimi 25 anni, sono state oltre 2 milioni di persone in tutto il mondo, un motivo ci sarà: per contrastare la crescente diffusione della miopia, le lenti intraoculari ICL rappresentano una soluzione medico-chirurgica standardizzata, reversibile e, soprattutto, sicura. A spiegarlo è il dott. Silvio Zuccarini (medico chirurgo specialista in oftalmologia a Firenze) che sottolinea come questo tipo di lenti correggano il difetto visivo senza alterare o modificare la curvatura della cornea, assicurando una qualità visiva nettamente superiore rispetto ad altre procedure. Indicata anche per trattare difetti di vista contenuti, i risultati si 'vedono' fin dal primo giorno.
Ma facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire con cosa abbiamo a che fare: la miopia è il difetto visivo più comune al mondo, colpisce quasi 15 milioni di persone solo in Italia e, secondo l'OMS, entro il 2050, arriverà a coinvolgere metà della popolazione mondiale. Fortunatamente, nella maggior parte dei casi, la miopia può essere corretta ed è qui che entrano in gioco le lenti intraoculari (o ICL fachiche), in grado di offrire una soluzione innovativa e affidabile per la correzione permanente dei difetti visivi. Realizzate in collamero (un materiale morbido, sottile, pieghevole e altamente biocompatibile), queste lenti vengono posizionate tra il cristallino e la pupilla. La procedura ICL consente ai pazienti di liberarsi completamente da occhiali e lenti a contatto, permettendo così di godere appieno le attività all'aperto, compresi gli sport, in totale sicurezza e con un eccezionale miglioramento della vista già dal primo giorno. Questo particolare tipo di lente è in grado di garantire una qualità della visione superiore a quella di qualunque altra procedura refrattiva corneale. È per questo che le lenti ICL sono diventate nel tempo sempre più una valida alternativa al trattamento chirurgico laser, facendo registrare un tasso di soddisfazione dei pazienti superiore al 99%. Tra i tanti vantaggi che offrono c'è sicuramente la minore incidenza dell'occhio secco e la capacità di correggere sia miopie lievi che gravi.
Grazie a un breve intervento, della durata di pochi minuti sotto anestesia locale, è possibile impiantare le lenti ICL e restituire immediatamente una vista tra i 9 e i 12 decimi.

EDIPRESS

I NOSTRI CAPELLI

L'ESPERIENZA CRLAB

"I capelli trasformano la vita". È lo slogan scelto da CRLab, azienda leader nell'infoltimento non invasivo e nel benessere del capello e del cuoio capelluto. «CRLab nasce nel 1968 - ci spiega il dottor Stefano Benassi - in un piccolo laboratorio e da lì c'è stata un'espansione fino agli attuali 184 centri tra Europa, Asia, Canada, fino a Melbourne. In questi 55 anni di attività, CRLab - di cui faccio parte dall'82 come Direttore della sede centrale di Bologna e dal 2006 in Lombardia - ha avuto la capacità di prestare attenzione al cliente, inizialmente soltanto maschile e oggi al 50 e 50, ascoltarne le esigenze e proporgli soluzioni. È importante il dialogo, perché è sì un fattore estetico, ma spesso anche emotivo e psicologico. Pertanto, partiamo da una consulenza che include sia un test cute che capelli, quindi, in caso di lievi problematiche, consigliamo dei prodotti a base di olii essenziali senza insertivi chimici, altrimenti effettuiamo mini-trattamenti in studio, percorsi di alcuni mesi, l'autotrapianto, fino al sistema d'implementazione lavorato esclusivamente in Italia con capelli vergini europei, il nostro sistema capelli naturali a contatto, che è un medical device». (Gi.Gra.)

La mascherina è un valido dispositivo consigliato per proteggere tutti i soggetti allergici da pollini e allergeni

PATOLOGIE STAGIONALI

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO PEGGIORA LE ALLERGIE

Secondo le proiezioni, tra il 35% e il 40% della popolazione italiana soffrirà di rinite allergica entro il 2030

DI ANTONIO CAPERNA

Sempre più persone stanno diventando allergiche a sostanze irritanti presenti nell'aria come pollini e muffe, i sintomi allergici sono più gravi e le stagioni allergiche durano più a lungo. Secondo gli esperti dipende dal cambiamento climatico e negli anni si registra il comparire di allergie negli over 70. L'aumento delle temperature consente inoltre alle piante di fiorire prima e più a lungo, prolungando le stagioni dei pollini. L'aumento delle precipitazioni fa sì che le piante rilascino più polline quando fioriscono e un numero maggiore di temporali fa scoppiare i granelli di polline, rendendoli più irritanti e peggiorando i sintomi. I cambiamenti dei venti in alcune parti del mondo stanno trasportando il polline anche su distanze più lunghe. Inoltre con l'anticipo della stagione di impollinazione, inevitabilmente le persone presentano sintomi per un periodo di tempo più lungo.

IL PARERE

«Dobbiamo affrontare la stagione con le dita incrociate. Se il trend continua a essere lo stesso, complici anche i livelli di inquinamento presenti nell'aria, dobbiamo attenderci sicuramente una primavera molto impattante per coloro che sono allergici», afferma il prof. Giorgio Walter Canonica, General Executive Manager SIAAIC, Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica e Senior Consultant Humanitas Milano. Gli effetti del cambiamento climatico, in particolare l'aumento della temperatura, influiscono sulla stagione di pollinazione, che, rispetto al passato, è più lunga: «Gli allergici alla Parietaria, infatti, faranno i conti con le allergie da febbraio a novembre, non è più, dunque, una condizione stagionale ma perenne. Il cambiamento climatico, che ne è la causa, ha comportato un aumento del numero di pollini sia nella quantità che nella durata del fenomeno». A questo, poi, va aggiunto il danneggiamento della mucosa respiratoria da parte dell'inquinamento ambientale, «agevolando la penetrazione degli allergeni e stimolando la risposta allergica. Più aumenta l'inquinamento e più il danno della mucosa diventa importante, contribuendo così a potenziare la risposta anomala che causa i sintomi dell'allergia», evidenzia il prof. Canonica. C'è poi ancora un altro fattore, emerso in una ricerca condotta in Corea del Sud sul polline di quercia: un aumento sia del numero dei pollini sia delle proteine allergeniche ai trattamenti. Uno dei fattori trainanti del cambiamento climatico è l'aumento di CO_2, che è noto anche per amplificare il rischio di allergie ai pollini delle erbe infestanti, inducendo un elevato contenuto proteico allergenico. Tuttavia, l'impatto della concentrazione di CO_2 sul polline degli alberi non è chiaramente compreso a causa di difficoltà sperimentali. Per questo in condizioni di controllo sono state piantate querce e dopo anni valutati i risultati della fioritura. Il risultato chiaro è stato che «le querce sotto gli elevati livelli di CO_2, previsti dal cambiamento climatico, hanno prodotto quantità significativamente più elevate di polline e proteine allergeniche rispetto alle condizioni atmosferiche attuali», sottolineano i ricercatori della Divisione di ricerca sulla meteorologia applicata, Istituto nazionale di scienze meteorologiche della Corea del Sud sull'"International Journal of Biometeorology". Sono 5 i consigli degli esperti per affrontare al meglio le allegie: la protezione dall'esposizione agli allergeni, pollini e inquinanti anche tramite l'uso della mascherina; attuare un trattamento farmacologico preventivo con farmaci di automedicazione, contraddistinti dal bollino rosso che sorride sulla confezione, che possono essere utilizzati non appena compaiono i primi sintomi. Tra questi si consigliano i farmaci antistaminici e antiallergici disponibili come spray nasali, colliri e compresse. Per una prima diagnosi è opportuno un consulto con il medico di medicina generale. Se la patologia è riferibile al fenomeno di tipo allergico, per individuarne la causa è sempre meglio affidarsi all'allergologo. Infine in casa è fondamentale prestare attenzione agli acari della polvere e alla forfora degli animali da compagnia.

NE SOFFRE IL 25% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

Il trattamento farmacologico preventivo con farmaci da auto medicazione è uno dei consigli per affrontare la stagione delle riniti allergiche

LA COMPARSA DI SINTOMI ANCHE DOPO I 70 ANNI

ALLERGIE E ATTIVITÀ FISICA

A PRIMAVERA LO SPORT È PER TUTTI

Per chi soffre di allergie questo periodo può rivelarsi fastidioso ma non per questo bisogna rinunciare agli allenamenti

La poetessa inglese Anne Bradstreet scriveva "se non ci fosse l'inverno, la primavera non sarebbe così piacevole", eppure per molti questa stagione dell'anno non rappresenta un periodo così piacevole, forse, chissà, nel XVII secolo (epoca in cui è vissuta la nostra poetessa), di allergie primaverili non si parlava molto; oggi sappiamo che le allergie primaverili sono causate principalmente dall'esposizione al polline di vari tipi di piante, che fioriscono in questa stagione, come la betulla, il cipresso e il platano, nonché da erbe come l'erba medica e il timo (si calcola che più di una persona su dieci in questo periodo dell'anno soffra di allergia ai pollini). Altre cause delle allergie primaverili possono essere gli acari della polvere, presenti nell'aria e negli ambienti chiusi, così come lo sporco di muffe, che si accumula nelle aree umide e poco ventilate. Il vero paradosso, o forse sarebbe meglio parlare di contraddizione, è che l'arrivo della primavera, con il suo clima più mite, le giornate più lunghe e assolate, sembrerebbe favorire tutti gli amanti dello sport che, finalmente, hanno la possibilità di praticarlo all'aria aperta, tutti tranne chi soffre di allergie o asma. Ma, è davvero così? Chi ha l'asma o è allergico deve rinunciare allo sport? La risposta è assolutamente no: con la giusta preparazione, fare sport è possibile. Non bisogna sottovalutare poi che il sovrappeso e l'obesità possono aumentare il rischio di allergie, asma e neurodermite, va da se, quindi, come il movimento e un'attività fisica regolare diventino ancora più importanti (nelle persone in sovrappeso, un calo di massa determina una riduzione dei disturbi asmatici con conseguente miglioramento della funzione polmonare).

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

Gli allergologi consigliano spesso l'attività sportiva regolare e moderata nei pazienti con allergie respiratorie come rinite o asma: oltre a migliorare la funzionalità polmonare, potenzia le difese immunitarie e produce un maggiore rilascio di endorfine, inoltre, contribuisce a ridurre lo stress. Lo stesso OMS raccomanda almeno 150 minuti di attività aerobica moderata la settimana per mantenere tutto il corpo in buona salute. Detto ciò quali sono le regole da seguire per gestire le allergie e continuare a fare sport in modo sicuro? Poche e semplici: in primis consultate un allergologo per ottenere una corretta diagnosi e un piano di trattamento personalizzato. Indossate indumenti sportivi che coprano il corpo per evitare il contatto diretto con allergeni come polline, erba o peli animali. Fate una doccia immediatamente dopo l'allenamento per rimuovere eventuali allergeni che potrebbero essere rimasti sulla pelle o sui capelli. Tenete sempre con voi un kit di emergenza con antistaminici o epinefrina nel caso si verifichi una reazione allergica durante l'attività fisica. Infine, prima di iniziare l'attività sportiva all'aperto, controllate preventivamente il livello di pollini e di umidità nell'aria e, soprattutto, evitate di allenarvi in prossimità di strade trafficate. Una volta messi in pratica questi pochi e semplici consigli, di assoluto buon senso, praticare sport non solo è possibile ma è anche caldamente consigliato: per chi soffre di allergie o asma l'attività fisica non è assolutamente preclusa, anzi... Basti pensare ai numerosi atleti affetti da asma bronchiale che, in passato, hanno ottenuto traguardi di successo nello sport persino a livello agonistico come Federica Pellegrini, Mario Cipollini, Gianni Poli e David Beckham. Insomma! La primavera può diventare davvero per tutti una stagione piacevole per fare sport all'aperto.

L'ATTIVITÀ È POSSIBILE GRAZIE A COMUNI PRECAUZIONI

fr.co.
EDIPRESS

L'importanza dell'attività fisica consiste anche nel tenere a bada il cosiddetto rischio genetico, ovvero la predisposizione all'obesità

GUERRA AL SOVRAPPESO

OBESITÀ, LO SPORT CONTRO IL DNA

Una ricerca USA indica la quantità di attività fisica necessaria per ridurre il rischio genetico e l'insorgere della patologia

DI ANTONIO CAPERNA

Secondo un articolo del Vanderbilt University Medical Center (VUMC) pubblicato su "JAMA Network Open", le persone con un rischio genetico più elevato di obesità devono allenarsi di più rispetto a quelle con un rischio genetico moderato o basso per evitare di diventare obese. Gli autori dello studio hanno utilizzato dati sull'attività, clinici e genetici del programma di ricerca 'All of Us' del National Institutes of Health per esplorare l'associazione tra il rischio genetico di un indice di massa corporea più elevato e il livello di attività fisica necessario per ridurre l'obesità incidente.

SPORT E GENETICA

«Le linee guida sull'attività fisica non tengono conto delle differenze individuali», afferma l'autore senior Douglas Ruderfer, professore associato di Medicina, Divisione di Medicina Genetica e direttore del Centro di Medicina Genomica Digitale presso il VUMC negli USA e autore senior dello studio. «Il background genetico contribuisce alla quantità di attività fisica necessaria per mitigare l'obesità. Maggiore è il rischio genetico, maggiore è il numero di passi necessari al giorno –prosegue- Penso che una componente importante di questo risultato sia che gli individui possano essere abbastanza attivi da tenere conto del loro background genetico o del loro rischio genetico per l'obesità, indipendentemente da quanto esso possa essere alto. E ci sono molti altri fattori che contribuiscono, tra cui la dieta e i fattori ambientali». Nello studio sono stati inclusi 3.124 partecipanti di mezza età senza obesità che possedevano un dispositivo Fitbit e camminavano in media 8.326 passi al giorno per una media di oltre 5 anni. L'incidenza dell'obesità durante il periodo di studio è aumentata dal 13% al 43% nei gruppi con punteggio di rischio poligenico più basso e più alto. Secondo lo studio, gli individui con un punteggio di rischio poligenico nel 75mo percentile avrebbero bisogno di percorrere in media 2.280 passi in più al giorno (per un totale di 11.020 passi al giorno) rispetto a quelli nel 50esimo percentile per avere un rischio comparabile di obesità. Le persone con un BMI basale di 22, 24, 26 e 28 che rientravano nel 75mo percentile del punteggio di rischio poligenico avrebbero bisogno di percorrere rispettivamente altri 3.460, 4.430, 5.380 e 6.350 passi al giorno per avere un rischio comparabile di obesità alle persone del 25mo percentile. «Penso che sia intuitivo che gli individui che hanno un rischio genetico più elevato di obesità potrebbero aver bisogno di svolgere più attività fisica per ridurre tale rischio ma ciò che è nuovo e importante è che dopo questo studio siamo stati in grado di dare un numero alla quantità di attività necessaria per ridurre il rischio», aggiunge l'autore principale Evan Brittain, professore associato di Medicina presso la Divisione di Medicina Cardiovascolare presso VUMC, ricercatore principale nel Digital Health for the All of Us Research Program Data and Research Center e autore principale dello studio. «Sta diventando sempre più comune sapere di avere un rischio genetico per l'obesità nell'era genomica, quando i risultati genetici vengono restituiti direttamente ai pazienti prosegue- E si può immaginare un futuro in cui tali dati potrebbero essere integrati con la cartella clinica elettronica e costituire la base per la raccomandazione sull'attività fisica di un individuo da parte del proprio medico». Gli scienziati intendono vedere se i risultati si generalizzano a popolazioni più rappresentative e diversificate, al fine di determinare se fornire informazioni per raccomandazioni sulle attività individuali si traduce in un miglioramento della salute e in una minore probabilità di obesità. «Vorremmo verificare se la conoscenza del rischio genetico di obesità ha effettivamente un impatto sul comportamento – conclude il prof. Brittain –. Penso che questi risultati potrebbero dare potere ai pazienti perché le attuali linee guida sull'attività fisica adottano un approccio valido per tutti. I pazienti devono sapere che il rischio genetico non determina quello complessivo di obesità ed è possibile superare tale rischio essendo più attivi».

STUDIO DEL VANDERBILT UNIVERSITY MEDICAL CENTER

La ricerca prefigura un futuro in cui la quantità di sport necessaria a ciascuno è determinata dai risultati genetici

Nel 2022 quasi 880 milioni di adulti e quasi 160 milioni di bambini convivevano con l'obesità

BATTAGLIA GLOBALE

UN MILIARDO DI PERSONE È OBESO

Per affrontare con successo le forme di malnutrizione è fondamentale migliorare in modo significativo la disponibilità e l'accessibilità economica di alimenti sani e nutrienti

DI ANTONIO CAPERNA

L'obesità è oggi la forma più comune di malnutrizione nella maggior parte dei Paesi, con tassi in aumento in tutte le categorie di uomini, donne, bambini e adolescenti dal 1990. I tassi di obesità negli uomini adulti sono quasi triplicati dal 1990 mentre quelli nelle donne sono raddoppiati nello stesso periodo. Anche nei bambini e negli adolescenti sono quadruplicati nello stesso arco di tempo. Nel 2022, quasi 880 milioni di adulti e quasi 160 milioni di bambini convivevano con l'obesità. La prevalenza della malnutrizione nel mondo è stata condivisa dalla NCD Risk Factor Collaboration, una rete di scienziati della salute di tutto il mondo che fornisce e valuta i dati sui principali fattori di rischio per tutti i Paesi, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). I partecipanti alla Rete hanno esaminato i dati sull'indice di massa corporea di oltre 3.600 studi dal 1990 al 2022, determinando i tassi di malnutrizione sia per obesità sia sottopeso per tutti i Paesi e il grado in cui i dati sono cambiati nel corso degli anni. Ne è nato una studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista 'The Lancet'.

UN PROBLEMA IN CRESCITA

«Gli attuali tassi di obesità sembrano schiaccianti, ma la tendenza si sta muovendo in questa direzione da più di tre decenni – afferma il dottor Peter Katzmarzyk, direttore esecutivo associato del dipartimento di Scienze della popolazione e della salute pubblica del Pennington Biomedical Research Center di Baton Rouge (Louisiana State University USA) –. Con oltre un miliardo di persone che convivono con l'obesità è importante non parlarne in maniera isolata. Sappiamo che l'obesità può portare direttamente a comorbidità tra cui ipertensione, malattie cardiache, diabete, cancro e apnea ostruttiva notturna. Comprendendo meglio le cause profonde dell'obesità, possiamo identificare modi per prevenire, trattare o addirittura invertire i suoi effetti negativi». «L'articolo permette di avere un quadro anche della situazione italiana, dove troviamo prevalenze di sottopeso pari al 4% (81° posizione) per le donne, 1% (173° posizione) per gli uomini; 2% (156° posizione) per le bambine-adolescenti, 3% (150° posizione) per i bambini- adolescenti; e prevalenze di obesità pari al 18% (144° posizione) per le donne, 18% (119° posizione) per gli uomini; 8% (103° posizione) per le bambine-adolescenti, 12% (96° posizione) per i bambini-adolescenti», evidenzia Giovanni Viegi, Associato di ricerca senior Cnr-Ifc. «Questo nuovo studio evidenzia l'importanza di prevenire e gestire l'obesità dalla prima infanzia all'età adulta, attraverso la dieta, l'attività fisica e cure adeguate, secondo necessità- aggiunge Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'OMS -Tornare sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi globali di riduzione dell'obesità richiederà il lavoro dei governi e delle comunità, supportati da politiche basate sull'evidenza dell'OMS e delle agenzie nazionali di sanità pubblica. È importante sottolineare che è richiesta la cooperazione del settore privato, che deve essere responsabile dell'impatto sulla salute dei propri prodotti». Sia l'obesità che il sottopeso sono forme di malnutrizione, con tassi di obesità superiori a quelli di sottopeso tra ragazzi e ragazze in due terzi dei paesi del mondo. I paesi con i più alti tassi combinati di sottopeso e obesità nel 2022 sono state le nazioni insulari del Pacifico e dei Caraibi e i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. Nel complesso, queste tendenze hanno portato a una transizione in cui nella maggior parte dei Paesi, un numero maggiore di persone è affetto da obesità rispetto a quello da sottopeso. Quindi, per quanto riguarda l'obesità, condizione più frequente del sottopeso nei Paesi a medio-alto reddito, dal 1990 al 2022, i tassi di obesità globale sono più che quadruplicati nelle ragazze (dall'1,7% al 6,9%) e nei ragazzi (dal 2,1% al 9,3%), con aumenti osservati in quasi tutti i paesi. Negli adulti, i tassi di obesità sono più che raddoppiati tra le donne (dall'8,8% al 18,5%) e quasi triplicati negli uomini (dal 4,8% al 14,0%) tra il 1990 e il 2022.

I tassi di obesità negli uomini adulti sono quasi triplicati dal 1990

STUDIO SULLA PRESTIGIOSA RIVISTA "THE LANCET"

UNA RETE DI ESPERTI MONDIALI SPIEGA L'ATTUALE CRISI

FITNESS E SALUTE

ALLA RICERCA DEL PERCHÈ DELL'ALLENAMENTO

PT Élite è un team di personal trainer che ha varato un innovativo metodo con al centro il benessere, veicolo per raggiungere l'aspetto estetico desiderato. Parla il Club Manager Luciano Paluzzi: «Basta con il 3x10! Oggi allenare significa formare l'utente»

DI SIMONE BRACONCINI

arliamo del Fitness in Italia, della confusione teorica e pratica attorno al concetto di allenamento, dei luoghi comuni e dei miti da sfatare e lo facciamo con Luciano Paluzzi e Lorenzo Benedetti, rispettivamente Club Manager e Direttore Tecnico di PT Élite, Personal Training Studio a Grottaferrata che ha riscosso, dall'apertura a settembre 2021, ad oggi, un grandissimo successo. "L'allenamento fisico richiede una pre-valutazione approfondita delle capacità fisiomotorie del soggetto, basata su criteri medico-scientifici rigorosi". Questa è la missione di PT Élite, un team di personal trainer con sede a Grottaferrata, il cui personale si concentra su specifici test preliminari inerenti quattro macro-aree che rappresentano, nella loro globalità, le capacità fitness del soggetto e sono: test aerobici/metabolici, neuromuscolari, tissutali (flessibilità/mobilità) e cognitivi/coordinativi (funzionali). Contrariamente alla visione predominante che associa il fitness esclusivamente all'aspetto estetico, PT Élite punta a promuovere un concetto più ampio di salute e benessere. Lo screening iniziale, che va dai 60 ai 90 minuti, consente al team di adattare il programma di allenamento alle specifiche esigenze del cliente, con focus sul ripristino del benessere fisico e della salute generale. L'obiettivo principale è dunque curare il benessere del soggetto allenato, poiché PT Élite considera l'aspetto estetico come una naturale conseguenza all'approccio descritto.

Il benessere e i miglioramenti estetici devono essere una diretta conseguenza della ricerca, innanzitutto, proprio del benessere. Sotto, un esempio di certificazione della profilazione

Il 99% degli iscritti in PT Elite, anche se in alcuni casi partiva da un livello estetico molto avanzato, ha denotato una marcata carenza in termini di capacità funzionali/motorie ed aerobiche metaboliche, i pilastri fondamentali alla base dell'allenamento e che mai, o quasi, vengono somministrati all'atto dell'elaborazione di un programma di allenamento. Secondariamente, ma non per importanza, lo sviluppo di queste skills determinano una vera e propria rivoluzione nel benessere psico-fisico del soggetto. L'anti-aging radica le sue fondamenta sulle capacità metaboliche, così come qualsiasi disciplina sportiva, ma più in generale qualsiasi routine quotidiana, necessita di capacità cognitive/coordinative, che si sviluppano mediante l'allenamento funzionale. Ed è qui che si determina una prima spaccatura netta, in quanto quest'ultimo, presente nei programmi di molte palestre, altro non è che circuit-training, presentato come Funzionale o Functional Training, ma che di questo non ha neanche un lontano requisito.
Spiega il Club Manager Luciano Paluzzi: «Il nostro intento è come prima cosa far chiarezza su quello che stiamo somministrando al cliente ed il perché e poi rappresentare, graficamente, i processi che il cliente sta conseguendo su tutti gli ambiti allenati».

IL METODO DI PT ELITE

Andiamo ad analizzare nel dettaglio i 4 step del metodo: all'atto dell'iscrizione si sostiene una prima Profilazione nella quale vengono eseguiti test di valutazione ad ampio spettro, partendo da una approfondita valutazione dei valori antropometrici, dunque Metabolimetria Breezing PRO (reale dispendio calorico a riposo), Bioimpedenziometria Akern 101 e plicometria e passando per i test meccanici, aerobici/metabolici, tissutali (flessibilità/mobilità) e cognitivi coordinativi (funzionali). Dice Paluzzi: «I test sono determinanti per conoscere in profondità il cliente e poter così stilare un protocollo di lavoro perfettamente aderente ai suoi obiettivi».

Certificazione di | Data Prima Profilazione | Presenze | Protocollo | Peso Iniziale

ANTHROPOMETRIC VALUES
ECW
FM
MM
BCM

FLEXIBILITY / MOBILITY VALUES
Flex S.O.
Flex C.F.
Flex T.P.A.

METABOLIC / AEROBICS VALUES
Vo2 Max

STRENGTH VALUES
Strength

HEALTH & RISK FACTORS
PA 1 Min Max
FCR 1
Risk Index 1
Biological Age 1

Risk Index: i fattori di rischio indicano parametri utili a determinare l'incidenza di rischio cardiovascolare, con apposito software (ELAV) che analizza 8 marcatori biologici (es: frequenza cardiaca a riposo, pressione arteriosa) e genera un output numerico. Quanto più il valore è prossimo allo zero, quanto più sta ad indicare una ridotta esposizione a rischi correlati. Biological Age: l'età biologica è l'età attribuibile ad un individuo sulla base delle sue condizioni morfologiche, fisiologiche, funzionali e prestative, valutate rispetto a standard di riferimento ELAV.

Insufficiente | Sufficiente | Discreto | Buono | Ottimo | Valori prima BIA | Valori ultima BIA

PT ELITE reach your best

Qui la prima vera e propria innovazione che PT Élite ha introdotto nel Personal Training: al termine della profilazione infatti, il cliente testato riceve un certificato in PDF, facilmente comprensibile, dove viene mostrato il dettaglio del proprio stato fitness, con una graduatoria (da scarso ad ottimo), di ciascun ambito testato. Dopo circa 90gg di allenamento viene eseguito il 'Check dei miglioramenti' e dunque una seconda profilazione, identica alla prima, da cui scaturisce il confronto dei dati analizzati ed una nuova certificazione recapitata al cliente! Ancora Paluzzi: «Questi dati a confronto forniscono indicazioni inequivocabili circa il cambiamento che l'iscritto sta conseguendo, sia in termini di composizione corporea che prestazionali. Ci serviamo di una strumentazione tecnica di ultima generazione, metabolimetro, adipometro, bio-impedenziometro e più in generale tutta la strumentazione utilizzata restituisce dati inoppugnabili e dunque il delta dei valori tra una profilazione ed un'altra rappresenta, con certezza assoluta, l'incremento, in termini di skills, che il cliente sta conseguendo. Come detto lo specchio, spesso, inganna!».

LA PERSONA VA CONSIDERATA NELLA SUA GLOBALITÀ

PT Élite è stata la prima a pensare di redigere un documento di sintesi, sia dello stato iniziale che dei progressi man mano conseguiti: «Questo perché – sottolinea Luciano Paluzzi – fin da subito abbiamo pensato che l'investimento fatto da un utente che sceglie un percorso con uno studio di Personal Training debba essere accompagnato da una documentazione in grado di certificare la spesa sostenuta».
La centralità che assume in concetto di "benessere" rappresenta, dunque, il fulcro della filosofia di questo moderno team di personal trainer, tanto che il motto di PT Élite si potrebbe riassumere in un chiaro quanto eloquente "curiamo il benessere, la forma fisica sarà una logica conseguenza".

EDIPRESS

DIRECT HAIR IMPLANTATION

LA SCIENZA DIETRO IL TRAPIANTO DI CAPELLI

Scopriamo insieme la tecnologia all'avanguardia che sta trasformando il modo in cui affrontiamo la calvizie. Parliamo con il Dottor Serkan Aygın, una vera autorità nel campo del trapianto di capelli, per svelare i segreti dietro questa procedura che sta cambiando la vita di molte persone

Insieme al Dottor Aygın e grazie alla sua vasta esperienza e competenza approfondiamo il tema del trapianto di capelli. Il Dottor Aygın condivide le sue conoscenze sugli ultimi progressi e metodologie impiegate nella sua clinica, offrendo preziose prospettive sulle complessità di questa procedura trasformativa. Con un impegno costante per l'assistenza ai pazienti e una dedizione al progresso del settore, il Dottor Aygın discute gli ultimi progressi nel trapianto di capelli, dal rivoluzionario metodo FUE alla tecnica innovativa DHI. Scopriamo come queste nuove tecniche permettano risultati più naturali e una guarigione più rapida, rivoluzionando il modo in cui affrontiamo la perdita dei capelli.

Quali sono le innovazioni più rivoluzionarie nel campo e cosa offre la clinica del Dottor Serkan Aygın?
«Negli ultimi 15 anni, la scienza del trapianto di capelli ha compiuto progressi significativi, passando da FUT a FUE e ora a DHI (Direct Hair Implantation). DHI si distingue come una delle ultime innovazioni nel campo, nota per la sua precisione e i vantaggi che offre ai pazienti. A differenza di FUE, che comporta l'estrazione dei follicoli piliferi seguita dall'apertura di piccoli canali nell'area ricevente, DHI consente l'impianto diretto dei follicoli senza la necessità di incisioni con bisturi. Questo approccio diretto consente una maggiore precisione nell'inserimento dei follicoli e una distribuzione più accurata dei capelli trapiantati, risultando in un aspetto più naturale e uniforme. Un altro significativo vantaggio di DHI è il ridotto tempo di guarigione, poiché non sono necessarie incisioni preliminari, consentendo ai pazienti di riprendersi più rapidamente dall'intervento. Inoltre, a seconda del caso specifico, DHI offre la possibilità di effettuare il trapianto senza rasatura completa, consentendo ai pazienti di mantenere la lunghezza dei capelli. Questo aspetto estetico è particolarmente importante per coloro che desiderano mantenere la propria routine quotidiana senza evidenziare il trattamento. In sintesi, DHI rappresenta un'evoluzione significativa nella tecnologia del trapianto di capelli, offrendo maggiore precisione, guarigione più rapida e maggiore flessibilità estetica per i pazienti desiderosi di ripristinare la densità dei capelli in modo naturale ed efficace».

PRIMA E DOPO

WWW.DRSERKANAYGIN.COM/IT - @DRSERKANAYGIN

CHI È IL DOTTORE SERKAN AYGIN

Il Dr. Serkan Aygın, uno dei pochi medici che a livello mondiale contribuiscono alla posizione di rilievo della Turchia nel campo del trapianto di capelli, offre servizi di trapianto di capelli e trattamenti per la salute del capello dal 1996. Deciso a concentrarsi su questo unico settore durante la sua carriera clinica contraddistinta da un quarto di secolo di esperienza, e motivato dalla costante specializzazione in questo campo, specialmente nel metodo FUE e nella tecnica DHI, è diventato uno dei pionieri del settore.

CI SONO ASPETTI CRUCIALI PER IL SUCCESSO DEL TRATTAMENTO

Come la clinica personalizza i trattamenti di trapianto di capelli utilizzando la ricerca scientifica?
«La personalizzazione è fondamentale nell'approccio della nostra clinica ai trattamenti di trapianto di capelli. Sfruttiamo la ricerca scientifica per condurre analisi approfondite delle caratteristiche uniche di ciascun paziente, inclusi il tipo di perdita di capelli, la struttura dei capelli e le preferenze estetiche. Attualmente, stiamo integrando tecnologie avanzate come la robotica nei nostri interventi, consentendo una maggiore precisione e risultati più naturali per i nostri pazienti. Il nostro team di ricerca e sviluppo ha sviluppato il dispositivo Doku Studio Arc, specificamente progettato per la pianificazione preoperatoria e il trapianto di capelli. Siamo entusiasti di annunciare che l'innovativo Doku Studio Arc ha recentemente vinto il prestigioso iF Design Award 2023. Questa tecnologia all'avanguardia, progettata per una scansione e analisi efficiente della testa, è stata riconosciuta per la sua eccezionale combinazione di funzionalità, estetica ed esperienza utente. Con questo prestigioso riconoscimento, il Doku Studio Arc si afferma come un pioniere nel settore. Il principio operativo fondamentale del dispositivo Doku Studio Arc prevede tre passaggi per calcolare l'area di trapianto e valutare la qualità dei follicoli piliferi: 1. Creazione di un modello 3D: il dispositivo genera un modello 3D a 360 gradi della testa del paziente. 2. Fotografia: cattura 49 fotografie da 16 angolazioni orizzontali e 3 differenti assi per catturare ogni dettaglio delle aree donatrice e ricevente. 3. Analisi dei capelli: tramite un dispositivo di analisi integrato, il sistema ottiene informazioni precise su calibro dei capelli, densità e numero medio di capelli per follicolo. Queste funzionalità garantiscono standard elevati di imaging, cruciali nel processo di pianificazione del trapianto di capelli, e assicurano risultati ottimali e personalizzati per ciascun paziente».

IL PERCORSO POST OPERATORIO È FONDAMENTALE E VA MONITORATO

Ci sono casi o risultati particolarmente notevoli che la clinica ha ottenuto grazie alle recenti scoperte scientifiche nel campo?
«Assolutamente, presso la clinica Serkan Aygin abbiamo assistito a numerosi casi di successo grazie alle ultime scoperte scientifiche nel trapianto di capelli. Attraverso l'adozione di tecnologie all'avanguardia e la ricerca in corso, abbiamo ottenuto risultati eccezionali anche in situazioni complesse come l'alopecia cicatriziale (lichen)».

Ci sono aspetti della chirurgia di trapianto di capelli di cui il pubblico potrebbe non essere a conoscenza ma che sono essenziali per il successo del trattamento?
«Certamente, ci sono aspetti meno conosciuti ma cruciali per il successo del trattamento. Oltre alla pianificazione accurata della linea dei capelli e alla distribuzione dei follicoli piliferi, anche il periodo post-operatorio è fondamentale. Per garantire risultati duraturi, seguiamo da vicino i pazienti dopo l'intervento, monitorando il loro progresso e garantendo una guarigione ottimale. Questo approccio personalizzato è parte integrante della nostra pratica, mirato a garantire il massimo successo del trapianto di capelli».

Gli approfondimenti condivisi da esperti stimati come il Dr. Serkan Aygın rappresentano un prezioso contributo alla nostra comprensione collettiva delle complessità nel campo del trapianto di capelli e forniscono una panoramica completa della scienza, delle innovazioni e del potenziale trasformativo nel campo del trapianto di capelli.

EDIPRESS

Lo studio ha analizzato 30 anni di cartelle cliniche in 200 paesi, età, generi, il numero di decessi e il peso della disabilità correlata per temperature non ottimali

UN ASPETTO POCO CONSIDERATO

ICTUS, ATTENZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Due studi, pubblicati sulle riviste "Neurology" e "Jama", dimostrano che temperature più alte o più basse di quelle ottimali rappresentano un rischio per la salute

DI ANTONIO CAPERNA

Il cambiamento climatico potrebbe essere collegato all'aumento dei decessi e delle disabilità dovuti a ictus in varie regioni del mondo. Ricercatori cinesi hanno scoperto in due studi diversi (uno sulla rivista 'Neurology' e uno su 'Jama') che nel corso di tre decenni le temperature non ottimali, cioè al di sopra o al di sotto delle temperature associate ai tassi di mortalità più bassi, erano sempre più legate alla morte e alla disabilità dovute a ictus.

LA RICERCA

Il primo studio dell'Hospital Central South University di Changsha, in Cina, pubblicato su 'Neurology', la rivista dell'American Accademy of Neurology, non dimostra che il cambiamento climatico causi l'ictus ma mostra un'associazione senza considerare altri fattori di rischio come l'ipertensione e i livelli elevati di colesterolo. I ricercatori hanno scoperto che la maggior parte di questi ictus erano dovuti a temperature inferiori a quelle ottimali, tuttavia ne hanno riscontrati anche in caso di aumento delle temperature. Con temperature più basse, i vasi sanguigni di una persona possono restringersi, aumentando la pressione sanguigna, che rappresenta un fattore di rischio. Temperature più elevate possono causare disidratazione, influenzando i livelli di colesterolo e determinando un rallentamento del flusso sanguigno, fattori che possono anche portare a un ictus. «I drammatici cambiamenti di temperatura negli ultimi anni hanno influenzato la salute umana e causato una diffusa preoccupazione – il dr. Quan Cheng, dello Xiangya Hospital Central South University di Changsha, in Cina e autore dello studio su 'Neurology', sostenuto dall'Hunan Youth Science and Technology Talent Project –. Abbiamo scoperto che questi cambiamenti di temperatura possono aumentare il peso dell'ictus in tutto il mondo, specialmente nelle popolazioni più anziane e nelle aree con maggiori disparità sanitarie».

La contemporanea presenza di ipertensione, alti livelli di colesterolo e basse temperature è un fattore di rischio

LA STORIA

Sono stati esaminati 30 anni di cartelle cliniche per più di 200 paesi e territori, età, generi, il numero di decessi per ictus e il peso della disabilità correlata per temperature non ottimali. In questo senso nel 2019 si sono verificati 521.031 decessi per ictus così come 9,4 milioni di anni di vita corretti per disabilità. Questi ultimi sono il numero di anni di vita persi a causa di morte prematura e di anni vissuti con malattia. Confrontando le basse temperature con le alte temperature, hanno scoperto che 474.002 dei decessi totali erano legati alle basse temperature. I ricercatori hanno scoperto che il tasso di morte per ictus dovuto a cambiamenti di temperatura per i partecipanti di sesso maschile era di 7,7 su 100.000 rispetto a 5,9 per 100.000 per le donne. Considerando le regioni, l'Asia centrale ha registrato il tasso di mortalità più alto per ictus legato a temperature non ottimali con 18 su 100.000. A livello nazionale, la Macedonia del Nord ha avuto il tasso di mortalità più alto con 33 su 100.000. «Sono necessarie ulteriori ricerche per determinare l'impatto del cambiamento di temperatura sull'ictus e individuare soluzioni per affrontare le disuguaglianze sanitarie- prosegue il dr Cheng. -La ricerca futura dovrebbe mirare a ridurre questa minaccia trovando politiche sanitarie efficaci, che affrontino le potenziali cause del cambiamento climatico, come la combustione di combustibili fossili, la deforestazione e i processi industriali». Lo studio su 'Jama', condotto da ricercatori dell'Ospedale Minhang, Università Fudan a Shanghai e dell'Ospedale Xuanwu, Capital Medical University di Pechino, ha valutato 2.455 pazienti con ictus ischemico transitorio (Ais) e l'associazione con temperature più elevate. «I risultati di questo studio suggeriscono che l'esposizione oraria al calore è associata ad un aumento del rischio di insorgenza di AIS. Questa scoperta potrebbe favorire la formulazione di strategie di sanità pubblica per ridurre il rischio cerebrovascolare associato all'elevata temperatura ambientale durante il riscaldamento globale», scrivono i ricercatori nella rivista.

Si suggerisce che gli anziani facciano esercizi di sollevamento pesi tre volte a settimana, con tre serie per ogni esercizio e sessioni non troppo lunghe

ALLENAMENTO E ANZIANI

I PESI COMBATTONO ANSIA E DEPRESSIONE

L'attività sportiva di resistenza è una delle strategie non farmacologiche più efficaci per un invecchiamento in buona salute

DI ANTONIO CAPERNA

L'allenamento con i pesi può aiutare a ridurre il grasso corporeo e ad aumentare la forza e la massa muscolare nelle persone anziane, contribuendo all'autonomia funzionale e ad evitare cadute e infortuni. Inoltre, studi recenti hanno dimostrato che può apportare benefici anche alla salute mentale delle persone anziane, soprattutto di quelle che soffrono di ansia e depressione.

LO STUDIO

Questi benefici sono stati confermati da uno studio pubblicato sulla rivista 'Psychiatry Research', che si è basato su una revisione sistematica e una meta-analisi di oltre 200 articoli sull'argomento. L'analisi è stata condotta da Paolo Cunha, un ricercatore post-dottorato presso l'Istituto Ebraico-Brasiliano di Educazione e Ricerca Albert Einstein (IIEPAE) di San Paolo in Brasile. «L'allenamento di resistenza ha dimostrato di essere una delle strategie non farmacologiche più efficaci per un invecchiamento in buona salute. Promuove innumerevoli benefici per la salute, compresi miglioramenti della salute mentale», afferma Cunha. I risultati dello studio sono molto promettenti: oltre al miglioramento dei sintomi di ansia e depressione nella popolazione generale, l'allenamento con i pesi sembra avere un effetto più significativo sulle persone con una diagnosi confermata per questi due disturbi. «Studi epidemiologici hanno dimostrato che la diminuzione della forza e della massa muscolare che avviene naturalmente con l'avanzare dell'età può essere associata ad un aumento dei problemi di salute mentale, data l'esistenza di diversi meccanismi fisiologici che determinano cambiamenti funzionali e strutturali e che sono controllati dal cervello – sottolinea Cunha –. Un altro importante vantaggio per la salute mentale si ha quando l'allenamento con i pesi viene è svolto in gruppo, perché contribuisce a una maggiore interazione sociale tra le persone coinvolte».

L'ALLENAMENTO MIGLIORE

L'indagine ha anche indicato le modalità migliori per allenarsi, poiché sembra influenzare i risultati raggiunti. Le informazioni finora ottenute suggeriscono che gli anziani dovrebbero idealmente fare esercizi di sollevamento pesi tre volte a settimana, con tre serie per ogni esercizio e sessioni non troppo lunghe: sei esercizi sembrerebbero sufficienti. Il motto dovrebbe essere: "Fai di meno, ma fallo bene: una serie breve produce risultati migliori". «Si tratta di informazioni significative, poiché mancano linee guida con raccomandazioni specifiche per l'allenamento di resistenza che si concentri sui parametri di salute mentale», evidenzia Cunha.
Sebbene esistano molti modi possibili per prescrivere programmi di allenamento di resistenza progettati per migliorare la salute, l'autonomia e la qualità della vita delle persone anziane, «la maggior parte si traduce direttamente o indirettamente in miglioramenti dei sintomi di ansia e depressione, indipendentemente dall'intensità e dal volume degli esercizi coinvolti», aggiunge il prof. Edilson Cyrino, autore dell'articolo e ricercatore principale dello studio, nonché docente presso l'Università Statale di Londrina (UEL) e coordinatore dell'Active Aging Longitudinal Study, un progetto iniziato nel 2012 per analizzare l'impatto dell'allenamento di resistenza sui parametri relativi alla salute delle donne anziane.
Un altro punto osservato dai ricercatori è che l'uso di macchine per l'allenamento e pesi liberi sembra essere più vantaggioso per la salute mentale rispetto agli esercizi che coinvolgono, ad esempio, gli elastici o la ginnastica ritmica (utilizzando il peso del corpo della persona).
«Non abbiamo statistiche che confrontino i due tipi di allenamento, ma l'analisi ha mostrato che l'allenamento di resistenza con pesi e altri attrezzi è più efficace in termini di miglioramento della salute mentale delle persone anziane, in gran parte perché l'intensità e il volume degli esercizi possono essere controllati in modo più preciso- conclude Cunha.- In generale, la maggior parte degli studi ha coinvolto un numero esiguo di volontari, il che ostacola la comprensione di come avviene il fenomeno e dei principali meccanismi che lo spiegano. Questo campo di ricerca si è ampliato negli ultimi anni e ha ampio spazio per ulteriori progressi».

L'allenamento con i pesi influenza ancor di più positivamente lo stato emotivo quando svolto in gruppo